ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6. II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1; Telefono N. 801.

Anno 44 — Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. — *Centesimi 25* — Trieste, Domenica 25 Marzo 1928 - Anno VI — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie N. 2584

Trieste saluta in Augusto Turati la fede e la disciplina della nuova Italia

Dal Partito alla Nazione

Mi ricordo un giorno tra il febbraio e il marzo del 1921, a Trieste. Clamori di saluto fuori dell'albergo nel quale mi trovavo, un passaggio irruente di Francesco Giunta, la sua voce che mi grida: — Sono operai! — Erano operai quelli che acclamavano, ed era giunto Benito Mussolini. I lettori ricordano che in quel tempo i Fasci italiani di combattimento con la fiera gioventù nuova della guerra vittoriosa andavano a poco a poco sviluppando la riscossa nazionale, mistici ed eroici. La città di fresco redenta e ancora ingombra di quelli che rinnegavano l'italianità e la vittoria d'intesa con i bruti stranieri che tornavano a invaderla, aveva incominciato a raccogliere dallo stesso popolo del porto e dei cantieri la sua forza di liberazione, e il condottiero era, appunto, Francesco Giunta. Tra Milano ove i Fasci di combattimento eran nati dal profondo della Nazione raccolta e operante nell'anima di Benito Mussolini, e Bologna ove lo spirito suscitatore era uscito dal sangue d'un prode combattente ucciso a tradimento, Trieste fu, i lettori lo ricordano, tra le prime e maggiori città madri della riscossa. L'anima mistica ed eroica della sua gente di porto e di traffici la risvegliò tra le prime, per il maggior periglio del confine.

E tale la ritrova, vera città di vita, città di passione e di opere, quelli che oggi la visita, primo e fedele esecutore d'ordini del Capo, Augusto Turati. Ed è fatto per intenderla.

Perchè, come delle città e delle nazioni, così è degli uomini: i più vari e maggiori uomini di vita, che più dànno rendimento nel fare e produrre per la vita, sono quelli che posseggono la doppia natura, la natura passionale, mistica, religiosa, e la natura pratica. E di questi è Augusto Turati.

Basta ascoltarlo, quando parla. Basta che parli, perchè balzi e si illumini il sentimento che egli ha della Patria, il sentimento che egli ha del Fascismo, dello stesso Partito, dei doveri che i gregarii hanno verso il Partito e verso la Nazione, il sentimento che egli ha del Capo, del compito che il Capo gli ha assegnato: è sentimento religioso, della limpida sincerità, dell'ardore, della naturalezza, aggiungo della persistenza, che sono proprie dei mistici. Augusto Turati è un mistico, il suo compito è una missione, le sue relazioni col Capo, sono vincolo d'obbedienza, l'ordinamento del Partito è una regola di disciplina, l'unione del Partito, del Fascismo, con la Nazione, con la Patria, ha carattere sacro, l'Italia è una giovinezza per la potenza, per la vittoria e per la gloria.

Ma i lettori sanno che il misticismo è di doppia natura: c'è il misticismo del sogno, e questo è spesso vano, e c'è il misticismo dell'azione, e questo nasce quando deve nascere, opera quello che deve operare, è, cioè, profondamente connesso con le condizioni della realtà che lo circonda, e ne è la più grande forza. Quando tale realtà è la Nazione, quel misticismo è la più grande forza della vita nazionale. Esiste e grandemente opera nella storia dei popoli un misticismo che sembra portare in sè due termini contradditorii, voglio dire il misticismo politico. Noi italiani dovremmo meglio conoscere l'intima dinamica mistica che si mosse sotto l'azione politica, diplomatica, del Conte di Cavour; tale dinamica ebbe Francesco Crispi; tale dinamica ha Benito Mussolini. E' certo che le rivoluzioni e il loro graduale e lento costituirsi in nuovi regimi ebbero sempre bisogno del maggior numero di mistici di azione politica. Il Fascismo per la opera del suo passaggio da rivoluzione a nuovo regime ha nel Segretario del Partito uno di questi operai che sono massimamente necessarii e del maggior rendimento pratico.

Essere oggi uomini politici è cosa sotto più d'un aspetto diversa da ciò che era essere uomini politici nel vecchio regime. Allora voleva dire essere uomini parlamentari, nella dispersione, nella dissipazione dei poteri pubblici voleva dire essere uomini di partito; politici erano i politicanti, con esatta parola. Oggi in Italia questo senso è estinto. E politica ha altro senso senza paragone più nobile. Ha il senso che è sì vivo e chiaro nell'azione indefessa d'Augusto Turati a Roma, da un capo all'altro d'Italia: vuol dire moralità. La politica del vecchio regime non aveva più contenuto morale, perchè non aveva più contenuto nazionale, italiano, perchè non aveva più affatto vero e proprio contenuto politico, ma soltanto aveva contenuto di cronaca giornalistica della «vita parlamentare» tra la lotta e il consorzio dei partiti e delle fazioni, dandosi pochi disgraziati il turno al Governo per sorreggere la progressiva diminuzione dello Stato. Vecchio regime dovunque e sempre fu soprattutto impoverimento non soltanto di nazionalità, ma della stessa umanità: che dunque sotto un vecchio regime potrebbe restare di morale? Col nuovo regime torna l'umanità, insieme con lo stesso vigore del sentimento nazionale, con lo stesso amore della Patria; torna, insomma, la vita piena e intera, e la politica riacquista un contenuto morale. Tale contenuto che è essenzialmente di nuovo regime, ha l'azione politica del Segretario del Partito.

Azione politica, contenuto morale, opera educativa. Augusto Turati intende ed esercita la sua funzione di Segretario del Partito come funzione educativa; ascoltate i suoi discorsi, leggete i suoi libri. sulle piazze delle città e nei convegni chiusi egli è l'educatore di Fascismo, attraverso il Fascismo è l'educatore d'italianità, della nuova italianità; dovunque vede dinanzi a sè la gioventù fascista, o prefascista, e la educa al miglior Fascismo e alla nuova italianità morale, sociale, corporativa, politica, umana, al dovere più duro, alla disciplina più rigida, anche alla virtù eroica per i giorni futuri, seguendo le visioni e le previsioni del Capo, che egli sempre illumina accanto a sè e più alto. Le giovanili generazioni italiane, quelle che hanno per loro anziana la generazione dei combattenti della guerra vittoriosa, quando di qui a qualche anno formeranno la nuova classe dirigente del nuovo regime interamente costituito e saldo, non potranno non ritrovare nell'anima loro e nelle opere loro un fiorire e un fruttificare di semi e di germi ricevuti dall'educatore di questo periodo fascista.

In sostanza Augusto Turati è il buon Segretario del Partito nel punto in cui il Partito perde il senso del suo nome arcaico e si fa più intimo con la Nazione. In quel punto che sarà splendidamente illuminato dagli storici futuri, in cui il Partito nazionale fascista, obbediente alla missione storica del Fascismo, lealmente seguendo lo istinto di vita che ebbe da esso, si trasforma in forza spirituale per trasformare a sua immagine e somiglianza la Nazione tutta quanta, compenetrandosi nei suoi cittadini, in quel che erano un tempo le sue classi, nella sua società e nel suo Stato. Ci sono partiti vittoriosi che possono pesare sulla Nazione, ci sono rivoluzioni trionfanti che possono far man bassa sulla Nazione; ma il Partito fascista non può, ma la Rivoluzione fascista non può: il primo, perchè la parte, quando nacque nell'idea di un Uomo, nacque per la Nazione e per la sua salvezza, e fu il fiore della Nazione, fu la rinnovata milizia dei suoi combattenti animati dalla sacra fierezza della guerra vittoriosa; la seconda, perchè non ci fu mai nella storia rivoluzione che meno avesse in se stessa il suo fine, i suoi principii, le sue idealità, e più li avesse nella Nazione: non ci fu mai rivoluzione nazionale pari a questa che puramente nacque per l'amore dell'Italia, per la difesa della sua vittoria, per la conversione dello spirito della sua vittoria in vigore per la sua grandezza. Certamente quella che ormai in Europa suol chiamarsi per antonomasia la Rivoluzione francese, ebbe contenuto e resultati nazionali, ma ne uscirono la liberazione e il dominio d'una classe, la borghesia; mentre passeranno gli anni, nè si vedrà qui in Italia una classe uscita dalla Rivoluzione fascista, sibbene si vedranno usciti e foggiati da essa la nuova società nazionale e il nuovo Stato dell'Italia. Così stando le cose, il Partito fascista dalle origini tendeva a unirsi con la Nazione, e oggi questo processo arduo, ma sicuro, è in corso. In tale punto storico sta Augusto Turati, ed è l'uomo eccellente per la sua funzione. Dirò che egli tiene fermo il Partito, fissi i suoi compiti, netto il suo carattere, perchè esso entri nell'unità della Nazione, non come cosa che si dissipa e si disperde, ma come cosa sana in piena efficienza.

Voglio concludere che quest'opera, così disposta nell'istinto e nell'idea del Capo; quest'opera magnifica per cui il Fascismo diventa l'italianità immortale, per il suo compimento ha bisogno d'un'azione politica che possa potenziarsi nella vocazione d'un apostolato. E il Segretariato d'Augusto Turati è tale apostolato.

Oggi Augusto Turati è nella città redenta. Ha intorno a sè la città di passione fascista e italiana, presso il confine: ha l'animo per intenderla e per assisterla. Ed ha intorno a sè la città pratica, economica, del porto e delle aziende condotte da uomini arditi ed espansivi: ha la capacità per conoscere i bisogni che le derivano dalla sua unione recente col vecchio Regno, e per cooperare a provvedervi.

ENRICO CORRADINI

Dux

L'animo del Duce è oggi con Trieste; e Trieste, raccogliendosi in un'ora di entusiasmo intorno alla persona del Segretario del Partito, ha tutta nel suo cuore sempre memore, l'imagine di Colui che ha rinnovato la vita della Patria e ne prepara in silenzio i nuovi destini.

All'insonne costruttore che primo tra gl'Italiani interpretò la figura del più puro eroe triestino — Guglielmo Oberdan — scuoprendone la figura nobilissima di precursore del Fascismo, si volge lo spirito dei giovani, che oggi il Fascismo tiene al battesimo della vita operante e che a Lui si affidano con la verginità dei loro sentimenti non turbati dalla dura logorante fatica della vigilia, dal tormento dei dubbi e dalla cattiveria dei nemici.

Benito Mussolini e Trieste: ecco un binomio che ha origine nella storia e che si rivolge all'avvenire, come certezza di un disegno politico che gl'impotenti Governi del dopoguerra avevano compromesso. Trieste, fucina della nuova italianità adriatica, strumento di potenza gettato come un ponte ideale verso le nuove mète di un'Italia realizzatrice; Trieste città missionaria, che anticipa i fatti della nuova grandezza nazionale, risanando paesi e popolazioni, che dell'Italia avevano perduto il segno materno e la potenza soggiogatrice del suo primato: questa Trieste, pensiero ed opere, ideali e costruttività, disciplina e fermezza e preparazione, ecco la città auspicata dal Capo! Un giorno — e siamo certi che non è lontano — Egli potrà vederla fra il mare e l'altipiano, realtà del suo sogno.

Oggi essa ricorda il giorno in cui ebbe l'onore di ospitarlo. Il popolo quasi per insurrezione, tanto era forte il sentimento che lo trascinava, fu improvvisamente intorno a Lui. Egli parlava di Guglielmo Oberdan: ma il suo discorso recava già la traccia di quella grande architettura politica, che doveva restituire all'Italia il rispetto del mondo e il senso dei suoi immancabili destini.

L'odierna festa si consacra nel rito della giovinezza triestina, che accetta la disciplina fascista con alto di esultazione. A Benito Mussolini, ispiratore di tutti i giovani d'Italia, Trieste invia il suo saluto più fervido, schierandosi con tutta la gloria del suo passato a fianco dei suoi figli in camicia nera.

«Chi vuole ascendere tanto da essere riconosciuto da tutti, chi vuole arrivare a segnare il suo nome in un cielo dove non faccia notte, non può portare zavorra con sè, nemmeno di pietre preziose».

Queste parole sono scritte in un libro che esce proprio oggi, intitolato: «UN UOMO E UN POPOLO», del grande cieco veggente CARLO DELCROIX. In esse palpita la verità viva del Fascismo come legge morale: quella verità di cui Augusto Turati è personificazione.

Il Segretario del Partito non porta zavorra con sè, nemmeno di pietre preziose. E' un cervello, un animo puro, un simbolo dell'onestà non ostentata, un maestro di vita quale era indispensabile al posto di comando e di obbedienza di Segretario del Partito.

La personalità di Augusto Turati, primo gerarca subordinato del Duce, è riconoscibile in ogni atto. Egli conosce il giusto limite del suo mandato. E' un interprete disinteressato della volontà del-

l'Uomo che supera tutti e la cui volontà dev'essere accettata col principio religioso che regge il giuramento.

Per questo, Augusto Turati è uno degli uomini più popolari del Fascismo e più degni della fiducia degli Italiani.

Augusto Turati è l'uomo rappresentativo della sua generazione: giovinetto, egli sente il dramma dell'Italia umbertina, ligia alla politica del piede di casa, preoccupata della grandezza raggiunta, taglieggiata dai partiti, incapace d'intendere la sua missione.

L'amarezza dei tempi lo spinge nella lotta politica. Allo scoppio della grande guerra egli è fra gli agitatori dell'intervento, che considera come il sacrificio necessario per restituire al popolo italiano il senso della sua potenza.

Sui campi di battaglia tempra il suo spirito per le grandi prove della maturità. Egli è fra i primi propagandisti del Fascismo, come oggi ne è uno dei maestri più amati ed ascoltati.

Il Segretario federale

di Trieste

Le Camicie nere di Trieste sono fiere di ospitare Augusto Turati nella nostra città per il IX Anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, per la seconda Leva fascista e per l'Assemblea del Fascio di Trieste.

La nostra città acclama Augusto Turati fedele collaboratore fascista del Duce ed esalta la sua nobile figura.

Le Camicie nere promettono al Segretario del Partito perfetta linea di disciplina e compatta volontà di opere in questa importante terra di confine.

Giuseppe Cobolli-Gigli

Il Podestà gr. uff. Archi

Ritenuto ancora lontano dalle pubbliche cose, seguo col pensiero amoroso e pieno del più vivo interesse gli avvenimenti, che toccano da vicino la nostra Trieste; ed è per me ragione di profondo compiacimento e di legittimo orgoglio questa bene auspicante visita di S. E. Turati, che viene ad onorarci, e a rinsaldare la santa alleanza delle anime nostre nella fede, nella disciplina, nella fusione perfetta con la Patria, nel nome dei supremi ideali di forza, di lavoro e di volontà, che il Fascismo e il Duce hanno così potentemente saputo innovare.

Carlo Archi

Il vicepodestà Grego

Il passaggio degli avanguardisti al Partito è un rito altamente simbolico, ed è di buon auspicio che sia consumato vicino all'equinozio di primavera, chè esso — portando un fiotto di giovane sangue nelle vene del Partito — lo mantiene eternamente agile, vivo, primaverile, così come ha da essere un Partito che non s'ingarbuglia tra formule astratte e non isterilisce in vane accademie, ma vive e s'espande nella potenza di una Nazione che aspira e vuole avere il suo giusto posto tra i popoli.

Particolarmente significativo è che quest'anno alla celebrazione triestina sia presente l'infaticabile Segretario del Partito. La sua presenza conferma che Trieste è presente nell'amore e nella mente del Duce. E per me la presenza di Augusto Turati è doppiamente cara: figlio di terra garibaldina, a lui si volge la affettuosa ammirazione di tutti i triestini, ma su lui particolarmente converge l'augurale saluto dei camerati giuliani e dalmati, dei volontari di queste terre che nella guerra hanno documentato la purissima italianità della nostra regione, consacrandone il diritto alla redenzione, e che oggi — stretti nella Compagnia Volontari — rinnovano il patto della Vigilia in fraterna unità di spiriti e pronti sempre ai più gravi comandamenti nel nome santo d'Italia.

Ferruccio Grego

Vaticinio

Noi siamo al mattino di una nuova età che avrà fortuna e prenderà nome da Roma; noi non vivremo abbastanza da vederne il meriggio ma siamo nati in tempo per inaugurarla combattendo e dobbiamo ringraziarne Dio. Noi siamo una generazione di assalto, di quelle che cadono sul varco, ma sentono avanzare dietro di sè le ondate che passeranno.

Noi abbiamo riconosciuto un eroe, il primo di quelli che hanno da venire per mantenere la promessa fatta al popolo: anche la storia ha le sue primavere, quando vengono su a schiera gli eroi.

Noi siamo il popolo eletto, quello che ha dominato e servito di più, il più sventurato nella grandezza, il più grande nella sventura; noi siamo il popolo che con il suo genio vide Iddio, fermò il sole, aumentò la terra, scoprì la bellezza e ritrovò il canto.

Noi riprendiamo il governo della storia dopo un lungo bando; lo riprendiamo in un momento solenne, quando l'umanità sta per perdere il senso di unità e di armonia che ha avuto da Roma.

Roma difende il suo dono e riprende il suo posto per impedire che la corrente della storia sia deviata dalle rive dove sorride senza tempo la sfinge e Venere rinasce da ogni spuma e Dio si fa uomo ogni mattina.

CARLO DELCROIX

"...la speranza non può essere che nella lotta politica, palestra d'idee, campo di ogni battaglia.

"Ogni volta che la politica ha imperversato colle sue raffiche violente attraverso un popolo, l'umanità ha fatto un balzo in avanti,,.

"O giovani d'Italia, educati tra le vane commemorazioni di eroismi, che non potete capire, animucce scettiche per impotenza, che odiate coi compromessi e amate per convenienza. giovani d'Italia che vi educate all'arte nei caffè concerti, bisogna ritornare alla lotta politica, bisogna odiare ancora, amare e soffrire per un'idea se non volete in un prossimo giorno essere ridotti a disperare della vostra salvezza.

BRESCIA 1910.

La figura del Segretario

Non si può comprendere appieno la personalità del Segretario del Partito fascista, se non si tenga presente dove e da chi egli è nato.

«Brescia la ferrea...»

Augusto Turati, tutti lo sanno, è bresciano. Veramente la «Leonessa d'Italia», or è appena quarant'anni, non lo vide venire alla luce, chè la sua nascita avvenne a Parma, dove la madre sua, Anna Vanoni, trovavasi di passaggio. Ma di Brescia la ferrea, ma di Brescia la forte, che «simili a se gli abitator produce», come, in senso inverso, disse il Tasso della sua dolce e snervante terra napolitana, egli ha in sè tutta la ferrea e forte stampa. Buon sangue bresciano egli succhiò dai genitori: dott. Antonio Turati, il padre, medico veterinario e Anna Vanoni, la madre, donna di casa.

L'educazione familiare del Segretario presenta delle singolari analogie con quella del Capo: anch'egli di natura vivace ed esuberante, ebbe nel padre un fiero correttore e nella madre una dolce moderatrice. Il dott. Turati era, infatti, uomo austero ed energico: aveva militato, fino a raggiungere il grado di maggiore, nelle file garibaldine e, temperata dalla generosità degli ideali pei quali aveva combattuto, gli era rimasta nel sangue la rigidezza militare. La madre, ornata d'ogni virtù e ricca della più tenera bontà, come tutte le madri adorava il figlio e vigilava su di lui col più trepido amore.

L'austera scuola paterna

Ecco un esempio della severità con la quale il padre infrenava la naturale esuberanza del figliuolo. Questi ebbe vivacissimo, fin da ragazzo, l'amore per lo sport, ed era riuscito a diventare un abile ciclista tanto precoce ed apprezzato, diciamo così, nei circoli competenti, quanto ignorato dalla famiglia, che non teneva, a quanto si vede, ad allevare un futuro rivale al futuro Girardengo.

Avvenne una volta che il padre, in uno dei suoi giri professionali, notasse un pedalare affannoso di ciclisti e sentisse gridare tra una calca di gente: «Arriva primo Turati». L'ottimo dottore si fermò a vedere chi fosse mai il suo omonimo, atteso al traguardo, ben lungi dal pensare che si trattasse del suo Augusto. Ma ecco, appunto, il suo piccolo Augusto avvicinarglisi come un bolide, anche egli ben lungi dal pensare la sorpresa che lo aspettava. Sentì, infatti, sopra la schiena curvata e inconsapevole, calare un paio di carezze di quella bacchetta magica di cui parla Trilussa in una delle sue più recenti e argute composizioni. Il vittorioso quanto imberbe corridore avvertì con tale immediata prontezza e sicurezza la provenienza di quell'inatteso guiderdone, ma seguitò a pedalare con una cieca furia e correrebbe ancora... se non lo avessero attirato ben altre mète.

Ma il dott. Turati era austero non solo nel castigo ma anche nel premio. Una volta che il suo Augusto aveva compiuto non so quale bella azione, il padre ebbe per lui delle buone parole, ma non volle, deliberatamente, mostrare di far troppo caso a quanto che egli voleva fosse considerato come un dovere. Quando però il figliuolo alla sera fu a letto, egli si recò in punta di piedi nella sua camera e, vistolo dormire, si chinò su di lui sfiorandolo sulla fronte con un bacio in cui tremava la più affettuosa commozione. Il figliuolo, che era invece ben desto e, mentre con un occhio chiuso aveva simulato il sonno, con l'altro aveva seguito ogni mossa paterna, sentì in quel bacio notturno e quasi vergognoso di sè tanta dolcezza intima che nessun premio, per quanto alto, potrà mai dargliene altrettanta nella vita.

Lo sport preferito

L'episodio della... bacchetta magica non deve far credere che il padre non volesse e non curasse anche l'educazione fisica del figlio. Egli, ben conscio che il suo Augusto era di costituzione alquanto gracile, lo volle irrobustire, ma con esercizi che riteneva più per se stessi indicati e meglio per lui adatti, come l'escursionismo e la scherma. Tutte le domeniche, infatti, lo portava con sè a fare delle gite, preferibilmente in montagna. E, sia con i sistemi paterni, sia con quelli che da sè seppe poi eleggere e praticare, egli riuscì a temprare e a irrobustire il suo organismo, sì da renderlo in breve perfetto strumento della sua ferrea volontà, e da acquistare, nel tempo stesso, una singolare perizia in tutte, può dirsi, le specie di sport. Ma la forma di sport che più ama e in cui più eccelle è quella schermistica. In fatto di scherma, nella quale ebbe a primo maestro il padre della sua eletta Signora, egli non è un dilettante, sia pure d'eccezionale bravura: è invece, un autentico «fuori classe» e merita di essere annoverato tra le migliori «lame» d'Italia. Ricordiamo che ebbe a battere a Milano l'olimpionico francese Trombet non solo vincendolo, ma «raddoppiandolo».

Al suo sport preferito, dedica non solo la prima ora d'ogni sua giornata, ma, anche tra le dure e varie e molteplici occupazioni di questa, trova modo d'inserire qualche assalto, e così, mentre dà prova di una mirabile resistenza, procura a questa nuovo e sempre più fresco alimento.

Ma, come abbiamo detto, egli ama e pratica anche le altre forme di sport, e, anche quella che suo padre preferiva, gode sempre presso di lui la maggiore grazia, se ha accettato di essere ed è il Presidente della Federazione nazionale dell'Escursionismo. In tale qualità egli presiedette le gare di Asiago, alle quali intervennero seicento partecipanti e diecimila spettatori.

Sul campo dell'onore

Ma riprendiamo la nostra traccia biografica sebbene qui non si voglia che schizzare un profilo, con solo qualche notazione di quanto paia men noto e più degno d'attenzione. Un'altra inclinazione e, anzi, passione che si rivelò pur essa precocissima in Augusto Turati, dopo quella per le attività sportive, fu per il giornalismo. A 14 anni, studente di ginnasio, era corrispondente della *Gazzetta dello Sport*, e fin d'allora godette fama d'indiscussa autorità in materia. Compiuto il corso liceale, entrò nel giornalismo per una più ampia porta, quella della *Provincia di Brescia*, della quale diventò uno dei più attivi e apprezzati redattori. Nel tempo stesso s'iscrive alla facoltà di giurisprudenza a Parma, che — come abbiamo veduto — è la sua patria di... passaggio, e, mentre attende ai codici e alle pandette, si afferma sempre più forte campione di scherma nelle gare provinciali e regionali.

Al grande appello della grande guerra, il figlio del prode ex garibaldino non poteva che rispondere: presente!, tanto presente che vi corse prima di essere chiamato. E si spiega come si trovasse a suo agio nel duro ruolo che si elesse, quello del fante. Come tutte le nature comunicative ed esuberanti, faceva il suo dovere ed otteneva, col solo influsso dell'esempio dato semplicemente, che anche gli altri fossero trascinati a farlo. La sorte lo volle inquadrare tra meridionali (Brigata Benevento) ed egli seppe far scattare quella loro naturale ardenza, bisognevole d'iniziativa, infondendo sempre più largamente la sua indomita energia e il suo spirito d'azione.

Si fece per sè e riuscì a comunicare agli altri una credenza assoluta nella sua invulnerabilità e, mercè di essa, otteneva che, uscendo primo di trincea, fosse seguito ciecamente e, dirò così, fatalisticamente dai suoi fanti. Si comprende anche come un siffatto combattente si sentisse non troppo a suo agio quando fu chiamato al posto d'ufficiale d'ordinanza del generale Giampietro. Ma la sua volontà d'azione, il suo ardore combattivo gli fecero lasciare spesso la relativamente tranquilla tenda per l'aperto campo fulminato dalla mitraglia. Amatissimo dai suoi camerati e subordinati — raggiunse il grado di capitano — per la bontà che ammorbidiva e vellutava la sua ferrea dirittura, si vide fregiato il petto dai suoi superiori con ben due medaglie al valore — una d'argento e una di bronzo — e con due croci di guerra.

L'altra battaglia

Ma la vittoria per lui come per gli altri pochi, messisi subito al seguito di Benito Mussolini, non ebbe altro effetto se non di fargli volgere la fronte al di qua delle frontiere per combattere i nemici che la vittoria stessa — fenomeno purtroppo tristissimo del nostro dopoguerra — fece pullulare fra noi. Ed infatti, nel 1919, ancora ufficiale, svestiva ogni tanto la nobile divisa e indossava abiti borghesi per scendere sulle piazze a discutere e a battagliare contro il disfattismo alleato al sovversivismo, avendo al fianco altri valorosi quali il Melchiori e il Giarratana. Si improvvisò oratore, egli che non aveva mai parlato in pubblico, tenendo fino a dieci, a dodici discorsi al giorno, l'uno dall'altro differenti, allora — come ora — incisivo, caustico, ardente, mordente, dignitoso, scherzoso, ricco di toni, di colore e di calore. Si scoprì insomma, oratore e se ne compiacque, tanto più che il successo era altrettanto eloquente: infatti gli avversari lo fischiavano regolarmente e... sonoramente.

Come si moltiplicò poi per arginare il disastro del Gleno, accorrendo con la squadra bresciana di soccorso dopo solo due ore dall'inizio di esso, così corse da per tutto — a piedi, in bicicletta e (crepi l'avarizia!) qualche volta anche in tram — a contrastare la follia bolscevica. Dove non serviva la parola, egli, temperamento squisito e signorile, non sdegnò di ricorrere alla violenza. Ma anche quando la sua magnifica squadra d'azione andava oltre il segno e oltre l'ordine, egli era sempre pronto ad assumere qualsiasi responsabilità.

Questo, sia pure appena sbozzato, l'uomo della prima dura e oscura vigilia. Non possiamo qui più seguire tanto fervida e vasta attività, che, del resto, ha avuto in Renato Citarelli un caldo narratore, compiuto e preciso. Ma anche il poco che si è detto basta a far comprendere come una siffatta figura di combattente di fascista dovesse uscire man mano dai limiti della sua terra per diventare sempre più rappresentativa, fino ad impersonare, subito dopo il Duce, quel Partito che non è solo Governo, ma anche Nazione.

La sua giornata

Ci sia lecito di seguire il Segretario attraverso la sua varia, laboriosa e spesso affannosa giornata, non per mera curiosità, ma perchè avremo modo di rivedere in atto, e come in sintesi, i diversi aspetti dell'Uomo.

S. E. Turati vive a Roma in un modesto appartamento di via Salaria, solo, che la consorte, l'ottima signora Olga, anche dopo l'elevazione del marito all'alta carica di Segretario del Partito Nazionale Fascista, ha seguitato e seguita l'insegnamento primario che impartisce nelle scuole di Brescia con la più scrupolosa ed esemplare osservanza dei suoi doveri.

Alle sei e mezzo, alle sette al più tardi, è già in piedi.

Dedica la prima ora ai suoi sports preferiti e, quindi, o tira di scherma nella bella sala d'armi della Milizia al Viminale, o cavalca a Villa Borghese. Alle nove e mezzo, in genere, è in ufficio e vi rimane fino alle tredici, circa, ora in cui passa a rapporto dal Duce. Alle 14, e spesso anche più tardi, raggiunge la sua abitazione in Via Salaria per un frugalissimo desinare, che consuma da solo: minestra, un po' di verdura, frutta, quasi mai carne, in caso un po' di pollo o di pesce. Alle 15 è di nuovo al lavoro: sbriga in casa le pratiche, preferibilmente le riservate, che si è portate dall'ufficio. Alle 16 ritorna al Palazzo del Littorio, dove si trattiene fino alle 22 e talora alle 23, cioè fino a che si restituisce a casa per la cena, anche questa esemplarmente sobria ed igienica: un po' di brodo, tuorli d'uova, frutta cotta, marsala. E come nulla fosse stato, si rituffa nel lavoro, profittando della quiete silenziosa della sua dimora, la quale gli consente quella meditazione che in ufficio l'andirivieni dei funzionari e il succedersi vertiginoso delle udienze, individuali o collettive, non gli ha permesso.

Non bisogna dimenticare che S. E. Turati non solo è Segretario del Partito, ma anche Commissario straordinario per l'Opera nazionale del Dopolavoro, Presidente del Comitato intersindacale e che a codeste, come ad altre cariche che ricopre e che egli non considera mai come onorarie, dà tutta la sua attività, tutto se stesso.

Fatica ardua, quasi sempre arida, quella del Segretario, illuminata però da uno spirito sempre pronto, agile, giovanilmente fresco.

Poco o nulla può concedere allo svago e alla ricreazione, sia pure geniale. La sola distrazione che si permette è quella della lettura, a cui si abbandona assai volentieri: legge di tutto, ma specialmente lo attraggono gli argomenti politici e sindacali. Ama tutte le manifestazioni della bontà e della bellezza. Ama, perciò, i bambini, coi quali si compiace scherzare e anche giocare. Ama l'arte e, in particolar modo, la musica.

Ma ama, sopra tutto, la giustizia. Molte cose ad Augusto Turati, di carattere diverso e spesso disparato, accade d'aver compiuto in capo alla sua multiforme giornata: può aver concesso, può aver negato; può aver premiato, può aver castigato. Una sola cosa non gli è ancora accaduta e non gli accadrà mai: di fare un'ingiustizia.

OTTORINO CERQUIGLINI

Appassionata fede italiana
tra la giovinezza altoatesina

ROMA, 24

L'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, parlando delle recenti manifestazioni fasciste in Alto Adige, ha detto che a Trento e a Bolzano alla leva fascista hanno partecipato 7.000 giovani trentini e mistilingui.

A Trento e a Bolzano — ha detto — ho voluto rendermi conto esatto delle esigenze delle organizzazioni giovanili, visitando tutte le scuole, anche quelle non direttamente dipendenti dall'Opera. Dovunque ho riscontrato organizzazione perfetta; la fede e la passione sono addirittura commoventi nei fanciulli e nei giovani che hanno ormai conseguita l'assoluta padronanza della loro antica lingua materna. Fanciulli e giovani mi si affollavano intorno chiedendomi notizie di ogni genere, mentre sorprendevano nei loro occhi chiari e pensosi, luci di orgoglio e di entusiasmo ogni volta che si accennava al Duce, assertore e tutelatore del buon diritto italiano.

Il primo elenco
dei segretari istriani riconfermati

POLA, 24

Il Segretario federale, sentito anche il nuovo Direttorio Provinciale del P. N. F., ha proceduto alla riconferma dei seguenti segretari politici dei Fasci. L'elenco successivo seguirà prossimamente.

Antignana: Alessio Orlich; Barbana: Agostino Mureddu; Bogliuno: Giuseppe Percich; Brioni: Eugenio Bonessi; Buie: Giorgio Franco; Canfanaro: Giuseppe Xicovich; Capodistria: avv. Nino De Petris; Castelnuovo: Giuseppe Prelazzi; Castellier: Giovanni Cocianicich; Cherso: Giuseppe Bravuzzo; Cittanova: Armando Carossa; Dignano: Gennaro Padrone; Erpelle: Luigi Olita; Fasana: Carlo Tofoletti; Fianona: G. Depangher-Manzini; Fontane: Giovanni Roman; Gallesano: Giuseppe Giadressich; Grisignana: Francesco Ballestier; Isola: Piero Depangher; Lupogliano: Francesco Lanzotti; Lussinpiccolo: dott. Nicolò Morin; Maggio: Domenico Sciortino; Maresego: Giovanni Coslovich; Matteria: Nazario Depangher; Medolino: Filippo De Cicco; Momiano: Italo Piccoli; Monte Capodistria: F. Venturini; Montona: Paolo Bormida; Neresine: dott. Giovanni Mircovich; Parenzo: dott. Andrea de Manzolini; Pisino: Giuseppe Runco; Pobeghi: Piero Pizziga; Pomer: Carlo Perissa; Portole: Silvestro Silvestri; Promontore: Giovanni Polito; Rovigno: prof. Andrea Ciubelli; Rozzo: Antonio Massalin; S. Dom. Albona: Tommaso Tamaro; S. Dom. Visinada: Giuseppe Cossetto; S. Lorenzo Pasenatico: dott. U. Dessanti; Sansego: Luigi Iurinovich; Samvincenti: Mariano Coniglio; Torre: Giovanni Rodella; Umago: Francesco Apollonio; Valdarsa: Luigi Visentin; Valle: Piero Cergnia; Verteneglio: Giovanni Pauluzzi; Villa Decani: Edmondo Mastracchio; Villanova Parenzo: Antonio Barbich; Villanova Verteneglio: G. Dugoni; Visignano: Giuseppe Zelco.

La Camera prende le vacanze
dopo aver approvato il bilancio dei Lavori Pubblici

ROMA, 24

Apre la seduta il vicepresidente ACERBO alle 15. GAY illustra gli sviluppi poderosi dell'industria idroelettrica e il corrispondente aumento del consumo d'energia in Italia. Esaminando le critiche mosse all'industria, rileva come un'apposita commissione, nel suo rapporto all'on. Belluzzo, ha dichiarato «doversi escludere che le tariffe dell'elettricità siano molto superiori ai prezzi di costo». *(Rumori e proteste).*

MARCHI GIOVANNI: Non è vero, le tariffe sono troppo alte.

CIAN: Il malcontento è grande in tutta Italia.

GAY: Il Governo ha riconosciuto il fondamento del rapporto della Commissione.

MARCHI GIOVANNI: Vogliamo il monopolio statale dell'elettricità!

GAY: Invito coloro che mi interrompono a spiegare perchè la benzina è salita di prezzo proprio in questi giorni e a lira rivalutata da 1.70 a 2 lire al litro.

VALERI: Ma quella è un'altra cosa. Si tratta di materia prima importata dall'estero.

GAY: Si dice che gli industriali idroelettrici guadagnano troppo: ebbene, vediamo i bilanci! *(Ilarità e commenti).*

VALERI: Le riserve, le riserve, non i dividendi.

GAY: Ma che cosa si vuole dunque, che le industrie guadagnino poco?

VOCI: No, no, vogliamo che non guadagnino troppo.

GAY: La ricchezza delle industrie è la ricchezza della Nazione ed è soltanto l'industria bene amministrata e che accumula riserve nei momenti di prosperità, quella che resiste nei periodi di crisi. *(Approvazioni).*

BRESCIANI s'occupa delle pericolose piene del Po e dell'Adige e dice come i lavori fatti sul corso superiore di quest'ultimo, dall'Austria lo abbia reso pericoloso nei pressi di Verona. Per rimediare a questo, come ai pericoli di alluvione di tutti i fiumi, bisogna imboscare e sistemare la montagna.

Parla il ministro Giuriati

Tra la viva attenzione della Camera il ministro GIURIATI premette che le necessità della politica monetaria fascista impongono ad ogni italiano, ma specialmente a coloro sui quali pesano la massima responsabilità, severe, talora dure restrizioni. A queste necessità non poteva sottrarsi nè a questa regola far eccezione l'Amministrazione dei Lavori Pubblici. Essa ha dovuto segnare il passo nel programma delle grandi realizzazioni tecniche iniziate nel 1925 per volere del Duce; però la sosta fu durante l'esercizio in corso, e sarà anche durante l'esercizio prossimo, più apparente che reale; riguarderà un po' la competenza del bilancio, che non la massa effettiva delle opere.

Così nell'esercizio 1926-27 furono effettuati pagamenti per un totale di 2068 milioni, cifra che rappresenta il massimo sforzo della finanza dalla costituzione del Regno d'Italia, anche tenuto conto della svalutazione monetaria, e quasi il 60 per cento di questi importi furono spesi per il Mezzogiorno e le isole. Ebbene: nel bilancio in corso al 29 febbraio, cioè in soli otto mesi, erano già stati disposti pagamenti per 1862 milioni, il che permette di prevedere che la spesa dell'esercizio 1926-27 sarà superata il 30 giugno prossimo.

Due emergenze contribuirono insieme alla continuazione delle opere, ad aumentare la spesa: i danni delle piene e delle alluvioni e la necessità di alleviare con numerose opere pubbliche la disoccupazione.

Può affermare che i lavori per la disoccupazione, furono, secondo gli ordini impartiti dal Capo del Governo, tutti di improrogabile necessità e urgenza, il che fu possibile solo in quanto il Genio civile ha sempre pronti i progetti delle opere veramente inderogabili. Lungo il nostro massimo fiume o lungo molti corsi d'acqua minori, furono eseguiti numerosi e importanti lavori a presidio di future minaccie, furono iniziati grossi lotti di bonifica, tronchi stradali vivamente reclamati ebbero rapido inizio, e in piena coscienza può affermare che i provvedimenti adottati per la disoccupazione non rappresentano un espediente di governo, ma la continuazione di uno sforzo meditato, per attuare un programma diligentemente e tempestivamente studiato.

Bonifiche e strade

Il ministro si mostra ottimista in quanto al proseguimento dei lavori pubblici senza arresti. Lo affida, nel dare questa assicurazione l'impegno assunto dal ministro delle Finanze nel suo recente discorso in Senato, impegno che conferma che le nostre forze produttive debbono essere oramai tese a risolvere questo arduo problema della terra, che il Capo del Governo ha posto con parole programmatiche.

Alle cifre contenute nella relazione dell'on. Petrillo desidera aggiungere che durante la sua gestione gennaio 1925-febbraio 1928 le bonifiche concesse sono state distribuite su una totale superficie di 633000 ettari, con una spesa di 757 milioni.

La superficie va così suddivisa: Ettari 197.000 nell'Italia settentrionale, ettari 290.000 nell'Italia centrale, compresa l'Emilia, e ettari 145.000 nell'Italia meridionale e insulare; la spesa è proporzionale.

La prevalenza dell'attività bonificatrice nell'Italia centrale è data in parte dallo sviluppo delle bonifiche emiliane, che sono ormai al punto massimo del loro incremento e in parte dalla ripresa delle bonifiche nel Lazio, per effetto dell'impulso dato alla bonificazione pontina ed a quella di Piscinara e di Maccarese, in prossimità della Capitale.

Occupandosi in particolare del disegno di legge sull'azienda autonoma della strada, il ministro dichiara che intende dare la precedenza al problema della strada, per un complesso di ragioni. Anzitutto perchè nel campo della manutenzione stradale l'Italia è rimasta ferma, mentre il mondo ha camminato, tanto che nei riguardi dello sviluppo automobilistico, in rapporto alla quantità della popolazione, l'Italia occupa, in questo momento, il 22.o posto.

Vi è poi una ragione di orgoglio nazionale, in quanto i confronti che venivano fatti dagli stranieri, che avevano occasione di percorrere le nostre strade, incominciavano a seccarci. E', infine, da tener presente che l'onere nei miglioramenti che si intendono apportare alla viabilità saranno sostenuti da coloro che più usano delle strade, perchè il punto di partenza della riforma proposta con la creazione dell'Azienda autonoma è che lo Stato non pagherà nulla di più di quanto ha speso finora per la cura della viabilità di prima classe.

I compiti dell'Azienda autonoma

In un primo tempo l'Azienda autonoma provvederà alla manutenzione di circa 20.700 km. Sarà questa la prima ossatura, che non escluderà di poter svilupparsi in un più vasto organismo. Il programma di lavoro sarà il seguente: si attuerà subito un vasto programma di miglioramento delle più importanti strade statali: circa 6000 km. Si provvederà pertanto a rettifiche di tracciati e soppressione di passaggi a livello, alla pavimentazione permanente dei tratti soggetti a traffico intensissimo e alla pavimentazione semi permanente per altri. La spesa presumibile sarà di 1200 milioni, da erogarsi in 4 anni.

La rete di questi 6000 km. da sistemare razionalmente ha già ottenuto la approvazione del Capo del Governo. Si provvederà poi alla migliore manutenzione degli altri 14.700 km. appartenenti alla rete stradale, portando dall'attuale media di lire 8400 a quella di lire 11.000 il costo medio chilometrico relativo. Si organizzerà adeguatamente il corpo dei cantonieri stradali, costruendo, nella misura necessaria e nel periodo massimo di un decennio, nuove case cantoniere, si disciplinerà infine, rigorosamente, la circolazione sulle strade pubbliche. A questo intento riuscirà efficacissima l'opera dell'istituenda Milizia stradale, che non sarà un corpo numeroso, ma si distinguerà per particolare competenza e dovrà necessariamente disporre di numerosi e rapidi mezzi di trasporto.

Può assicurare che nessuna proposta sembra troppo ardita al Fascismo. Ma il Fascismo non ha fretta, e perciò può e vuole procedere con passo sicuro, graduando le esperienze.

Può darsi che l'Azienda autonoma stradale diventi esempio per ulteriori autonomie amministrative. Così si dica del regolamento delle acque, nelle loro varie manifestazioni. Lo strumento legislativo è stato perfezionato e potranno seguire adeguate provvidenze finanziarie. Questo è anche il suo augurio, nel momento in cui, dopo lungo e severo studio, egli domanda alla Camera di approvare l'istituzione dell'Azienda autonoma stradale.

Concludendo, l'on. ministro rileva che nell'elenco di strade annesso alla legge, in testa alle altre, figurano le vie auguste dell'Impero, se non nel preciso itinerario di un tempo, nel loro andamento generale, quale risulta dai disegni monumentali e dai documenti. Questo appello alla storia non è senza significato. Esso esprime chiaramente la volontà del Duce e del Fascismo di onorare e di rinverdire anche nei provvedimenti stradali le tradizioni imperiali di Roma. *(Vivissimi prolungati applausi. Il Capo del Governo, i ministri, i deputati si congratulano con l'oratore).*

Tutti i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge sull'Azienda autonoma stradale sono approvati.

Alle 18 il Presidente leva la seduta e comunica che la Camera sarà convocata a domicilio.

Il conte Volpi all'Università di Palermo
illustra la stabilizzazione monetaria

PALERMO, 24

Oggi il ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata ha tenuto una lezione in cui ha illustrato la riforma monetaria italiana in confronto con quelle di tutti gli Stati europei nel dopoguerra e ha tracciato la storia delle crisi monetarie mondiali nelle varie epoche, suscitando viva ammirazione.

L'oratore ha inziato la sua interessante e dotta lezione rilevando l'eccezionale portata per la finanza, per l'economia, per lo stesso Stato italiano della riforma monetaria e del ritorno all'oro, recentemente attuato e afferma anzitutto che l'Italia ha costruito la sua riforma monetaria sulla rigida osservanza delle norme fondamentali che esprimono le imprescindibili esigenze della vita economica nazionale e cioè: il pareggio del bilancio dello Stato; le pubbliche spese mantenute entro i limiti della capacità contributiva del popolo; la circolazione monetaria contenuta in rapporto prefissato con le disponibilità auree; l'orientamento dei traffici condotto su direttive sane e favorevoli rispetto alla bilancia internazionale dei pagamenti.

L'Italia ha raggiunto la meta con sforzo preciso, costante e ininterrotto. Questo è merito — esclama il Conte Volpi — del meraviglioso popolo italiano, che ha seguito ciecamente il Governo e il suo Duce, lavorando, producendo, sacrificandosi, convinto che le stesse virtù che lo avevano condotto alla più grande vittoria militare, lo avrebbero condotto alla più grande vittoria finanziaria; giacchè il popolo italiano sa essere soldato e cittadino, ed il Fascismo gli ha dato la perfetta coscienza dell'una e dell'altra dignità, che lo sollevano alto nel mondo.

E così ha concluso, applauditissimo:

«La nostra sanità politica si è manifestata anche attraverso la nostra sanità finanziaria e monetaria, che ne sono tipiche espressioni: la sanità economica che già è in atto, sarà rapidamente un fatto compiuto. L'agilità e la forza del Fascismo si sono rivelate nel problema monetario, come in ogni altro problema, oso dire ch'esso ha saggiato l'intima forza del Regime, il quale, come giustamente ha detto il Capo del Governo, ha la forza del macigno. Ma esso ha anche la libertà e la duttilità dell'adattamento di tutte le vere e grandi forze».

Sussidi a famiglie numerose
residenti all'estero

ROMA, 24

Il Capo del Governo ha voluto estendere anche ai connazionali di provata fede italiani, aventi prole numerosa e residenti all'estero, la concessione di speciali sussidi in segno di incoraggiamento e di compiacimento. Egli ha destinato perciò in questi giorni i seguenti premi ad alcune famiglie italiane residenti in Modane: Giuseppe Lama lire 500; Stefano Costa lire 500; Guglielmo Chiarello lire 500; Giustina ved. Fium lire 400; Filiberto Orsolet lire 400 e Domenica Maddaleno lire 400.

Il Principe Umberto lascia la Somalia
Un telegramma al Capo del Governo

ROMA, 24

Il Principe di Piemonte ha diretto al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Lascio la Somalia lieto di aver ammirato la colonia in pieno periodo di trasformazione, grazie alle provvide disposizioni del Governo, alle preclari virtù di un Principe della mia Casa ed all'intelligente, tenace volontà di un energico governatore. Grato a S. M. il Re e all'E. V. del sommo piacere che mi è stato procurato, le invio il mio cordiale saluto. Aff.mo cugino Umberto di Savoia».

Il Capo del Governo ha così risposto: «Il lusinghiero giudizio di V. A. R. sui progressi della Somalia, giunge particolarmente gradito al mio animo. Assicuro V. A. R. che il Governo fascista apprezza altamente l'opera di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e quella del governatore De Vecchi, diretta a fare della grande colonia, integrata nei suoi naturali confini, un elemento di ricchezza economica e di potenza politica della Patria. Prego V. A. R. di accogliere i miei devoti omaggi. Mussolini».

E' altresì pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma:

«La crociera somala è finita. Lascio Bender Kassin diretto alla volta d'Italia, dopo aver visitato, dal fecondo Giuba alle rade selvaggie di Bargel e Alula, questa colonia oceanica che presenta aspetti di regno e addita orizzonti d'impero. Lo sforzo di soldati e pionieri, condotto con parsimonia eroica e fede tenacissima, moltiplica il coraggio che solo chiede il sostegno di essenziali provvidenze. Il segno littorio è inciso su opere civili e militari come sulle tombe dei prodi che in nome di Roma rovesciarono gli ultimi sultani. Interpretando il desiderio di quanti, in nome della nuova Italia, vi soffrono, combattono e vincono, invio a Voi, Duce restauratore, il saluto più fervido e fedele. Bolzon».

La pacificazione nei Balcani
non si può raggiungere senza o contro l'Italia

Il significato del patto greco-romeno nei commenti parigini

PARIGI, 24

Il recente patto di non aggressione e di arbitrato tra Grecia e la Romania offre lo spunto ad alcuni circoli politici per una serie di commenti, che non sono privi d'importanza. L'opera di Titulescu, di cui si ricordano le recenti visite nelle varie capitali europee e la sua politica conciliante sono note. Meno nota è invece l'azione esplicata dal ministro greco Micalacopulos. Ma i giornali francesi ne sottolineano tutta l'importanza, specialmente nei riguardi dell'Italia.

Romania, Grecia e Italia

«Il signor Titulescu — scrive l'*Oeuvre*, — è uno dei campioni della conciliazione internazionale. Ma egli intende che questa conciliazione non sia diretta contro nessuna potenza nè dei Balcani nè di fuori. Di questa sua politica egli ha dato prova nelle relazioni ch'egli ha stabilito fra la Romania e l'Italia, ed è una riprova che la nuova convenzione non può certamente corrispondere a nessuna combinazione che pretenda di scartare l'Italia dai Balcani.

Che una tendenza eguale ispiri anche la politica greca lo prova a sufficienza gli accordi tra Roma e Atene, a cui si aggiungono accenni molto più precisi nel discorso pronunciato recentemente da Micalacopulos a Salonicco. Micalacopulos infatti si è dimostrato contrario in quel discorso alle formule vaghe e nebulose come: «Locarno balcanica» e «I Balcani ai popoli balcanici». Secondo Micalacopulos, infatti, per la prima formula le condizioni dei Balcani differiscono troppo da quelle del Reno; per la seconda formula in realtà non vorrebbe altro che rafforzare l'egemonia di uno Stato che rischia di mettere in conflitto gli interessi dei vari Stati balcanici.

Un esempio per la Jugoslavia

Ad analoghe conclusioni viene anche Saint Brice nel *Journal*: «La vera formula per la pacificazione dei Balcani — egli scrive — sta negli accordi particolari tra i vari Stati, accordi dai quali, naturalmente, deve escludersi ogni punta offensiva diretta contro altre potenze. Il nuovo patto greco-romeno si ispira a questo principio. Esso fa parte di una serie di accordi che uniscono già la Romania, la Grecia e l'Italia e segna la via alla Jugoslavia. E' chiaro, infatti, che la pacificazione nei Balcani non si realizzerà se non quando i serbi saranno riusciti ad intendersi con i greci per la questione di Salonicco e con gli italiani per l'equilibrio nell'Adriatico.

Anche l'ufficioso *Temps* considera con simpatia il nuovo patto. Tuttavia il *Temps*, senza precisare, accenna anche alla possibilità di una Locarno balcanica, e conclude: «Ciò che la Romania e la Grecia hanno compiuto oggi con la firma di questo patto, la Grecia e la Jugoslavia dovranno recisamente fare domani. Una volta concluso l'accordo tra Atene e Bucarest, tra Bucarest e Belgrado, tra Belgrado e Atene, si può ragionevolmente prevedere che anche la Bulgaria sarà attratta in questo gruppo politico.»

L'accordo italo-jugoslavo
Previsioni affrettate

ROMA, 24

Circa le notizie provenienti da Vienna e da Parigi sull'accordo italo-jugoslavo, in questi ambienti si assicura che tali notizie sono per lo meno premature.

Le società italiane in Dalmazia
La Scupcina contraria all'inchiesta

BELGRADO, 24

Nella seduta odierna della Scupcina l'opposizione — d'accordo con noti gruppi che hanno puntato contro le società italiane in Dalmazia — presentò una proposta d'urgenza di nominare una commissione parlamentare per un'inchiesta sull'atteggiamento tenuto dalla fabbrica italiana cementi «Sufid» e dalla miniera carbonifera Monte Promina in Dalmazia. Secondo le dichiarazioni dell'opposizione, le due società erano fino alla fine della guerra austriache e avevano la loro sede a Trieste. Dopo la guerra la sede delle due società rimase a Trieste, quantunque — dice l'opposizione — in base alla legge sulla nazionalizzazione delle imprese industriali, esse avrebbero dovuto trasferirsi in Jugoslavia. L'opposizione accusa le due società di aver frodato l'erario jugoslavo per 7 milioni di dinari con false indicazioni sui loro proventi e di aver tentato, a mezzo di terze persone, di acquistare vaste striscie di territorio jugoslavo, come pure forze idrauliche, ciò che non avrebbe avuto soltanto per conseguenza di provocare danni all'economia jugoslava, ma avrebbe significato anche un vantaggio politico per l'Italia in Dalmazia.

Dopo che l'oratore dell'opposizione aveva svolto la sua proposta, il dott. Sumenkovic, sostituto del ministro degli Esteri, propose di respingere la richiesta. La Scupcina, a grande maggioranza, accolse la proposta di Sumenkovic.

Pribicevic per l'amicizia
jugoslavo-tedesca

BELGRADO, 24

Essendo terminato oggi alla Scupcina il dibattito sul bilancio, nei circoli politici si riparla della possibilità di una nuova crisi governativa.

Stefano Radic dichiarò oggi ai giornalisti di Zagabria che il presidente del Consiglio Vukicevic dovrà presto rassegnare le dimissioni, dopo di chè il ministro degli Esteri Marinkovic, se fino allora sarà completamente ristabilito, o il deputato radicale Nastas Petrovic, il quale si è parecchie volte pronunciato per una modificazione dell'attuale coalizione ministeriale, formeranno, con ogni probabilità il nuovo Governo.

La coalizione demo-contadina pone quale condizione assoluta alla partecipazione al Governo, che le venga affidato il portafoglio delle Finanze.

La ratifica delle convenzioni di Nettuno — ha aggiunto Radic — non migliorerà i rapporti tra Italia e Jugoslavia, se non si raggiungerà un accordo tra i due paesi anche su altri problemi.

In altri circoli si dichiara che l'incarico di formare il nuovo Governo sarà affidato a Davidovic, mentre le persone vicine al Governo, pur ammettendo che si procederà al rimaneggiamento del Ministero, si assicura che la crisi non è affatto imminente.

Un discorso di Pribicevic

Nella seduta di ieri ha preso la parola il capo dei democratici indipendenti, Pribicevic, il quale criticò aspramente l'opera del Governo. La Vecchia Serbia — disse — considera gli abitanti al di là della Sava come servi e non si preoccupa affatto degli interessi collettivi dello Stato. La coalizione democontadina non entrerà a far parte di nessun Governo, che non garantisca una modificazione dell'attuale sistema. La coalizione domanda l'allontanamento di qualsiasi influenza politica nell'amministrazione, completa libertà politica, uguaglianza per tutti i popoli, tutte le razze e tutte le province dello Stato. I serbi di oggi dimenticano le tradizioni liberali della Serbia d'anteguerra, e dichiarano tutti quelli che non la pensano come loro, nemici dello Stato. Anzi che rafforzare il prestigio dello Stato all'estero, si sperperano nell'interno centinaia di milioni. La Jugoslavia ha 60 miliardi di debito. Il nuovo prestito con il gruppo Rotschild significa un nuovo debito di altri 15 miliardi. Esso non deve servire che a scopi produttivi e non lo si dovrà concludere che a condizioni accettabili. Se ciò non avverrà l'opposizione combatterà il prestito con tutti i mezzi a sua disposizione.

Per l'amicizia con la Germania

Si rimprovera a lui e a Radic di affermare che la Serbia è colpevole della guerra mondiale; senza distinguere fra le azioni immediate, che provocarono il conflitto mondiale, e il problema che fu la causa prima di essa: il problema jugoslavo. Esso è un problema mondiale di tale importanza, che doveva portare alla guerra, perchè senza una guerra gli jugoslavi non avrebbero mai conquistato la loro libertà. I serbi non hanno la responsabilità della guerra; ma non è nemmeno giusto lanciare di continuo il rimprovero alla Germania di aver essa provocato il conflitto. I tedeschi sono un popolo eminente, che vive ai confini della Jugoslavia e la Jugoslavia vuole e ha bisogno dell'amicizia germanica.

L'opposizione e una parte della maggioranza governativa scoppiano a queste parole in vivaci ovazioni all'indirizzo della Germania.

Alla fine del suo discorso Pribicevic si appellò alla coscienza della vecchia Serbia perchè voglia cambiare la sua pericolosa politica. Se Belgrado vuole rimanere la capitale della Jugoslavia, deve mettersi alla testa del movimento dell'uguaglianza delle razze.

Nuovi porti jugoslavi

Nell'affare dei 22 vagoni di materiale esplosivo giunti dall'Italia, che dovevano essere inoltrati in Romania, e che per sospetto di un nuovo contrabbando destinato all'Ungheria, furono fermati alla stazione di Subatica, una commissione militare doganale jugoslava ha proceduto oggi a un sopraluogo. Fu constatato che tutti i documenti erano in regola e che si trattava effettivamente di una spedizione destinata alla Romania. Il Governo romeno aveva ottenuto anzi dalla Jugoslavia per questa spedizione il permesso di transito. Il trasporto verrà inoltrato questa sera verso il confine romeno.

Negli scorsi giorni, per incarico del Ministero delle Comunicazioni, una commissione di tecnici si è recata a Sussak per studiare sul posto la costruzione di un nuovo porto moderno a Martinschizza e di una linea ferroviaria di collegamento con Sussak.

La commissione si sarebbe convinta dell'utilità di tali costruzioni, che faciliterebbero lo sviluppo della navigazione jugoslava nell'Adriatico e decongestionerebbero il porto di Sussak.

Si afferma inoltre che a un consorzio inglese sarebbe stata affidata la costruzione di un porto a Sebenico. Per ragioni tecnico-commerciali, il nuovo porto non verrebbe però costruito a Sebenico, ma a Zablace, che si trova nello stesso golfo di Sebenico.

Le indagini a Parigi
per l'assassinio del Savorelli

PARIGI, 24

Il *Journal*, parlando dell'assassinio di Savorelli, scrive: «I magistrati reputano che la parte avuta da Bonito diventi sempre più imprecisa. L'italiano ha, da qualche giorno, lasciato la sua abitazione e non si sono avute più sue notizie».

Il *Petit Journal* dice che le dichiarazioni dei fratelli Ghini sono piene di reticenze e il loro intervento la vigilia e il giorno stesso dell'assassinio del Savorelli non è parso molto giustificato. Il giornale aggiunge che, dal canto suo, il Serracchioli ha chiarito i suoi rapporti col Savorelli e i viaggi compiuti con lui in Italia, dove doveva tornare la sera stessa dell'attentato. La sua opinione è che egli stesso era preso di mira per le sue idee politiche, quanto lo era il Savorelli; infatti la mattina stessa del delitto, i compagni di Savorelli avevano preparato fucili e rivoltelle per respingere un attacco che giudicavano imminente.

Bernieri ha consegnato al giudice istruttore copie di giornali del suo Partito, scritti in lingua italiana, in cui sono messi in rilievo l'atteggiamento sospetto del Savorelli e di Serracchioli e sono formulate minacce di vendetta.

Uscendo dal gabinetto del magistrato, il prof. Bernieri, ha fatto alcune dichiarazioni. Egli ha detto di avere opinioni anarchiche, mentre il Pavan, il presunto assassino, si afferma repubblicano e mentre Bonito, il supposto complice, militerebbe nelle file socialiste.

Io, ha detto il Bernieri, mi sono fatto il principale accusatore di Serracchioli presso le organizzazioni di concentrazione antifascista. Difatti, avevo intercetato un proclama di Serracchioli che costituiva una manovra tendente a ostacolare il movimento di concentrazione. Ecco perchè mi sono recato il 13 marzo al «boulevard» Magenta», presentandomi sotto il falso nome di Stocker. Serracchioli mi ricevette con molta cortesia. Dopo alcuni minuti di conversazione io riconobbi che la sua attività negli ambienti italiani non era soltanto inspirata a un desiderio di beneficenza, ma ch'egli perseguiva pure scopi politici. Incidentalmente gli parlai del Savorelli, ma non ebbi in alcun momento l'intenzione di indagare sul conto del Savorelli stesso, nè di preparare contro di lui una vendetta qualsiasi.

La tragedia del sottomarino "S. 4,,
L'ultimo desiderio di un morente

BOSTON, 24

Un impressionante documento è stato ritrovato addosso ad una delle vittime del sottomarino «S. 4» che, come si ricorderà, affondò il 17 dicembre scorso al largo di Provincetown, per una collisione col guardacoste «Paulding». Si tratta di un biglietto scritto, con mano incerta, dal marinaio Giorgio Polmar negli ultimi istanti della spaventosa agonia nella tomba d'acciaio. Il laconico testamento dice: «Il mio corpo ai Polmar, 5609, South Ninetemth Street, Omaha».

Il desiderio espresso dal marinaio agonizzante, di avere cioè sepoltura nella città natale, sarà certamente esaudito. Il ministro della Marina, Wilbur, che ha ispezionato la carcassa del sottomarino «S. 4» ed ha preso visione del pietoso documento, ha elogiato il personale addetto al lavoro di ricupero ed ha dichiarato che ordinerà una nuova inchiesta sul disastro, qualora dal materiale ricuperato risultassero elementi nuovi che giustifichino ulteriori indagini. *(United Press).*

Oro americano per la Francia

PARIGI, 24

Telegrafano da New York che oggi è stato imbarcato a bordo del transatlantico «Paris» un carico di oro del valore di 11 milioni 961 mila dollari, destinato alla Francia. E' il terzo invio che viene fatto nel mese di marzo. Si calcola approssimativamente che a partire dal mese di dicembre la quantità d'oro inviata in Francia ammonti a 60 milioni 796 mila dollari.

Sciopero metallurgico in Baviera

BERLINO, 24

Le trattative tra proprietari ed operai dell'industria metallurgica in Baviera sono fallite. Finora duemila operai sono in isciopero in varie località della Baviera. Dal canto loro i proprietari annunziano per la fine di marzo la serrata generale, che colpirebbe da 20 a 25 mila operai.

L'on. Maracchi promosso seniore

POLA, 24

E' giunta oggi notizia telegrafica al Comando generale della M. V. S. N., che il segretario federale per l'Istria, on. Giovanni Maracchi, centurione della Milizia, è stato promosso al grado di seniore. La notizia della meritata promozione dell'attivo gerarca, sarà accolta col più vivo entusiasmo da tutti i fascisti istriani. A lui giungano le nostre vivissime congratulazioni.

L'"Adria Soda,, passa alla "Solvay,,

ROMA, 24

In seguito a trattative corse recentemente fra il Consorzio per sovvenzioni industriali e la nota Società «Solvay», quest'ultima è entrata in possesso delle azioni dell'Adria Soda di Monfalcone. Il compromesso è già stato firmato. La notizia sarà resa nota ufficialmente fra breve.

Con quest'operazione la «Solvay» rimane unica produttrice della Soda in Italia, possedendo essa il grande stabilimento di Rossignano, che insieme con quello di Monfalcone copre l'intero fabbisogno nazionale.

Questa notizia è destinata a suscitare molto interesse nei nostri industriali.

L'«Adria Soda», superate felicemente le gravi crisi di tecnica e di capitali del dopoguerra, si era ampliata e trasformata, iniziando la produzione della soda con grande successo, in Italia e all'estero. Lo stabilimento dell'Adria ha molta importanza anche dal punto di vista dell'impiego della mano d'opera per l'economia di Monfalcone. E' da augurarsi che con quest'operazione, che potrà essere giudicata solo fra qualche mese, non si verifichi un arresto di attività nello stabilimento e ciò anche in considerazione dello sforzo fatto a suo tempo dallo Stato con l'assegnazione di larghe sovvenzioni.

COMUNICATI*)

RINGRAZIAMENTO

All'insigne chirurgo

dott. Oliani comm. Ettore

che con riuscita e brillante operazione allo stomaco ha restituito alla più perfetta salute il nostro caro congiunto, vadano i sensi della nostra più profonda riconoscenza.

Uno speciale ringraziamento anche al primo assistente **dott. Mattiassevich Teodoro** ed al **dott. Windspach Gastone** che hanno assistito all'operazione contribuendo poi con ogni cura e con ogni attenzione alla completa guarigione.

Famiglie GAJONE-RAVASINI

Trieste, 25 marzo 1928.

Consiglio Provinciale dell'Economia di Roma

AVVISO

La Società Suvini Zerboni, Anonima con sede in Milano, ove venne costituita con atto del 7 settembre 1905, ha presentato domanda diretta ad ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso questa Borsa Valori delle sue 155.000 azioni del valore nominale di L. 65.— e venale di L. 210 ciascuna, rappresentanti il suo capitale sociale di L. 10.075.000.—.

Roma, 17 marzo 1928/VI

Il segretario generale **L. Reggianini** — Il vicepresidente **Carosi**

COSULICH
Società Triestina di Navigazione

Per NEW YORK:

«PRESIDENTE WILSON» 10 aprile
«SATURNIA» . . . . . 18 aprile

Per RIO DE JANEIRO e BUENOS AIRES:

«ATLANTA» . . . . . . 24 aprile
«MARTHA WASHINGTON» 18 maggio

"ADRIA,,
Società Anonima di Navigazione Marittima
FIUME

Prossime partenze per il NORD-EUROPA:

Piroscafo **"Foscolo,,**
il 27 corrente per: **LONDRA, AMBURGO, AMSTERDAM, ANVERSA e ROTTERDAM.**

Piroscafo **"Tasso,,**
verso il 26 - 31 corrente per: **LISBONA, LEIXOES (Oporto) e ROTTERDAM.**

Piroscafo **"Goldoni,,**
il 10 aprile p. v. per: **LONDRA, AMBURGO, ANVERSA e ROTTERDAM (Amsterdam).**

Società Anonima di Navigazione a vapore "PUGLIA,, - BARI

La motonave **«EGITTO»**
partirà il 27 corrente, alle ore 22, per: **Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Smirne, Scio, Vathy, Leros, Calymno, Cos, Rodi, e Alessandria.**

Il piroscafo **«BRIONI»**
partirà il 29 corrente, alle ore 1, per: **Pola, Lussinpiccolo, Zara, Sebenico, Spalato, Gravosa, Cattaro, Medua, Durazzo, Bari, Valona, Santi Quaranta, Corfù, Prevesa e Santa Maura.**

Il piroscafo **«TARANTO»**
partirà il 31 corrente, alle ore 15, per: **Zara, Sebenico, Spalato, Lagosta, Gravosa, Manfredonia, Barletta, Bari, Antivari, Medua, Durazzo, Valona e Brindisi.**

Per informazioni rivolgersi presso gli Agenti

G. TARABOCHIA & Co.
Via S. Lazzaro 2
Telefoni: 11, 429, 153, 5959

Società Anonima di Navigazione "San Marco,, - Venezia

Il piroscafo **"Gianicolo,,**
partirà il 31 corrente, alle ore 18, per: **Ancona, Bari, Brindisi, Rodi, Leros, Smirne e Pireo.**

Per informazioni, rivolgersi presso gli agenti:

G. TARABOCHIA & Co.
Via S. Lazzaro 2
Telefoni: 11, 153, 429, 5959

Navigazione a vapore **"Ragusea,,** SEDE IN RAGUSA

Linea Trieste - Gravosa - Cattaro

Con il celere piroscafo a doppia elica **«KUMANOVO»**

160 letti, cabine di lusso, sale di conversazione e di musica, bar, bagni, radiotelegrafia e telefonia. Partenza da Trieste ogni **martedì e venerdì, alle 16.**

Per imbarco merci e biglietti di passaggio rivolgersi all'Agenzia marittima

G. JAHNEL, Corso Cavour 11 - Tel. 15-56

Comunità Israelitica di Trieste

Si rende noto che per la vendita delle azzime per le prossime feste pasquali (via Zanetti 5) sono stati destinati i seguenti giorni: **lunedì 26, martedì 27, mercoledì 28, giovedì 29 marzo, lunedì 2 e martedì 3 aprile** dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18; **venerdì 30 marzo, domenica 1, mercoledì 4, domenica 8, lunedì 9 e martedì 10 aprile** soltanto dalle 9 alle 13.

Dalla Cancelleria della Comunità

I comunicati seguono in IV pagina

Pagina antirettorica dedicata a S. E. Augusto Turati

Schieramento della potenza economica di Trieste

Idealismo e opere

Domani Augusto Turati, rientrando a Roma, riferirà al Capo del Governo e Duce del Fascismo le sue impressioni sulla giornata odierna. Osservatore acuto degli aspetti più caratteristici del rinnovamento nazionale egli darà commossa testimonianza della fede che anima la nostra città dove il Fascismo, uscendo come ramo vigoroso dall'antico robusto tronco dell'irredentismo, fu sino dai primi giorni della sua rude battaglia, simbolo di riscossa nazionale contro il nemico di fuori, accampato presso il confine allora incerto, e contro le umiliazioni della politica interna del paese.

Se Fascismo significa realizzazione, se imperialismo significa insonne bramosia di rinnovamento politico, economico e morale, nell'interesse supremo dell'Italia, Trieste ha il diritto di essere considerata come uno degli strumenti più validi del Regime.

Augusto Turati potrà trovare i titoli di questo diritto nelle notizie che abbiamo raccolte in questa pagina, che nella aridità delle cifre e nella pacata forma dell'esposizione parla con una eloquenza che ha risonanza più alta di quella che di solito si ascolta nelle cerimonie ufficiali.

Trieste rivendica un primato: quello di essere la prima città antirettorica d'Italia. Eppure quanta poesia e quanto fervore d'azione da Guglielmo Oberdan a Nazario Sauro, da Felice e Giacomo Venezian, maestri e suscitatori di fede, ai giovani volontari della grande guerra che bagnarono col loro sangue le petraie del Carso e i picchi delle Alpi inviolate!

Pensiero ed azione: il binomio che nei giorni della vigilia Giuseppe Mazzini dettava agli italiani, perchè nella rinnovata coscienza unitaria si ritrovassero, fu è e sarà sempre la norma di vita di Trieste. E Trieste, nella sua rinnovata potenza economica, anzichè inaridire la fiamma dell'idealismo, trae alimento per affrontare le future battaglie da cui dipende la grandezza della Patria.

L'armamento triestino

Le 628.840 tonnellate di stazza lorda inscritte nel porto di Trieste, rappresentano circa un quinto di tutto il tonnellaggio d'Italia. Soltanto Genova supera Trieste per potenza di naviglio mercantile; dei porti che seguono immediatamente nella graduatoria occorre riunirne almeno cinque — Venezia, Napoli, Fiume, Catania, Savona — per avvicinarsi alla cifra di Trieste.

Questa flotta poderosa, che comprende alcune tra le navi più grandi e più belle d'Italia — basterà ricordare la «Saturnia» — e che reca la bandiera nazionale nei mari più lontani, è riunita sotto i distintivi di Compagnie saldamente attrezzate e organizzate, la cui attività costituisce l'elemento più prezioso dello sviluppo economico della città.

Tonnellaggio iscritto nei principali porti italiani il 30-9-1927

Totale 3.383.362 tonnellate stazza lorda

	tonnellate	soli piroscafi e motonavi
Genova	1796.000	1.759.480
Trieste	628.840	625.980
Venezia	232.600	230.800
Napoli	126.800	122.050

Trieste occupa il secondo posto fra i porti italiani e il suo tonnellaggio rappresenta il 18.5% del tonnellaggio totale d'Italia.

Il «Lloyd Triestino»

Dalla vitale necessità dell'Italia di espandersi in Oriente, balzano nella maggiore evidenza i compiti che ne derivano al massimo porto dell'Adriatico, che va considerato il porto italiano indubbiamente più importante nel traffico orientale. Da Trieste si irradia infatti un fascio di grandi linee che costituiscono altrettante vie maestre dell'espansione italiana verso Oriente: la linea d'Egitto, quella della Grecia e Costantinopoli, quelle circolari del Levante e del Mar Nero, quelle delle Indie e dell'Estremo Oriente. A queste linee Trieste deve la sua fortuna commerciale e marittima e il suo rapido sviluppo, le cui origini risalgono, come è noto, ad appena 100 anni fa, circa, quando cioè, nel 1836 sorgeva il Lloyd Triestino, che da solo doveva improntare della sua mirabile attività tutto il secolo scorso, concorrendo potentemente all'incremento dei traffici dell'emporio e nel tempo stesso alla penetrazione economica e culturale italiana nel Levante e dopo il 1869, anno dell'apertura del Canale di Suez, anche nelle Indie, nella Cina e nel Giappone.

Il Lloyd Triestino è uno dei primissimi organismi armatoriali del Mediterraneo. Organizzato su salde basi finanziarie, dotato di un complesso di navi veramente cospicuo, favorito da una vastissima rete di agenzie e rappresentanze disseminate nei maggiori centri d'Europa e in tutti i porti orientali, esso si presenta, sotto a tutti gli aspetti, come una Società di struttura sana, forte, moderna. Il suo capitale sociale è di lire 150 milioni (versati 105 milioni). La flotta comprende 45 navi, per complessive 214.274 tonnellate.

Prima della guerra, nel 1914, il Lloyd possedeva una flotta composta di 66 piroscafi, per un tonnellaggio lordo di 278.191 tonnellate. Durante la guerra la flotta venne requisita e fu duramente provata dagli avvenimenti bellici, avendo perduto, per affondamento, ben 11 navi.

Nell'immediato dopoguerra, il Lloyd Triestino ebbe a lottare con gravi difficoltà in conseguenza della situazione generale e locale. Rimessa in efficienza la flotta ridotta in cattivo stato per difettosa manutenzione, ogni sforzo fu diretto a ristabilire nell'Adriatico, nel Levante, e nell'Estremo Oriente, le linee regolari di navigazione che erano state il vanto e la fortuna del Lloyd.

La ripresa, dapprima forzatamente lenta, potè in seguito essere intensificata, tanto che già nel 1924 il Lloyd Triestino poteva raggiungere risultati complessivi assai soddisfacenti.

Il rinnovamento della flotta lloydiana si iniziò, si può dire, il 10 gennaio 1925, con il varo della motonave «Esquilino», la prima motonave per passeggeri e merci costruita in Italia, una bellissima unità di 11.000 tonnellate di portata e della velocità di circa 13 nodi. Ad essa faceva ben presto seguito la gemella «Viminale» e successivamente andavano ad arricchire la flotta lloydiana le due altre nuove unità del medesimo tipo e della medesima portata delle prime: «Romolo» e «Remo». Con queste quattro belle modernissime navi, chiamate tutte a rievocare coi loro nomi augurali la grandezza e la maestà di Roma, il Lloyd potè degnamente sistemare l'importantissimo servizio dello Estremo Oriente.

Capacità produttiva dei Cantieri giuliani

circa 220.000 tonnellate annue

Produzione nel	1925	tonnellate 110.400
" "	1926	" 93.600
" "	1927	" 73.260

Capacità d'occupazione dei Cantieri circa 20.000 persone

Persone occupate nel 1927 oltre	18.300
" " presentemente	12.000

Più recente, e in via di completamento, è la sistemazione delle linee del Levante mediterraneo, a cui stanno per essere adibite (nel servizio con l'Egeo-Mar Nero) le motonavi «Assiria», «Caldea» e «Palestina», tutte e tre di circa 3000 tonnellate di portata e tutte tre costruite unicamente per il trasporto di merci.

Si trova invece tuttora allo studio la riorganizzazione navale della importantissima linea celere per l'Egitto.

Il Lloyd Triestino occupa un posto di particolare rilievo nella vita economica della Nazione anche per una serie di importanti rapporti d'interessi con altre cospicue società. Tra le principali partecipazioni del Lloyd, vanno annoverate le seguenti: Società di Navigazione «Marittima Italiana» di Genova; Società di Navigazione «Puglia» di Bari; Stabilimento Tecnico Triestino; Società «Aereo-Espresso Italiana» di Roma; «Siemat», Società Italiana Commercio Materie Tessili di Trieste; Società «Italo-Radio»; Fabbrica cordaggi De Angeli di Trieste; Compagnia Commerciale per l'Egeo, Trieste-Rodi; Società An. «Grande Albergo di Rodi».

Questa adunque, tratteggiata nelle sue grandi linee, l'efficenza del Lloyd Triestino e la sua importanza ai fini dell'espansione italiana. La recente grande operazione finanziaria che ha portato al formidabile concentramento armatoriale dei gruppi Cosulich e Lloyd, varrà indubbiamente a dare forte impulso agli scambi commerciali italiani con l'Oriente, dove il commercio, l'industria e la navigazione italiana lavorano bene, ma sono ancora lontani dalle reali possibilità del nostro Paese e di quelle terre. In tal modo si renderanno sempre più stretti i rapporti secolari che stringono Trieste e l'Italia tutta al Levante, con risultati che non potranno che essere sommamente benefici per le nuove affermazioni italiane.

La «Cosulich»

La «Cosulich» Società Triestina di Navigazione fu fondata nel 1903 con un capitale sociale di cor. 2.000.000, al quale i fondatori, capitani mercantili fratelli Callisto ed Alberto Cosulich, potevano aggiungere l'apporto di una lunga esperienza in fatto di navigazione, d'una ferrea volontà e d'un raro spirito d'intraprendenza.

A distanza di un quarto di secolo la Società, sanate le ferite infertele dalla guerra, si accinge ad aumentare il proprio capitale dalla cifra attuale di lire 250.000.000 a lire 500.000.000 e prende risolutamente il comando di quasi tutta la flotta mercantile dell'Adriatico, nella quale essa occupa con i suoi 19 transatlantici un posto cospicuo, come è cospicua la sua posizione nell'armamento italiano. Le sue motonavi gemelle «Saturnia» e «Vulcania» sono l'orgoglio della Marina mercantile d'Italia.

Fin dalla fondazione le navi della «Cosulich» hanno cercato le vie dell'occidente. La Società è sempre rimasta fedele al suo programma, solo affinando i mezzi, e gestisce anche presentemente linee celerissime e postali, passeggeri e merci, per l'America del Nord, per i porti del Golfo, per l'America latina.

Le linee della Cosulich muovono tutte da Trieste, dove esse raccolgono i traffici dell'Alta Italia e dell'Europa Centrale. Ma lungo il percorso le navi toccano regolarmente Napoli, e alternativamente, secondo i servizi e l'esigenze, Spalato, Patrasso, Messina, Palermo, Marsiglia, Lisbona, moltiplicando così le relazioni del nostro porto ed estendendo la sfera d'azione della Compagnia, fiancheggiata da una vasta rete di rappresentanze.

I legami della «Cosulich» con altre aziende ed imprese la pongono al centro d'un ampio e complesso organismo d'interessi. Il Cantiere di Monfalcone deve la sua origine all'iniziativa dei Cosulich, e sono sotto il loro controllo l'«Adria» di Fiume, la «Società Italiana Servizi Aerei», la Società Alberghiera di Portorose, le Officine Meccaniche Metlicovitz S. A.

Con l'assorbimento del Lloyd Triestino i confini di questo organismo si sono considerevolmente allargati e il controllo della «Cosulich» si è esteso, oltre che alla Società assorbita, allo Stabilimento tecnico Triestino (Cantiere S. Marco, Cantiere S. Rocco, Fabbrica Macchine), al Cantiere Scoglio Ulivi di Pola, alle Officine Navali Triestine e, fuori della regione, alla «Puglia» di Bari e alla «Marittima Italiana» di Genova. In linea finanziaria la «Cosulich» si appoggia alla Società Finanziaria Cosulich, alla Banca Commerciale Triestina e alla Banca Commerciale Italiana. Essa partecipa inoltre alla Società Anonima di Sicurtà fra Armatori.

La «Libera Triestina»

La Navigazione Libera Triestina S. A. con un capitale di lire 15.000.000 interamente versato, ha una flotta di 34 unità nuovissime e moderne per un tonnellaggio complessivo di circa 200.000 tonnellate lorde, con una portata di 300.000 tonnellate.

La Società occupa uno dei posti più importanti nell'opera di penetrazione della nostra bandiera nei mercati e nei traffici mondiali. Infatti, metà della sua flotta viene impiegata nelle linee del Sud Africa, della California, del Congo, del Nord Atlantico e del Messico, linee nuovissime che fino a tempi recentissimi erano in parte affatto sconosciute alla nostra bandiera. E' noto l'entusiasmo che suscitò nelle numerose colonie del Centro America e della California l'apparire della nostra bandiera, che le univa finalmente con linee regolari alla Madre Patria. Le navi adibite a queste linee sono tutte miste, cioè per merci e passeggeri, fra cui le bellissime motonavi «Leme», «Fella», «Cellina», «Feltre» e «Rialto», che si alternano nella linea del Nord Pacifico.

L'altra metà della flotta è impiegata nei traffici liberi per tutti i mari del mondo, gareggiando con le più potenti flotte mercantili.

La Libera infine ha saputo adattare la propria flotta al traffico speciale delle diverse merci, costruendo delle navi adatte specialmente per le nuove linee del Sud Africa, del Congo e della California, cosicchè gran parte delle navi della Società hanno vasti impianti frigoriferi, che hanno permesso alla Società di specializzarsi nel trasporto di carni congelate e frutta.

Come si è detto, la Navigazione Libera Triestina, oltre ad esercitare la libera navigazione per e da tutti i porti del mondo, in concorrenza delle altre flotte, esercita numerose linee regolari che legano la Madrepatria con gli altri continenti.

La «Tripcovich»

L'armamento Tripcovich è costituito da un gruppo di piroscafi da carico, il cui possesso è mantenuto ancor oggi nella forma di carati e delle due società in azioni D. Tripcovich e C.i, Società Anonima di Navigazione, Rimorchi e Salvataggi col capitale di L. 16.000.000 e della Compagnia Generale di Navigazione D. Tripcovich S. A., col capitale di L. 9.000.000.

La totalità di questo gruppo di 25 unità rappresenta circa 100.000 tonnellate di portata e 74.000 tonnellate di registro lordo.

Mentre i piroscafi del gruppo caratista e quelli della Compagnia Generale di Navigazione D. Tripcovich S. A., sono piroscafi da carico di grossa portata, la D. Tripcovich e C.i, Società Anonima di Navigazione, Rimorchi e Salvataggi, possiede piroscafi del tipo più svariato e svolge una attività marittima nelle sue più differenti manifestazioni, che vanno dal servizio passeggeri di lusso fra Trieste e Venezia alle linee per Tripoli e per il Mediterraneo occidentale e Marocco, e dalla marina libera da carico all'esercizio dei rimorchi e salvataggi marittimi.

Nel gruppo dei servizi sovvenzionati dallo Stato, l'armamento Tripcovich figura con una funzione quanto mai interessante e delicata agli effetti della valorizzazione della Marina Mercantile Nazionale, tanto in casa che fuori.

Nei riguardi della linea per Tripoli, che è l'unico collegamento regolare coi porti adriatici, un'estensione del suo percorso risulterebbe quanto mai opportuna per dare anche agli altri porti della Libia ed in particolare a Bengasi il vantaggio di periodiche e regolari congiunzioni con l'alto Adriatico. Vien da sè però che, nel primo stadio di avviamento, una impresa simile non può essere realizzata dall'armatore con le sue sole forze, se non vi concorra un adeguato aiuto statale. L'armamento Tripcovich per l'esercizio delle suddette due linee dispone fra altro di 5 unità fatte recentemente costruire presso il Cantiere Navale di Monfalcone.

Per altre nuove costruzioni nulla è stato finora deciso, ritenendosi opportuno di mantenersi nell'aspettativa sintanto che la situazione potrà permettere la realizzazione di un più vasto programma, sopra tutto se nel regime fiscale, troppo gravoso nei riguardi dell'industria marittima, saranno apportati quegli alleggerimenti concreti che si impongono e che la raggiunta saldezza economica del Paese dovrebbe oggi poter consentire.

Un prestigio che deve essere conservato

Nella lotta che Trieste sostiene per mantenere il rango che le compete di emporio commerciale italiano e di sbocco al mare dell'Europa centrale, l'armamento occupa le posizioni più esposte agli attacchi dei porti del Nord e della navigazione jugoslava. Necessariamente questa posizione di lotta gli conferisce una funzione di difesa e di espansione nazionale che merita di essere segnalata.

L'attività dell'armamento è senza tregua. Il Lloyd ha aggiunto alla sua flotta, nel 1927, le tre motonavi «Assiria», «Caldea», «Palestina» e istituito in collaborazione con l'«Adria» un nuovo servizio libero Anversa-Levante-Mar Nero. La Navigazione Libera Triestina ha sviluppato le sue linee miste d'Africa e di America, sistemando il trasporto passeggeri ed ha allestito un'esposizione galleggiante che ha avuto notevole successo. La Cosulich ha iniziato un nuovo servizio cotoniero dai porti sudatlantici ed ha acquistato al porto di Trieste, con la messa in linea della magnifica motonave «Saturnia», un nuovo prestigio fecondo anche nell'ordine economico.

Questo prestigio, a cui tutte le Compagnie triestine hanno recato e recano il loro contributo e che s'identifica col prestigio della bandiera nazionale, non deve diminuire. Occorrono per sorreggerlo provvidenze che il Governo in parte ha già promesso di attuare.

Di esse alcune hanno carattere particolare corrispondente alla situazione speciale dell'armamento giuliano, e riguardano le tariffe ferroviarie che — sotto la pressione della concorrenza germanica — incidono fortemente sui noli marittimi, e la sistemazione delle linee nell'Adriatico che ragioni economiche, storiche, geografiche, nazionali, strettamente connesse anche all'avvenire della Dalmazia, impongono di ricondurre sulla direttrice dell'asse longitudinale.

Altri provvedimenti rivestono carattere generale, ma l'accennata posizione di lotta dell'armamento giuliano, che si aggiunge agli effetti di una più larga depressione, ne fa qui sentire maggiormente l'urgenza, anche perchè provvedimenti analoghi sono già stati adottati a favore delle marine concorrenti.

Del credito navale si dice — già da qualche tempo — che l'applicazione ne sia imminente. Perchè riesca fruttuosa occorre: che l'importo stanziato corrisponda allo scopo, che il tasso d'interesse non superi possibilmente il 3 e mezzo per cento e che le operazioni non siano limitate a un troppo breve periodo. La esenzione dalle imposte per navi di nuova costruzione dovrebbe essere estesa almeno a 10 anni e fiancheggiata (come è stato fatto per Fiume) da altre esenzioni industriali che promuovono gli scambi. Le misure restrittive che inceppano il turismo e l'emigrazione, con le norme relative ai passaporti, alle visite sanitarie, alle dogane e in genere alle ingerenze burocratiche nel movimento dei passeggeri, dovrebbero essere assoggettate a revisione. Ma soprattutto l'armamento può attendersi vantaggio da un maggiore adeguamento dei costi e dei salari alla rivalutazione della lira, che ha ridotto l'utile di tutti gli introiti in moneta estera.

La riduzione dei costi finora raggiunta dalla marina mercantile non supera l'8 per cento e si calcola necessaria un'ulteriore riduzione del 20-22% per ristabilire l'indispensabile equilibrio. La sperequazione tuttora esistente è causa di perdite continue e le linee sovvenzionate, che hanno visto sovvertite le basi dei propri calcoli, non ne sono colpite in minor misura delle linee libere.

Solo un'equa composizione di questi squilibri può garantire il mantenimento di un'attività che si svolge a profitto non di singoli, ma di tutta l'economia nazionale, la quale vi ha investito ingenti capitali e vi occupa migliaia e migliaia di persone.

Le comunicazioni di Trieste

Trieste è punto d'incrocio delle importanti direttrici ferroviarie che congiungono l'Europa occidentale coi Balcani (Espresso d'Oriente: Londra-Parigi-Milano-Belgrado-Costantinopoli) e l'Adriatico con gli Stati della Medio-Europa: Trieste-Vienna-Budapest-Varsavia. E' anche testa di ponte di una fitta rete di linee marittime che, fatta eccezione per l'Australia, si lanciano verso tutte le parti del mondo.

In tutto sono 1112 le partenze annue da Trieste, senza calcolare il piccolo cabotaggio per i porti dell'Istria, per Grado, Monfalcone, per Zara. Alcune di queste linee, come gli espressi Trieste New York, Trieste Alessandria, Trieste Costantinopoli, e il servizio celere per Bombay inquadrano il nostro porto nel grande movimento internazionale. I primi viaggi della motonave «Saturnia» per e da New York hanno mostrato di quali sviluppi può essere capace questo movimento.

Alle linee di navigazione si aggiungono le linee aeree della Sisa per Zara e per Torino.

Il traffico triestino

	1925 (1000 tonn.)	1926 (1000 tonn.)	1927 (1000 tonn.)
Movimento ferroviario	2.612	2.339	2.423
" marittimo	2.854	2.426	2.470
Totale	5.466	4.765	4.893

Gennaio-febbraio	1927 (1000 tonn.)	1928 (1000 tonn.)
Movimento ferroviario	383.606	377.505
Movimento marittimo	376.513	344.291
Totale	760.119	721.796

Il movimento delle merci a Trieste e nei principali porti italiani durante il 1927

Le merci sbarcate durante il 1927 nei porti d'Italia sommano a 28.118.400 tonnellate, quello imbarcate a 9.099.600, sicchè il movimento totale raggiunse le 37.218.000 tonnellate con un aumento di 4.487.600 tonnellate di fronte al 1926, pari al 13.7%.

I sei porti principali d'Italia parteciparono a questo movimento con le cifre seguenti (in 1000 tonn.)

	sbarchi	imbarchi	totale	aumento contro 1926
Genova	6.272.4	1.478.3	7.750.7	più 172.37
Trieste	1.716.51	854.3	2.570.8	» 33.04
Venezia	2.187.2	260.9	2.448.1	» 538.71
Napoli	1.975.13	383.8	2.358.93	» 236.6
Livorno	1.887.2	404.63	2.281.83	» 410.31
Savona	1.344.8	62.82	1.407.62	» 148.28

Gli altri porti scendono sotto il milione di tonnellate.

Trieste occupa nella graduatoria il secondo posto subito dopo Genova, precedendo, seppure di poco, Venezia e Napoli.

Da notarsi due fatti. Il primo dimostra la posizione di lotta del nostro porto e giustifica la richiesta di un'azione di difesa. Dei sei porti principali cioè, Trieste segna il minimo aumento di fronte all'anno precedente. Aumento insignificante (messo in forse dalle cifre per i due primi mesi 1928) di appena 1.5%, mentre Venezia segna 28%, Livorno 21%, Napoli e Savona circa 11%, Genova circa 3%.

L'altro fatto dimostra, non ostante ogni avversa sorte, le intime forze vitali del porto nella proporzione fra sbarchi e imbarchi, più favorevole a Trieste che negli altri porti maggiori d'Italia. Le navi che sbarcano merci a Trieste trovano maggiore facilità di ripartire con carico.

I Cantieri

Tra le industrie della regione spetta il primo posto all'industria delle costruzioni navali. I Cantieri giuliani formano un gruppo compatto e possente, che tiene il primato fra gli stabilimenti del Mediterraneo e può competere con gli Stabilimenti più importanti di Europa. Da Monfalcone a Muggia è tutta una collana di scali e di officine sonanti.

Il Cantiere Navale Triestino di Monfalcone

Creato nel 1908 dai fratelli Callisto e Alberto Cosulich, distrutto durante la guerra, risorto dopo la redenzione con impianti rinnovati e ampliati, il Cantiere Navale Triestino di Monfalcone ha 8 scali per l'impostazione di navi di grande tonnellaggio — (sono state costruite e allestite a Monfalcone le due motonavi «Saturnia» e «Vulcania», ciascuna di 24.000 tonnellate di stazza) — 3 bacini di carenaggio e tre gruppi di officine, per la lavorazione del ferro, per la lavorazione del legno, per le lavorazioni meccaniche. La sua potenzialità di produzione si calcola di 100.000 tonnellate annue.

Durante la crisi che nel 1923 travagliò l'industria delle costruzioni navali, l'attività del Cantiere si orientò verso alcune lavorazioni accessorie che, preso sempre maggiore sviluppo, costituiscono oggi tre reparti o stabilimenti a sè, di notevole importanza, nel vasto organismo del Cantiere e sono:

le *Officine Elettromeccaniche*, che durante il 1927 hanno fornito il materiale elettrico, oltre che per tutte le navi costruite dal Cantiere, per le motonavi «Orazio» e «Virgilio» della Navigazione Generale Italiana, per il «Conte Grande» del Lloyd Sabaudo, per l'incrociatore «Trieste» e per tutte le motonavi costruite dallo Stabilimento Tecnico Triestino, e allestito macchinari completi per numerose centrali elettriche;

le *Officine ferroviarie* che forse prime in Italia hanno introdotto la lavorazione così detta «a mastro» per la costruzione a serie di vetture, spostate sullo stesso binario, quasi a scatto, per le successive fasi di montaggio e di rifinitura. Nel 1927 le Officine ferroviarie hanno ultimato la consegna di 330 carri frigoriferi ordinati nell'anno precedente dalle FF. SS. e iniziata la fornitura di 170 carri chiusi; si sono inoltre riparati circa 1500 carri e carrozzoni

le *Officine Aeronautiche*, attrezzate per la costruzione di apparecchi terrestri e d'idroplani, hanno costruito ed allestito nel 1927 numerosi velivoli per la R. Aeronautica e per la Sisa, tra i quali i due trimotori Cant 22 e Cant 23 capaci di trasportare da 9 a 12 passeggeri.

Lo Stabilimento Tecnico Triestino

Lo Stabilimento Tecnico Triestino vanta oltre 70 anni di vita, essendo stato fondato nel 1857. Esso occupa un'area di circa 350.000 mq. di cui 110.000 coperti, e comprende il Cantiere San Marco, il Cantiere San Rocco a Muggia e la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea.

Il *Cantiere San Marco* ha 4 scali per l'impostazione di navi di grande tonnellaggio ed è specializzato nelle costruzioni militari. La costruzione recente del transatlantico «Conte Grande» di circa 25.000 tonnellate di stazza dimostra la non minore efficienza della sua attrezzatura per navi mercantili. E' annessa al Cantiere un'officina speciale per la costruzione di ponti in ferro, gru, tettoie, ossature in ferro e simili.

Il *Cantiere San Rocco* dispone di 5 scali e di un bacino di carenaggio per navi fino a 112 m. di lunghezza. La capacità produttiva dei due Cantieri San Marco e San Rocco si valuta di circa 100.000-120.000 tonnellate annue.

La *Fabbrica Macchine* di S. Andrea si compone di un'officina modellisti, di varie fonderie per la ghisa, il bronzo, le leghe speciali, di officine calderai, attrezzisti, tornitori, meccaniche per la lavorazione dei pezzi grandi, medi e piccoli, di 5 sale montaggio ed è provvisto in genere di quanto occorre per la fabbricazione di caldaie, di motrici fisse a scopi industriali, di macchine marine a stantuffo e a turbine e di motori Diesel marini sistema Burmeister & Wain.

Opere e prospettive dei cantieri

E' merito anche dell'intraprendenza dei dirigenti i Cantieri giuliani se l'Italia, dopo l'avvento del Fascismo, ha conquistato un posto ragguardevole nell'industria delle costruzioni navali. Nel 1926 l'Italia si piazzava seconda, immediatamente dopo l'Inghilterra, con una produzione di 220.021 tonnellate. I Cantieri della Venezia Giulia partecipavano al totale con 93.600 tonnellate, vale a dire con più del 40%. Tuttavia di fronte al 1925, nel quale gli Stabilimenti di Trieste e Monfalcone avevano registrato una produzione di 110.400 tonnellate, la cifra del 1926 segna l'inizio d'un regresso, che nel 1927 — con 73.260 tonnellate varate — si fa più sensibile e dà luogo a serie preoccupazioni per l'avvenire di questa industria già fiorente.

I Cantieri fanno il possibile per fronteggiare la situazione, che dopo la avvenuta consegna del «Conte Grande» e la prossima ultimazione della motonave «Vulcania» si presenta sempre più precaria, e specialmente lo Stabilimento di Monfalcone cerca, anche con sacrificio, di assicurarsi commesse dall'estero contese dalla concorrenza internazionale, come nel caso delle motonavi per il Lloyd Nacional di Rio de Janeiro, dei piroscafi cisterna per l'Anglo Saxon Petroleum Co. di Londra, per la Campania Argentina de Petroleo e per la Societad de Combustiliiles de Buenos Aires, delle chiatte per due armatori dell'Argentina. Ma tutto questo non basta ad arginare la crisi che si profila all'orizzonte.

Gli altri Cantieri italiani hanno riconosciuto agli stabilimenti di Trieste e Monfalcone, per la ripartizione del lavoro proveniente dall'estero, una quota del 32% pari a un terzo del lavoro globale. La R. Marina non ha invece assegnato ai Cantieri giuliani, sulle proprie commesse, che una quota del 17% molto inferiore alla potenzialità dei cantieri stessi. Assegnando ad essi i due incrociatori di prossima ordinazione, la quota raggiungerebbe a mala pena il 30%.

Questa è una delle due faccie risolutive del problema. L'altra è intimamente legata alla situazione dell'armamento, desideroso di condurre a termine l'opera fortemente avviata del rinnovamento del naviglio, ma trattenuta dal non ancora perfetto adeguamento dei costi e delle spese della conversione aurea della lira e dalle restrizioni che, in materia d'emigrazione, limitano i traffici. L'imminente regolamentazione del credito marittimo potrà dare qualche impulso a nuove costruzioni. La sua efficacia sarebbe però maggiore se nello stesso tempo fossero aumentati i compensi di costruzione previsti dal decreto Ciano — per i quali si sostiene essere disponibile ancora un considerevole importo — ed estesa da 5 a 10 anni l'esenzione della ricchezza mobile per navi mercantili nuove.

Le altre grandi industrie

Altra industria che ha grandissima importanza per Trieste e l'attività economica del paese è l'industria olearia rappresentata dalle quattro fabbriche: Gaslini, Oleifici Nazionali, Oleificio Adriatico Luzzatti, Spremitura d'Olii Luzzatti. Alla fine dell'anno scorso la produzione triestina raggiungeva il 55 per cento della produzione totale del Regno.

L'industria della lavorazione del pesce ha fatto in questi ultimi anni notevolissimi progressi. I nuovi stabilimenti centrali d'Isola in Istria sono i più vasti e i più moderni d'Europa. Grandissime masse operaie trovano sempre maggiore impiego in questa attività.

Nel ramo dei tessili, dobbiamo ricordare il Cotonificio Triestino Brunner con questi dati: Nel vecchio stabilimento di Aidussina funzionano circa 25.000 fusi, nella nuova filatura di Piedimonte del Calvario, 70.000 fusi, più 650 telai automatici a Piedimonte e 700 a Ronchi dei Legionari. Questi stabilimenti producono circa il 50 per cento della produzione nazionale. I loro prodotti sono largamente assorbiti in Italia e all'estero (Jugoslavia, Macedonia, Romania, Turchia, Germania, Bulgaria e colonie italiane).

A Trieste hanno sede le centrali dell'industria estrattiva. Ricordiamo le miniere dell'Arsa e di Britof, la miniera d'Idria per il mercurio — di fama mondiale — le Cave del Predil, dove lavorano 1200 operai, con 45.000 tonnellate di minerali di zinco e di piombo, le industrie per la bauxite con cinque società anonime, le cave di marmo della zona carsica e dell'Istria. Il Jutificio Triestino, il Canapificio Angeli e le industrie minori dove lavorano moltissimi operai.

Le Compagnie d'assicurazione

Trieste contava nel secolo scorso molte piccole Società di assicurazione marittima che poi gradualmente scomparvero per la decadenza della marina veliera, lasciando il posto ai maggiori Istituti che esercitavano anche gli altri rami: le «Assicurazioni Generali» e la «Riunione Adriatica di Sicurtà».

Le due Società triestine svolsero già nei primi anni dalla loro fondazione un attivissimo lavoro di pioniere non soltanto in Italia, ma anche in Austria, in Ungheria ed in Boemia, dove l'assicurazione era più arretrata che in Italia. In seguito lo spirito d'iniziativa dei nostri assicuratori non si arrestò ai paesi limitrofi, ma già oltre mezzo secolo fa essi estesero le loro operazioni a tutto il Levante, onde il nome di Trieste era conosciuto in quelle allora così lontane regioni attraverso l'attività di precursore del Lloyd e l'opera ardita delle due Compagnie d'assicurazione

Ma il grande merito delle Compagnie triestine è quello di avere compreso a tempo l'importanza dell'assicurazione vita nella previdenza privata e per l'incremento dell'economia nazionale. Questo ramo di assicurazione, per il suo congegno delicatissimo e complesso, doveva essere trattato non solamente con criteri commerciali, ma anche con rigorosi principi tecnici e scientifici, e qui Trieste ebbe la fortuna di avere due insigni maestri della scienza attuariale: Vitale Laudi e Marco Besso.

Gli ultimi decenni non hanno affievolito l'iniziativa dei nostri assicuratori. Con sempre maggiore energia essi hanno portato la loro attività in tutto il continente europeo ed in molti paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America. Si può dire che oggi poche sono le regioni nelle quali non sia piantata la bandiera delle nostre due Compagnie d'assicurazione, le quali in quasi tutto il mondo esercitano la loro industria direttamente o per mezzo delle numerosissime Compagnie ad esse affiliate.

Il capitale sociale sottoscritto dei due Istituti è di 160 milioni quello versato di 100 milioni, l'incasso premi nei Rami elementari ammontava alla fine del 1926 a 610 milioni, e nel Ramo vita a 282 milioni, le riserve tecniche per i rami elementari a 214 milioni e per il Ramo vita a 918 milioni, insieme un miliardo 132 milioni. I fondi di garanzia sommano a oltre un miliardo 456 milioni, rappresentati oltre che da titoli di primo ordine, da una vasta proprietà immobiliare, valutata in bilancio per quasi 800 milioni e che, in Italia ed all'estero, accresce il prestigio ed il decoro delle due Società. Le due Compagnie hanno emesso nel 1926 polizze per un capitale assicurato di 2 miliardi 50 milioni, mentre i capitali in vigore al 31 dicembre 1926 sommavano a 6 miliardi 493 milioni.

L'ultima offensiva russo-tedesca

La Commissione per il disarmo ha chiuso i suoi lavori

L'ultima seduta

GINEVRA, 24

Dopo un'intera giornata di accademia, stasera finalmente si sono chiusi i lavori della quinta sessione della Conferenza per il disarmo. E' superfluo dire che quanto ai risultati, non c'è stato nulla di positivo. Anche oggi i russi e i tedeschi hanno sferrato un'offensiva contro i rappresentanti delle altre potenze, ma invano.

Un tentativo tedesco

La Germania, com'è noto, pretendeva che, esistesse o no la sicurezza, si incominciasse senz'altro da quel disarmo che a lei fu imposto dal Trattato di Versaglia e che le potenze vincitrici promisero di attuare alla loro volta in un secondo tempo. Il conte Bernsdorf, rappresentante della Germania, ha oggi effettivamente esposto questi concetti in una forma abbastanza cruda.

I russi, per ragione di propaganda e per dimostrare che se il disarmo non viene adottato la colpa è delle potenze capitaliste, hanno sostenuto a spada tratta il rappresentante del Reich.

Dopo le lunghe dichiarazioni del conte Bernsdorf, la Commissione ha approvato una risoluzione nella quale è detto che tutti i membri di essa sono unanimemente convinti che la preposta russa è per il momento inapplicabile.

La chiusura della sessione

Il presidente è stato quindi incaricato di convocare nuovamente la Commissione preparatoria, che dovrà procedere alla votazione in seconda lettura del progetto di convenzione che poi dovrà essere presentato per l'approvazione definitiva alla Conferenza generale per il disarmo.

Questa nuova sessione della Commissione preparatoria dovrebbe avvenire prima della riunione dell'assemblea plenaria della Lega a settembre. Litvinoff ha affermato che la Delegazione russa dovrebbe votare contro questa risoluzione, facendo ricadere così tutta la responsabilità dell'insuccesso della riunione sulla Commissione preparatoria.

Il presidente ha risposto invitando i russi a svolgere anch'essi un'opera costruttiva e non di demolizione.

Quindi la sessione fu dichiarata chiusa.

Una proposta inglese

per il tonnellaggio delle navi da guerra

GINEVRA, 24

La Delegazione inglese a Ginevra ha fatto diramare oggi un comunicato, nel quale è detto che il capo della Delegazione britannica alla Commissione per il disarmo, lord Cushendum, ha rimesso una nota alle Delegazioni dell'America, dell'Italia, della Francia e del Giappone, con la quale sono invitati a iniziare trattative allo scopo di fissare il tonnellaggio delle navi da guerra. Gli inglesi propongono la costruzione di cannoni di 13.5 pollici e non di 16, e quindi di portare la durata delle navi da battaglia da 20 a 26 anni.

Le nuove disposizioni debbono andare in vigore prima che scada il termine prescritto dall'accordo di Washington.

Commenti parigini

PARIGI, 24

Parlando della questione della riduzione degli armamenti e dell'annuncio fatto a Ginevra dal delegato francese, che le conversazioni fra i Governi seguono un andamento favorevole per la soluzione di alcune divergenze, il *Petit Parisien* scrive:

«Secondo informazioni attinte a buona fonte, le conversazioni iniziate tra gli esperti, e a cui hanno preso parte finora solo i rappresentanti dell'ammiragliato britannico, francese e americano, si sono soltanto aggirate sul problema degli armamenti navali e sembra che ci si avvii verso un accordo basato sulla limitazione del tonnellaggio globale. Una volta raggiunto l'accordo su questo punto capitale, il cerchio dei negoziati si allargherebbe e si riprenderebbero le questioni delicate; quella delle riserve di uomini, dei depositi del materiale da guerra ecc.»

Dal canto suo, Pertinax scrive nello *Echo de Paris:*

«Si tratta senza dubbio del vecchio compromesso in virtù del quale l'Inghilterra aderirebbe alla concezione militare della Francia: nessuna limitazione delle truppe di riserva istruite ecc., mentre la Francia accetterebbe la tesi navale dell'ammiragliato britannico.

Noi siamo scettici sulla imminenza, oppure sulla possibilità di un accordo, il quale certo non sopprimerebbe le divergenze che si manifestano tra l'Inghilterra e l'America sulle questioni navali e fra la Francia e l'Italia in materia di armamenti.

«Il meglio — conclude Pertinax — è di chiudere la babilonia per alcuni mesi».

Il *Petit Parisien* riceve dal suo inviato speciale a Ginevra che il progetto di disarmo che Litwinoff ha presentato ieri è basato sopra una ripartizione completamente arbitraria degli Stati in tre categorie, e che questo sistema, che prende come punto di partenza gli effettivi esistenti tutt'ora, costituisce un vero premio per i paesi che hanno conservato finora potenti eserciti e si sono rifiutati di seguire la via del disarmo.

Il progetto non tiene alcun conto dei principi generali posti dall'organismo di Ginevra concernenti, ad esempio, la interdipendenza della sicurezza e del disarmo.

Il corrispondente prevede che l'esame di questo progetto sarà rinviato alla prossima sessione. Questo rinvio — egli dice — permetterà a Litwinoff di proclamare la cattiva volontà dei Governi borghesi, che dettano le leggi alla Società delle Nazioni.

Il giornale aggiunge che la proposta Bernsdorff, che chiede con energia la convocazione prossima della Conferenza internazionale per la riduzione degli armamenti, mira all'eliminazione della Commissione preparatoria e rimette pure sul tappeto lo schema di convenzione adottato dalla predetta Commissione, nonchè le regole fondamentali sulle quali la Francia e l'Inghilterra, tra gli altri, si affaticano tanto per raggiungere un accordo. In pari tempo compromette la attività del nuovo Comitato di sicurezza e di arbitrato. L'inviato del *Petit Parisien* conclude che con una maggiore abilità, Bensdorf, pure ricorrendo ad una tattica diversa, ottiene forse i medesimi risultati di Litvinoff.

La tariffa polacco-adriatica

Importante conferenza a Roma

ROMA, 24

Si son riuniti, presso il Ministero delle Comunicazioni, a Villa Patrizi, i rappresentanti delle ferrovie polacche, cecoslovacche, austriache, ungheresi, jugoslave, della compagnia Danubio, Sava, Adriatico e delle più importanti società di navigazione dell'Adriatico.

Lo scopo della conferenza era quello di risolvere alcune questioni concernenti l'attivazione della tariffa diretta polacco-adriatica, i cui lavori di compilazione erano stati iniziati lo scorso inverno. Le decisioni prese dalla conferenza furono in generale favorevoli alle varie proposte presentate dalle nostre ferrovie dello Stato e si ha, quindi, ragione di ritenere che la nuova tariffa merci diretta possa entrare in vigore entro il giugno prossimo, dando notevole incremento ai traffici tra la Polonia ed i nostri porti di Trieste e Fiume.

La necessità di mettere a disposizione del pubblico una tariffa speciale, è veramente sentita e giustificata dal fatto che i traffici polacco-adriatici segnarono negli ultimi anni un rapido sviluppo, come risulta dallo specchietto seguente: anno 1923, arrivi e partenze, tonn. 3187; nel 1924, tonn. 23.455; nel 1925, tonn. 31.901; nel 1926, tonn. 56.266; nel 1927, tonn. 199.874.

"La nuova Colonia,, del Pirandello

applaudita all'Argentina di Roma

ROMA, 24

Questa sera al Teatro Argentina è stato dato il nuovo lavoro di Pirandello, per il quale era vivissima l'attesa: «La nuova Colonia» in un prologo e tre atti. Pirandello ha voluto con questa sua recente produzione dimostrare quanto ostinatamente e fatalmente attaccata sia l'umanità ai vizi, alle bassezze e alle brutture che la torturano, nonostante un soffio di purezza tenti di trasformarla e di renderla più degna.

L'azione ha inizio nella bettola di un porto, ritrovo di contrabbandieri e di gente perseguitata dalla polizia. Uno di essi, Corrao, stanco, nauseato della vita che conduce, tenta rifarsi una nuova vita onesta, ma non vi riesce, poichè il suo pessimo passato lo fa oggetto di sempre nuove persecuzioni della polizia.

Una donna di tutti, Spera, amante di Corrao, dal quale ha avuto un figlio, propone, e tutti accettano, di trasferirsi in massa su un'isola abbandonata, poco distante da terra, e ivi incominciare una onesta vita di lavoro.

Nella nuova terra hanno però in breve inizio i contrasti. Interesse, egoismo e gelosia riaffiorano nell'anima di tanti delinquenti, che un momento di resipiscenza aveva illuso. Tali contrasti arrivano all'esasperazione, quando da terra giungono degli uomini e alcune donne, con a capo un ricco armatore di barche da pesca, che vuole impadronirsi dell'isola e farla lavorare dai nuovi abitatori. La vita di ogni giorno, quella vita che tutti avevano sfuggito, riprende e domina con la sua bassezza e i suoi tradimenti. Si complotta, si congiura per togliere il comando a uno e darlo a un altro, e si arriva al punto di pensare all'assassinio. Sembra che tutto debba risolversi con l'affidare il comando a Corrao, che dovrà sposare la figlia dell'armatore.

Corrao accetta, ma pone come condizione che gli sia affidato il figlio che ha avuto da Spera. Questa rifiuta. Ella è disposta a qualunque sacrificio, ma assolutamente non vuole abbandonare il figlio. Avviene una scena impressionante. Spera, per istintiva vendetta, accusa Corrao di aver complottato per uccidere il figlio dell'armatore, mentre sono stati altri congiurati a farlo, e ciò risulta da un vivacissimo diverbio. Corrao si getta su Spera per toglierle il figlio, che tiene tra le sue braccia, ma essa fugge su uno scoglio e grida, in una suprema maledizione, che perirà chi vorrà toglierle il frutto del suo amore. E così avviene. Ad un tratto l'isola si sprofonda in un spaventoso cataclisma, sommergendo tutti meno Spera ed il bambino, che nella notte sono illuminati da un raggio di luna.

Il lavoro, molto ben condotto, ha scene meravigliose e di grande effetto. Il prologo, specialmente, è sembrato il meglio riuscito. Il primo e il secondo atto, pur risultando un poco prolissi ed eccessivamente dialogati, hanno pienamente accontentato il pubblico. Il terzo atto suscita qualche critica, specie per la catastrofica conclusione.

Comunque, il lavoro ha ottenuto un ottimo successo. Sei chiamate unanimi al prologo, cinque al primo atto, cinque al secondo e cinque, con qualche lieve contrasto, al terzo.

Un napoletano freddato a Chicago

con 58 revolverate

PARIGI, 24

Telegrafano da New York: Giunge notizia dell'assassinio a Chicago di Joe Esposito, un napoletano, che nella città era «leader» politico e capo dei contrabbandieri di alcool. Egli tornava da una riunione elettorale, essendo candidato del partito di opposizione al sindaco, allorchè una lussuosa automobile si fermava ed egli riceveva 58 proiettili nel corpo. Il capo dei «detectives» della polizia di Chicago ha detto: «E' l'uomo col passato più abbominevole che io conosca; questo bandito napoletano tuttavia era l'idolo del popolino di Chicago».

Condannata a 4 anni di reclusione

per infanticidio

POLA, 24

Stamane alle 9 si è chiuso alla Corte d'Assise il processe a carico di Eugenia Paoletti e Giovanni Cleva, imputati di infanticidio. In base al verdetto dei giurati, i quali hanno affermato la colpevolezza dell'imputata e negato invece quella del Cleva, la donna è stata condannata a quattro anni e sei mesi di reclusione, mentre il Cleva è stato assolto.

La servetta che annegò due bambini

sfuggita al capestro

LONDRA, 24

La servetta quindicenne Mary Cole, accusata di aver annegato due bambini e appiccato il fuoco alla casa dei suoi padroni, è stata ritenuta colpevole dai giurati di Dublino.

Il verdetto della Corte d'Assise importava la morte per impiccagione, ma la piccola delinquente sfuggì alla morte perchè la pena capitale non può essere applicata a persone sotto i 16 anni. Essa ha infatti soltanto 15 anni e 7 mesi. La società inglese è inesorabile contro gli omicidi, indipendentemente dal sesso e dall'età. La servetta sarà tenuta, secondo l'espressione inglese «come e fino a quando piacerà al governatore generale». In altre parole l'autorità suprema giudicherà sui mezzi di punizione più opportuni per una delinquente del genere.

Durante il dibattimento la piccola Mary ebbe un contegno impassibile e quasi indifferente. Mostrò soltanto un poco di emozione quando il difensore, indirizzandosi ai giurati, accennò al dolore della madre.

Trentasei insorti messicani

sterminati in una sortita

MESSICO, 24

Si ha da Zamora (distretto di Michoacan) che 36 insorti, i quali si tenevano nascosti in una caverna, avendo consumato i viveri, hanno fatto una sortita disperata, ma sono stati tutti sterminati.

Un morto e tre feriti per uno scoppio

a bordo di un esploratore inglese

LONDRA, 24

Una forte esplosione è avvenuta oggi, alla base navale di Devonfort, presso Plymouth, a bordo dell'esploratore porta aereoplani «Coraggioso». Mentre si procedeva a un esperimento con un nuovo tipo di bomba nella sala delle macchine, un ingegnere, tale Kent, fu investito in pieno dall'esplosione improvvisa dell'ordigno e spirava poco dopo. Tre meccanici rimasero feriti più o meno gravemente. Al momento dello scoppio soltanto quattro uomini si trovavano nella sala delle macchine, e per qualche minuto non fu possibile recar loro soccorso causa le forti esalazioni di gas. L'esplosione non ha però causato gravi danni alla nave.

Il «Coraggioso» è un vecchio incrociatore di 1860 tonnellate. Era stato trasformato ultimamente in un velocissimocissimo porta aerei con una spesa di almeno 2 milioni di sterline e come tale era rientrato in servizio soltanto il mese scorso.

Officine ferroviarie distrutte dal fuoco

in Jugoslavia

BELGRADO, 24

Stasera è scoppiato un grande incendio nel deposito delle officine ferroviarie di riparazione a Gran Becskeret. Nel corso di mezz'ora quattro grandi edifizi erano in preda alle fiamme. Le officine andarono completamente distrutte. Il danno ascende a 8 milioni di dinari.

Cronache giudiziarie

L'anarchico che sussidiò la famiglia Lucetti condannato a 5 anni di reclusione

ROMA, 24

Dopo un breve periodo di sospensione, il Tribunale speciale ha ripreso stamane i suoi lavori, occupandosi di un processo originato dall'assistenza economica data a Gino Lucetti, il bieco attentatore condannato, com'è noto, a 30 anni di reclusione, mentre si trovava in carcere in attesa di giudizio.

Presiede il nuovo vicepresidente generale Ciaci; sostiene la pubblica accusa l'avvocato militare con. Ciardi. L'imputato è tale Vincenzo Baldazzi, di 30 anni, da Genzano. Egli è accusato di aver inviato un sussidio di mille lire alla famiglia Lucetti durante le more del giudizio, sussidio che doveva essere recapitato al Lucetti in carcere.

La confessione dell'imputato

Il Baldazzi, noto repubblicano di Genzano, proprietario di un bar, incaricò un suo cameriere di portare una somma ad Avenza, alla madre del Lucetti, facendogli inoltre dire che il figlio era ammalato e che era necessario ch'ella venisse a Roma. Poichè il cameriere Pierini non conosceva la famiglia Lucetti, il Baldazzi lo consigliò di rivolgersi ad un operaio di Fregene, tale Raffaele Bosi, il quale doveva farlo accompagnare da tale Bordigoni, residente a Marina di Pisa. Infatti, il Bordigoni accompagnò il Pierini, e questi consegnò alla sorella del Lucetti 300 lire.

Però, mentre avveniva la consegna, i due venivano sorpresi dalla pubblica sicurezza ed accompagnati in Questura. Al Pierini furono sequestrate lire 600 ed un biglietto su cui era scritto l'indirizzo dell'avv. Moro-Giafferi di Parigi.

Il Baldazzi, in istruttoria, confessò di aver dato incarico al Pierini di recare la somma ad Avenza e di aver fornito lui l'indirizzo dell'avv. Giafferi. Il Pierini, invece, disse di aver avuto dal Baldazzi lire mille e di aver trattenuto 700 lire in conto di un suo credito verso il Baldazzi.

Risulta che il Baldazzi fu anche condannato al confino, ma non appena liberato dalla clemenza del Duce, si recò a trovare il noto anarchico Malatesta. Risulta inoltre che aveva avuto da Parigi varie lettere contenenti denaro, da parte del Comitato pro vittime politiche di Parigi, destinato al Lucetti. Il Pierini, il Bosi e il Bordigoni furono assolti in istruttoria, mentre il Baldazzi fu rinviato a giudizio per rispondere del reato di appartenenza ad un partito sovversivo, dopo il suo scioglimento.

L'imputato è difeso dall'avv. Annibale Angelucci. Chiamato a fare le sue dichiarazioni, il Baldazzi è pienamente confesso. A sua difesa dice di aver agito per un senso di bontà e di non essere mai stato anarchico. Egli professa idee repubblicane e dice di essere una vittima politica, poichè più volte per essa ebbe a intaccare il suo patrimonio.

Viene indi sentito il cameriere Pierini incaricato, come abbiamo detto, dal Baldazzi, di recare la somma alla famiglia Lucetti. Narra i particolari della sua missione e il suo incontro con la sorella del Lucetti. Dice che costei dapprima cercò di rifiutare, ma poi accettò i denari. A domanda del presidente, conferma di aver avuto dal Baldazzi mille lire, delle quali trattenne 700.

Fiduciario degli anarchici di Parigi

Parla quindi il rappresentante della pubblica accusa comm. Ciardi, il quale porge anzi tutto il suo omaggio al nuovo vicepresidente generale Ciacci, che per la prima volta oggi presiede il dibattito.

Entrando nel vivo della causa, esamina la figura del Baldazzi, che chiama un complice ideale del Lucetti. Il Baldazzi si maschera da repubblicano, ma in realtà è un anarchico. Appena liberato dal confino, da chi si reca? In seno alla sua famiglia? No; a visitare l'anarchico Malatesta. Risulta inoltre che il Baldazzi è uno dei fiduciari del Comitato anarchico di Parigi che fornì al Lucetti ben 7000 lire. A dimostrare poi che egli fosse a contatto con il movimento anarchico parigino sta il fatto che sfuggì al Lucetti il nome dell'avv. Giafferi, il quale, offertosi come difensore del Lucetti, ebbe la nota dura lezione dalla Commissione reale degli avvocati di Roma. Il Comitato anarchico di Parigi — dice il P. M. — deve essere compreso tra quei partiti che cospirano contro i poteri dello Stato, cosicchè il Baldazzi, oltrecchè il reato di propaganda, deve rispondere anche di quello di cospirazione.

L'Avvocato militare conclude la sua requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato a 7 anni di reclusione e alle spese processuali.

Parla quindi l'avv. Angelucci, il quale sostiene che il suo difeso agì per un eccesso di bontà e che lungi da lui fu ogni idea di cospirazione e complicità col Lucetti. Ne chiede perciò l'assoluzione. Il Tribunale si ritira per deliberare e, dopo una lunga permanenza in Camera di consiglio, pronuncia sentenza, con la quale condanna il Baldazzi a 5 anni di reclusione, a 3 anni di vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Un incidente al processo dei camorristi

Giurato sorpreso con i parenti degli imputati

ROMA, 24

E' proseguito dinanzi alle Assise il processo contro i camorristi di Gioia Tauro: Grilleo e De Giacobbe, imputati di omicidio.

Nell'udienza pomeridiana di ieri, su richiesta del P. M., sono stati incriminati i testi Antonio Fraccaroli e Ruggero Rocco per falsa testimonianza. Stamane alle 10 precise si apre l'udienza. Presiede il comm. Prestini. Si dà lettura degli atti del processo di Palmi nel quale sono implicati altri camorristi.

Ad un tratto il presidente annuncia che gli è pervenuto un rapporto della Questura nel quale è detto che il terzo giurato è stato sorpreso nel palazzo di giustizia a confabulare con alcuni parenti degli imputati: tali Sciocco e Longo. Il P. G. si alza immediatamente e chiede che il giurato di cui trattasi sia espulso dalla giuria e condannato alla multa di lire 500. L'avv. Rossi de Francesco Per la P. C. si associa alla richiesta. Parlano brevemente gli avvocati D'Angelo, Vassallo e Maccarioni i quali chiedono che sia respinta la richiesta e, in subordinata, che il presidente eseguisca delle indagini, interrogando anche il questore firmatario del rapporto, prima di emettere qualsiasi provvedimento. Il giurato nega recisamente di aver avvicinato persone, parenti o amici degl'imputati e respinge ogni accusa.

La Corte si ritira per deliberare e dopo una lunga permanenza in camera di consiglio pronuncia l'ordinanza con la quale ordina l'espulsione del giurato dalla giuria e la sua condanna a 500 lire di multa. Il giurato verrà rimpiazzato con il primo giurato suppletorio.

L'avv. D'Angelo della difesa chiede il rinvio del processo a nuovo ruolo dato lo stato d'eccitazione che si è venuto creando in seguito ai molteplici incidenti, ultimo quello di stamane. L'avv. Tamburi della P. C. si oppone al rinvio. S. oppone anche il P. G. Invece l'avv. on. Madia, della difesa, si associa alla richiesta di rinvio.

Notiziario sportivo

La corsa Los Angeles-New York

Gavazzi vince la 22.a tappa

THOREAU (Nuovo Messico), 24

Il podista italo-inglese Gavazzi, di Southampton (Inghilterra), ha battuto per quindici secondi il concorrente Erickson, arrivando primo al traguardo della 22.a tappa della gara transcontinentale Los Angeles - New York, dopo una corsa di quattro ore 30' e 30''. *(United Press).*

La riunione pugilistica di Udine

UDINE, 24

Stasera nella palestra ginnastica della Associazione Sportiva Udinese ha avuto luogo l'annunciata riunione pugilistica che ha dato i seguenti risultati:

Pesi mosca: Leandro Cheller - Sabino Saurino, match nullo in 4 riprese.

Pesi piuma: Bruno Trivelli batte ai punti in tre riprese Mario Cristofori.

Pesi medi: Franco Ferruglio fa match nullo in 4 riprese con Mario Blasoni.

Mirco Vittorio batte ai punti in tre riprese Giuseppe Cocchietti.

Pesi leggeri: Ferruccio Bertazzolo, fratello del campione italiano, batte ai punti in quattro riprese Carlo Coceancich.

Pesi medio leggeri: Luigi Garretti batte Marzio Bianchi per squalifica alla seconda ripresa.

Pesi medi: Giacomo Morgante batte ai punti Andrea Livon in tre riprese.

E' seguita una esibizione accademica fra l'ex olimpionico Giuseppe Grim e Giuseppe Cedolini, istruttore dell'Accademia pugilistica veneziana. Presenziava numeroso e distinto pubblico. Erano pure presenti varie autorità fra le quali S. E. il prefetto Iraci.

Il trotto a San Siro

MILANO, 24

Ecco l'ultima giornata delle corse al trotto a San Siro:

Premio Lambrate: 1) «Ghibli Garner» in 1' 34''; 2) «Lady Peter»; 3) «Gloria». Totalizzatore: 23, 18.50, 22, 18.

Premio Tribune: 1) «Fulmine» in 1' e 35''; 2) «Silver»; 3) «Bimbo». Totalizzatore: 14.50, 7.50, 7.10.

Premio Quinto Sole: 1) «Bellone» in 1' 29''; 2) «Hispano»; 3) «Sir Vito». Totalizzatore 23.50, 13, 16.50, 18.

Premio Ghisolfa: 1) «Conte Ugolino» in 1' 30''; 2) «Gian Bologna»; 3) «Dorè». Totalizzatore: 52.50, 17, 18, 45.

Premio Chiusura: 1) «Homer» in 1' e 26''; 2) «Petz»; 3) «Clyde the Great». Totalizzatore: 7.50, 6.50, 19.50, 9.50.

Premio Bareggio: 1) «Glauco» in 1' e 29''; 2) «Marcella»; 3) «Ferrau Worthy». Totalizzatore: 27.50, 11, 11, 13.

Premio Morsenchio - Prima divisione: 1) «Roca» in 1' 28''; 2) «Paraszt»; 3) «Eccellenza». Totalizzatore 20.50, 9.10, 28.50.

Seconda divisione: 1) «Neml»; 2) «Lilly Z.»; 3) «Guaveta». Totalizzatore: 32, 13, 21.50, 13.

SOCIETA' ELETTRICA DELLA VENEZIA GIULIA

Anonima per azioni con sede a Trieste

Capitale sociale L. 30.000.000 interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 24 marzo 1928

Il giorno 24 marzo, nella sede sociale in Trieste, si è tenuta l'Assemblea generale di questa Società, sotto la presidenza del Sen. Conte Salvatore Segrè Sartorio.

Erano presenti 16 azionisti rappresentanti 39.141 azioni sulle 75.000 costituenti il capitale sociale.

L'assemblea approvò a voti unanimi la relazione del Consiglio di amministrazione ed il bilancio al 31 dicembre 1927.

L'Assemblea riconfermò in carica gli amministratori uscenti signori Brunner ing. Riccardo, Cosulich comm. Augusto, Mazzotti Biancinelli Gr. Uff. Dott. Lodovico, Negri ing. Rinaldo, Segrè Sartorio Conte Gr. Uff. Sen. Salvatore, Valerio Gr. Uff. Avv. Sen. Alfonso, Venezian ing. Cav. Uff. Sansone e Ziffer ing. Comm. Arturo.

Vennero pure riconfermati nella carica i sindaci uscenti.

L'Assemblea deliberò infine una lieve modificazione di forma allo statuto sociale.

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

l'avvenimento più importante dell'anno 1927, non soltanto per la nostra Società, ma anche per tutto il Paese, è senza dubbio costituito dalla rivalutazione e successiva stabilizzazione della valuta italiana rispetto all'oro.

Questa grandiosa riforma, fermamente voluta e sagacemente attuata dal Governo nazionale, mentre da un lato ha assicurato l'assestamento dell'economia industriale, dall'altro lato ha dato luogo a un periodo, inevitabile o transitorio, di contrazione nel campo delle attività economiche.

Con tutto ciò l'erogazione di energia elettrica nell'anno 1927 è salita a 67 milioni 800.000 KWO contro 59.100.000 KWO dell'anno precedente. Abbiamo quindi un aumento di circa il 15%, che è certamente confortante, e che trova ben pochi esempi all'infuori della nostra Regione, sebbene esso non sia paragonabile con quelli che si verificavano negli ultimi esercizi.

Ma d'altra parte taluni dei nostri contratti di fornitura di energia elettrica erano e sono basati su parametri dipendenti dalle fluttuazioni dei cambi; principale fra tali contratti è quello col Municipio di Trieste. Ora, se nell'esercizio 1926 i prezzi di vendita, in relazione all'altezza dei cambi, avevano raggiunto livelli piuttosto elevati, nell'anno 1927 si è prodotta una variazione in senso inverso, ed i prezzi di vendita sono discesi a limiti inferiori alle nostre previsioni, e diciamo pure, alla stessa equità.

Ed infatti di fronte ad un aumento del 15% nell'erogazione di energia, come sopra detto, troviamo che i corrispondenti introiti si mantengono pressochè inalterati.

Avendo tuttavia potuto eliminare talune spese di carattere straordinario, ci troviamo in grado di poterVi presentare un bilancio di esercizio che chiude in condizioni non molto dissimili da quelle dell'anno precedente.

Notiamo anzitutto che le somme investite negli impianti sociali hanno un aumento relativamente piccolo, e cioè di circa L. 600.000, raggiungendo un totale di L. 22.318.061.52. Vi faremo osservare che gli ammortamenti eseguiti nel corso dell'esercizio superano tale cifra, giacchè si elevano a L. 801.451.62.

Nel conto esercizio rileviamo che gli introiti raggiungono L. 11.345.352.57 e cioè, come testè abbiamo detto, segnano un lieve aumento sulla cifra dell'anno precedente che era di L.11.296.184.95. In maggiore incremento sono i proventi diversi per interessi e compartecipazioni, accertati in L. 980.782.22; cosicchè l'introito complessivo dell'esercizio ammonta a L. 12.326.134.79.

Deducendo da questa somma le imposte sul reddito di L. 594.954.35 (le quali sono in forte aumento rispetto all'esercizio precedente), gli ammortamenti e deperimenti accertati, come si è detto, in L. 801.451.62 (anch'essi in forte aumento, in relazione alla maggiore consistenza patrimoniale), deducendo pure le spese di esercizio in L. 7 milioni 806.625.72 e le spese e perdite varie in L. 260.614.44 (nelle quali ultime si è realizzata una forte economia rispetto al 1926), ne residua un utile netto di L. 2.862.488.66.

A questa cifra va aggiunto il civanzo degli utili non distribuiti negli esercizi precedenti, per un importo di lire 74.837.26, cosicchè si ha a disposizione un utile complessivo di L. 2.937.325.92.

Secondo le norme dello Statuto Vi proponiamo di ripartire tale somma nel modo seguente:

Al fondo di riserva 5% di L. 2.862.488.66	L.	143.124.43
Al Consiglio di Amministrazione il 5% sulla medesima somma, previo diffalco della assegnazione alla riserva	»	135.968.20
Agli azionisti in ragione del 9%: L. 36 su 53.318 azioni ordinarie	»	1.919.448.—
L. 33.90 su 21.682 azioni di emissione 1926 (godimento su otto decimi dal 1.o gennaio e su due decimi dal 15 aprile)	»	735.019.80
A nuovo	»	3.765.49
Tornano	L.	2.937.325.92

Il dividendo, come di consueto, sarà pagabile il 15 aprile p. v. e Vi preghiamo di deferire al Consiglio di amministrazione l'incarico di determinare le norme relative.

Passando a darVi qualche breve notizia circa le nostre Consociate, Vi informiamo che le Officine Elettriche dell'Isonzo avrebbero avuto nell'anno 1927 un esercizio soddisfacente, ma che la mancanza d'acqua nel canale Dottori, dovuta a una deviazione del letto del fiume Isonzo, ha diminuito considerevolmente la produzione delle loro centrali idrauliche, talchè la retribuzione del capitale azionario, che era del 6% nel decorso esercizio, deve essere ridotta al 5%. Confidiamo che tale stato di cose potrà essere sollecitamente eliminato e sono già in corso i necessari lavori di sistemazione.

La Società Elettrica Istriana, a seguito dell'operazione di riduzione e di reintegrazione del capitale sociale, opportunamente eseguita lo scorso anno, si è avviata a condizioni di esercizio normali e per la prima volta dopo la sua fondazione è in grado di distribuire agli azionisti un dividendo del 5%. Le azioni di questa Società sono nella grande maggioranza nelle nostre mani, e l'utile che ci deriva da tale nuovo dividendo viene a compensare il minore provento che ricaviamo dalle azioni delle Officine Elettriche dell'Isonzo.

Vi comunichiamo altresì che la Società Elettrica Istriana ha testè assunto la gestione dell'impianto elettrico comunale della città di Pola, a condizioni che speriamo possano dare buoni vantaggi per entrambe le parti contraenti. La stessa Società sta pure ampliando notevolmente i suoi impianti nell'Istria interna, cioè nelle zone di Pisino e di Rovigno.

AvendoVi così accennato alle circostanze più salienti dell'esercizio testè decorso Vi preghiamo di passare alla discussioane e all'approvazione del bilancio.

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio al 31 Dicembre 1926

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Cassa	9.436.25	Capitale Sociale	30.000.000.—
Titoli di proprietà	14.837.942.35	Fondo di riserva	422.389.58
Utenti	1.441.899.75	Fondo di ammortamento	2.774.960.67
Depositi a cauzione	12.946.10	Azionisti in conto dividendi	17.032.—
Conti Correnti attivi	1.795.149.10	Effetti passivi	1.000.000.—
Magazzino	334.632.70	Creditori diversi	3.498.359.60
Impianti Sociali	22.218.061.52		37.712.741.85
		Utile esercizio 1927 2.862.488.66	
		Avanzo utile esercizio 1926 74.837.26	2.937.325.92
	40.650.067.77		40.650.067.77

Conti d'ordine		Conti d'ordine	
Cauzione degli amministratori	816.000.—	Cauzione degli amministratori	816.000.—
Debitori per avalli e garanzie	5.237.000.—	Creditori per avalli e garanzie	5.237.000.—
	46.703.067.77		46.703.067.77

SPESE			INTROITI	
Spese di esercizio		7.806.625.72	Vendita di energia	11.345.352.57
Ammortamenti		801.451.62	Proventi diversi	980.782.22
Imposte sul reddito		594.954.35		12.326.134.79
Spese varie		260.614.44		
		9.463.646.13		
Utile esercizio 1927	2.862.488.66	2.862.488.66		
Riporto a nuovo esercizio 1926	74.837.26			
	2.937.325.92	12.326.134.79		

Il Presidente:
Salvatore Segrè - Sartorio

Il Consigliere Delegato:
Ing. Vittore Vittorelli

Il Capo Contabile:
Rag. Aldo Giulianini

I Sindaci:
Ing. Giuseppe Amati — Dott. Carlo Garavini — Ing. Lodovico Jeroniti

COMUNICATI[3])

Diffida

IL PASTIFICIO TRIESTINO S. A. ha potuto constatare in questi ultimi tempi che tipi di pasta, sempre inferiori, spesso scadenti, provenienti da luoghi diversi vengono posti in vendita da alcuni dettaglianti poco corretti come pasta di sua produzione.

Dopo accurate e precise indagini, ha identificato i poco scrupolosi rivenditori ed ha raccolto nei loro confronti prove irrefutabili del loro continuato abuso.

Mentre rende attenta la propria affezionata clientela onde non sia indotta a credere ad un mutamento dei suoi tipi, la cui eccellenza è invece rimasta insuperata e insuperabile, diffida chiunque ad abusare ulteriormente del suo buon nome, deciso a tutelare anche giudizialmente la sua marca contro i frodatori.

VITTORIA SALFATTI

esporrà all'**Hotel de la Ville** la sua ricca collezione di biancheria, vestaglie, nei giorni **26 - 27 - 28 - 29 - 30 corrente.**

CASA DI CURA «VILLA SAN GIUSTO» GORIZIA

Il dottor **Vittorio Pavia**

ha ripreso la sua attività.

SCIATICA

ISTITUTO
Dott. BONCINA FINETTI
VIA FABIO FILZI N. 23, V piano
Telefono 48-03 - Consultazioni 10-12 e 15-12

GABINETTO DENTISTICO
dott. Schäffer, medico-dentista
specialista per le malattie della bocca
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18
PIAZZA GOLDONI 3, primo piano

Dr. de NICOLA
Riceve nelle ore 8 - 9, 11 - 14 e 16 - 18
MALATTIE VENEREE E CUTANEE
Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 13-52

GABINETTO MEDICO - DENTISTICO
dott. G. Laurinsich
Via delle Settefontane N. 6
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20
Domeniche: dalle 10 alle 12
Prezzi popolari
Facilitazioni di pagamento

marzo 29 marzo
Estrazione irrevocabile della
Tombola Triestina
a beneficio dell'Associazione Antoniana

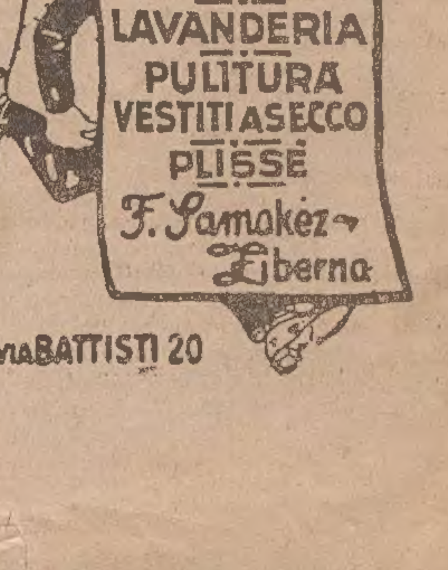
Terno	Lire	100
Cinquina	»	300
1.a TOMBOLA	»	2000
2.a Tombola	»	600

Le cartelle costano L. 1.— e si vendono dappertutto

UNA GRANDE FILM ITALIANA!
UN GRANDE CONCORSO A PREMI!
UN AVVENIMENTO ARTISTICO DI PRIMO ORDINE!

Imminente al
Nazionale

TEL.38-41



VIA BATTISTI 20

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il tel. 11. 801.

La generazione del Littorio al suo primo rito

Gioventù di Trieste, speranza e certezza dell'Italia al confine

Le nuove falangi

Il rito con cui stamani il Fascismo, erede spirituale della romanità, celebra il passaggio dei giovani avanguardisti nelle file del Partito e nelle Legioni della Milizia, è di tipo caratteristicamente nostro e deriva le sue ragioni dalle radici della nostra storia più illustre. Questo rito corrisponde, tanto nella parte sostanziale che nell'espressione formale, a quello con cui la grande Progenitrice celebrava, nell'età più luminosa della sua potenza, la consegna della toga virile ai giovani predestinati ad essere i depositari, i difensori e i diffonditori dello spirito e della legge di Roma.

La consegna della toga virile tramutava, in virtù della tradizione e delle sane leggi dei Padri, il giovine in cittadino, rendendolo partecipe dei diritti politici e civili, riconoscendolo capace di essere assunto all'altissimo onore di vestire le armi, di adire alle magistrature dello Stato, di sentirsi tutt'uno, nella somma dei doveri e delle responsabilità, con la Patria splendente, intangibile e sovrana; tramutava il giovane da «credente» nella maestà e divinità di Roma in «attore» consapevole e acerrimo della potenza e dei destini di Roma lungo le vie del mondo.

Ora quell'antichissimo e maraviglioso rito si rinnova nel Fascismo, sotto lo stesso simbolo delle verghe littorie, all'ombra della stessa aquila dal tenace rostro e dalle ali impazienti: le ali che conobbero tutti i climi della terra travagliosa, che confusero il rombo del dispiegato volo con la favella di tutte le genti e, nel vento turbinoso del loro bàttito senza mai tregua, chiarificarono le nebbie delle civiltà imperfette o impure perchè vi splendesse immortale ed unico il puro sole latino.

Dal carattere e dal significato della cerimonia antica balza inconfondibile il carattere e il significato della cerimonia odierna. Come allora, così oggi la giovinezza educata nella religione della Patria pronunzia, nella forma del giuramento, il suo credo, e conquista, con la tessera e il moschetto, la virilità che la rende partecipe dei diritti e dei doveri del Partito, e la inquadra fra le agguerrite schiere cui è commessa la difesa del Regime e la incorrotta e incorruttibile potenza della Nazione.

Stupendo ritorno alle prodigiose origini che ci empie il cuore di orgoglio ed esalta, sublimando al sommo, il sentimento della Patria!

Questa giovinezza che oggi passa, vigorosa e fiera, cantando canti d'amore italico e di guerra, fra lo splendore delle bandiere e il commosso saluto del popolo ammirante è la stessa essenza germinale della stirpe,

Inchiniamoci dinanzi ai suoi gagliardetti dove fremono i destini ineluttabili, ansia e vittoria delle falangi nuove!

I Segretari federali
della Venezia Giulia
Dalmazia

Che Augusto Turati — degno collaboratore del grande Artefice delle fortune della Patria — accolga in Trieste il giuramento delle giovani reclute fasciste del confine giulio, ammesse all'onore dei ranghi del Partito e della Milizia, mentre l'Italia rinnovata si accinge a celebrare il X anniversario della Vittoria, è avvenimento che rincuora i dalmati ed in essi ravviva la fede e la passione.

Le cure che il Regime ed il Partito dedicano e dedicheranno a rafforzare spiritualmente e materialmente le nere legioni cui è affidato il tremendo compito di vegliare sui limiti sacri ed inviolabili della Patria, costituiscono la migliore garanzia di tranquillità e di sicurezza, senza le quali il vasto programma di ricostruzione che il Fascismo sta sviluppando con metodo nuovo e con sublime tenacia sotto la guida illuminata e sicura del Duce degli italiani, non potrebbe vedere la sua completa realizzazione.

Fra le centurie avanguardiste che al richiamo di Augusto Turati leveranno alti i moschetti nell'impeto giovanile della promessa sacra che non falla, le giovani camicie nere della Dalmazia, con lo sguardo rivolto a Trieste, antica, gloriosa, inespugnabile rocca dell'italianità adriatica, saranno presenti oltre lo spazio ed oltre il mare, fedeli, decise, consapevoli, obbedienti sempre alla volontà infallibile di Benito Mussolini.

Da Zara d'Italia
25 marzo A VI.

Gorizia

«Sulle cime del Carso sacro non più rossigno ma verdeggiante, nelle città e nei paesi rifioriti, nel vasto piano e davanti al mare di Sauro, una moltitudine non più divisa da lotte fraterne nè incerta davanti al sicuro divenire della Patria, ma tutta tesa in disciplinata solidale concordia ad obbedire ai comandamenti supremi del Duce, a realizzare con audacia veneta i supremi compiti del Regime, Vi attende esultante di gioia. Il vecchio squadrismo che nell'ora più torbida sfidò l'ira e la viltà nemica ed accettò il sacrificio del sangue e della rinuncia, in solide quadrate Legioni Vi saluta con gesto e con spirito romano, riaffermando nel nome sacro di tutti gli Eroi i sentimenti della sua perenne devozione e fedeltà.

I Fasci di tutta la Venezia Giulia, vigili, saldi e pronti ai termini inviolabili della Patria, i Sindacati e le Corporazioni delle innumeri schiere dei lavoratori, le Centurie e le Coorti della Milizia al servizio della Nazione, i giovani ed i giovanissimi salutano in Voi il realizzatore sicuro del pensiero del Duce, l'animatore quotidiano delle forze fasciste.

Debellata in terra redenta fin l'ultima pavida retroguardia dei nemici del Fascismo, forse qualche «idolo falso e bugiardo» ancor s'annida in templi ben nascosti, donde non potrà mai uscire senza imbattersi anche qui in «una squadraccia di iconoclasti» che non arretrano.

Tutta la Venezia Giulia, guardando a Voi con immutata disciplina e devozione, giura ancora la sua prima promessa, la sua fedeltà».

CACCESE

Pola

Il Gerarca che per la prima volta giunge in visita ufficiale nella Venezia Giulia non è più l'uomo nuovo che due anni or sono il sicuro intuito del Duce volle a capo dell'organizzazione del Partito. Egli ha qualcosa di più importante ai propri attivi di quella lotta metallurgica lombarda che valse a mettere in rilievo la Sua figura di condottiero e che segnò la definitiva affermazione del sindacalismo fascista fra le masse industriali della pianura padana. La personalità di S. E. Turati è ormai inscindibilmente legata ad una vasta messe di realizzazioni fasciste divenute sostanza viva della vita nazionale.

Il Partito, pretesamente svuotato di ogni contenuto, una volta esaurita la propria funzione polemica e più propriamente combattiva, dalle chiare direttive di S. E. Turati ha derivato nuove ragioni di vita, tanto che il campo della sua azione e della responsabilità è andato via via allargandosi ogni giorno di più. Coloro che non si dimostrarono capaci di rinnovarsi, che preferivano come stiliti a fare la guardia alle trincee di partenza quando gli obiettivi della battaglia erano ormai spostati ben più innanzi, furono lasciati inesorabilmente indietro. I concetti di disciplina e d'intransigenza, ridotti spesso a meri segni verbali senza interiore risonanza, furono dall'attuale Segretario del Partito riportati all'integrità del loro significato sostanziale e profondo ch'essi ebbero nell'origine. Così S. E. Turati è stato ed è soprattutto un educatore. E' da credere che quando il Duce pensò a lui, Egli aveva già concepito entro di sè le linee fondamentali della circolare ai Prefetti.

Ma due atti di S. E. Turati sono più di ogni altro destinati a rimanere profondamente incisi nella storia della Rivoluzione fascista: lo statuto del Partito ed il comitato intersindacale: il primo, l'affermazione decisa del principio gerarchico col quale il Fascismo si contrappone nettamente, ai principi dell'89; il secondo, il primo esempio di funzionamento della nuova società sindacale ormai pienamente matura.

Nella visita che S. E. Turati fa a Trieste, centro ideale di tutta la Venezia Giulia, siamo certamente autorizzati a vedere anche un esplicito consenso all'azione che il Fascismo giuliano ha impostata per la nazionalizzazione integrale di queste terre, che, per le battaglia passate della loro italianità, per il copioso sangue versato da tutto il popolo italiano, non intendono di costituire più a lungo una specie di umiliante eccezione di fronte alle regioni sorelle. I fascisti istriani si uniscono perciò con tutto il cuore ai camerati di Trieste nel tributare al massimo Gerarca del Partito il proprio deferente omaggio di gregari fedeli, obbedienti alla consegna, pronti a qualsiasi ordine dei Capi.

MARACCHI

Fiume

Soltanto chi ha vissuto gli anni della passione fiumana può rendersi conto del valore morale e degli alti sentimenti nazionali che hanno animato il popolo di Fiume durante gli anni del suo duro calvario.

Fiume subisce oggi le conseguenze della sua volontà di annessione, perchè siamo come eravamo certi, che Fiume città libera, o cuscinetto interalleato, avrebbe avuto, anche senza i trattati, un trattamento di amichevole simpatia da parte di qualche Stato balcanico che ci circonda.

Questa situazione rende difficile la vita, ma non ci preoccupa, perchè la città se isolata dovrebbe subire la sorte dei deboli e dei piccoli; Fiume annessa però, Fiume parte integrante dell'Italia fascista, non può subire all'infinito i capricci dell'oltre confine.

Fiume non è abbandonata, l'Italia non ha dimenticato la grande funzione di rinnovamento e di reazione che il popolo fiumano ha iniziato ribellandosi ai traditori della Patria; il Fascismo non dimentica che Ronchi, come Vittorio Veneto, sono tappe che portarono alla conquista dello Stato.

L'opinione pubblica italiana, il Fascismo tutto, il Regime, non possono lasciare che al confine orientale perduri senza fine una situazione equivoca. L'Italia fascista, unita e compatta nei suoi 45 milioni di italiani, che ubbidiscono alla saggia volontà del Capo infallibile, sa attendere sino a quando gli interessi superiori della Patria lo comandano.

Con questa certezza assoluta nel cuore, il popolo fiumano resiste ed attende.

La parola di fede, di solidarietà nazionale e fascista, la porta Augusto Turati, segretario del Partito nazionale fascista, non soltanto a noi, ma a tutte le popolazioni del confine orientale.

Questo significato ha per noi la venuta di S. E. Turati nella Venezia Giulia, e contiamo anche nella Sua visita a Fiume, perchè il popolo vuole salutarlo col suo grido di passione e di battaglia: «Italia o morte!».

HOST-VENTURI

Il Duce e il Gerarca subordinato

Fra i meriti che si riconoscono ad Augusto Turati non ultimo è quello del sentimento di devozione che lo lega al Duce. In questa devozione - fatta di attiva obbedienza e di felice interpretazione di atti che qualche volta dissodano o rovesciano situazioni di uomini e di ambienti - si manifesta il carattere del Segretario.

Il Duce ha in lui il suo uomo: cioè un esecutore fedele della sua volontà, un intuitivo e un subordinato, nel senso della fede.

La fotografia che pubblichiamo è un documento psicologico del più alto interesse. Anni di lavoro comune non hanno tolto a Turati quel senso di sottomissione anche formale, che lo obiettivo della macchina fotografica

documenta quasi ogni giorno.

Turati sa essere un esempio di vita per tutti i fascisti. La sua giornata non ha mai fine. Egli si riposa nella meditazione; cioè preparando gli schemi dei suoi discorsi.

Chiarezza, semplicità, sicurezza di giudizio; ecco le caratteristiche dei "rapporti,, che il Segretario del Partito fa ogni giorno al Duce, il quale sa di avere in lui un semplificatore delle situazioni più difficili e un sicuro conoscitore dell'animo del Partito.

Il cervello di Turati è agile come una lama di fioretto. Quando tocca penetra in cavità. Per questo egli ha saputo e sa reggere uno dei posti di comando più difficili del Regime.

Turati e Trieste
Intervista col sen. Segrè-Sartorio

Sul grande avvenimento odierno, che non rappresenta soltanto la rassegna delle forze fasciste inquadrate di Trieste, ma un vero e proprio plebiscito delle nuove provincie per il Regime, abbiamo ritenuto opportuno intervistare il senatore conte Salvatore Segrè-Sartorio.

— Vi ringrazio del pensiero — ci ha detto l'egregio parlamentare — che mi dà modo di esprimere ancora una volta la mia ammirazione per Augusto Turati. E' un uomo di qualità eccezionali! Egli è un vero maestro del senso di responsabilità. Per la sua opera il Partito è riuscito, dirò così, a tonificarsi.

Trieste nell'Italia imperiale

Uomo di vero intuito politico, egli saprà vedere quello che altri difficilmente saprebbe distinguere al di là della selva delle bandiere e in mezzo al nereggiare della folla. Perciò egli porterà con sè non tanto l'impressione di una grande festa ufficiale ma l'immagine viva e profonda della complessa vita spirituale ed economica che si agita in queste nuove terre annesse alla Patria, per il Fascismo, due volte vittoriosa.

Turati è un amico di Trieste. Lo ha dichiarato anche recentemente al nostro segretario provinciale ing. Cobolli-Gigli. E' un amico di Trieste; e vorrei aggiungere della specie antirettorica.

Come valoroso combattente vede in Trieste la mèta di un sacrificio sublime, ma come uomo politico sa che cosa è Trieste nella vita di un'Italia imperiale, quali possibilità rappresenta Trieste per l'espansione italiana, quale è il grado di potenza, di efficenza del nostro emporio, quali sono i compiti che la nostra città deve svolgere nella difesa unitaria degli interessi nazionali che vanno dalla conca di Tarvisio ai porti della Dalmazia.

Problema fondamentale: il Predil

Credo che pochi intendano come lui l'importanza per l'Italia di perfezionare, ingrandire, potenziare questo maestoso apparecchio marittimo, industriale e commerciale, da cui escono colossi imponenti della Marina mercantile, e strumenti agili e perfetti della Marina da guerra.

Augusto Turati, abituato a vedere le cose in profondità ed a scoprire la verità sostanziale oltre lo schermo ondeggiante dei vessilli ed al di là della selva dei moschetti, sapeva anche prima di essere nostro graditissimo ospite, ma sa meglio oggi che la funzione di Trieste è, e deve essere, soprattutto in questa missione di potenza e di espansione.

Il nostro Direttorio rappresenterà davanti a lui lo schema dei nostri bisogni, come risultato di un'opera di indagine condotta con grande amore e illuminato senso degli interessi reali della città e della provincia.

I particolari aspetti della nostra vita sono noti alle alte gerarchie del Partito. Trieste ha una missione spirituale, politica ed economica che può adempiere appieno, quando Partito e Governo l'assecondino nella sua opera e quando siano tenute presenti le necessità che le derivano dalla sua particolare situazione di città di confine.

Così, tra le altre, la ferrovia del Predil va considerata come una necessità assoluta, di importanza superiore a quella dello Stelvio. Ma poichè un'opera come quella non può trovare immediata attuazione, è necessario che intanto siano risolti i più urgenti provvedimenti relativi a comunicazioni, acquedotti, illuminazione ecc. ecc. che una posizione quale la nostra richiede imperiosamente e che attuati potranno garantire l'avvenire.

Le comunicazioni

Il problema politico della nostra regione e della sua intima e rapida fusione con il resto d'Italia è in gran parte un problema di comunicazioni. Non parlo di autostrade, ma di comunicazioni in genere, che oggi mancano quasi totalmente lasciando Trieste e la Venezia Giulia quasi in uno stato d'isolamento. Strade, ponti, comunicazioni ferroviarie, linee telefoniche e telegrafiche: tutto è da sistemare in questo campo e la sistemazione dev'essere considerata nel triplice aspetto: della necessità militare, dell'opportunità politica e dell'interesse economico.

L'Italia è oggi, mercè la virtù dell'Uomo che l'ha tratta dal caos per darle la coscienza della sua missione nel mondo, una potenza determinante, ed è appunto per questo che noi dobbiamo dare il segno di questa potenza nella perfetta organizzazione dei nostri interessi militari, politici ed economici, lungo la fascia del confine.

Il Fascismo giuliano

Il Fascismo giuliano fa il suo dovere. Sono sicuro che l'on. Turati lascierà Trieste con questa precisa impressione. Le forze che sfileranno sotto i suoi occhi sono il risultato del meraviglioso sforzo compiuto per ristabilire nella Venezia Giulia l'ordine, la coesione, la comprensione delle funzioni che a noi spettano per la maggior grandezza d'Italia. La situazione attuale non solo va conservata, ma rinvigorita e portata anche in quelle zone che ora possono sembrare ancora resistenti al nostro sforzo.

Per questo programma i fascisti giuliani sanno di poter contare sull'animo di Augusto Turati.

Udine

Il Fascismo friulano che già ebbe l'onore di accogliere S. E. Turati camerata amato e sommo Gerarca interprete fedelissimo della volontà del Duce, salutandolo col fremito dei suoi gloriosi gagliardetti, gli rinnova il suo entusiastico saluto e lo segue col pensiero devoto e augurale nella rassegna che Egli compie delle forze fasciste nelle provincie sorelle di Gorizia e Trieste.

Attraverso quei luoghi consacrati dal sangue dei nostri Eroi lo accompagna il pensiero devoto dei friulani, che non dimenticano di aver seguito da Udine capitale della guerra e dagli spalti del suo storico Castello, con trepidante ansia le vicende della battaglia più sanguinosa e più eroica. Ora che il destino è compiuto e il voto dei padri esaudito, i fascisti friulani raccolti in duecento Fasci e inquadrati nelle due balde Legioni «Tagliamento» e «Alpina» che custodiscono e continuano le tradizioni guerriere della razza, sentono che il loro compito non è esaurito e si considerano un blocco monolitico con le Camicie nere di Gorizia e di Trieste che presidiano gli avamposti della Patria al confine Giulio.

I fratelli di Gorizia e di Trieste possono sicuramente contare sulla indefettibile solidarietà di opere e di ardimento delle Camicie nere del Friuli che sentono l'orgoglio di costituire una massa quadrata di soldati della Patria e dell'Idea, pronti, come S. E. Turati comandò, a «buttare il cuore avanti, oltre la trincea, oltre l'ostacolo, oltre la vita, al disopra della morte».

PEROTTI

Un anno di operosità
del Fascismo triestino

Si compie oggi precisamente un anno da quando l'on. Carlo Barduzzi insediava solennemente nella sala del Littorio il segretario politico ing. Cobolli-Gigli e il Direttorio designato a coadiuvarlo nel governo del Fascismo triestino.

Un anno non è molto; anzi, dato lo stato di disintegrazione generale prodottosi per il susseguirsi delle crisi, un anno di tempo ha un valore limitatissimo in rapporto alla complessità di opere e di problemi inerenti alla vita del partito.

Tuttavia sono state operate, in questo breve giro di dodici mesi, cose veramente notevoli e si sono ottenute, con indefessa costanza di lavoro, realizzazioni feconde.

Nell'accingerci a una rassegna sintetica di quanto fu ricostruito o costruito possiamo anticipare, preliminarmente, che ogni problema nostro, di grande o piccolo momento, è stato dal Direttorio sollecitamente affrontato, sviscerato con cura e guidato verso le vie più logiche di una immediata, o, se non sempre immediata, necessaria e sicura soluzione. Sì che possiamo a ragione affermare che la cittadinanza ha beneficamente risentito della sistemazione del nostro Fascio, così come aveva sofferto, a suo tempo, del disagio cagionatole dalla lunga crisi.

La sistemazione interna e l'armonia dei quadri

In primo luogo, uno sguardo, diremo così, di carattere interno. Non c'è stato fascista, sia nuovo che vecchio, il quale recandosi, da alcuni mesi a questa parte, nei locali della Federazione, non abbia avvertito un'atmosfera confortevole e grata di operosità serena, di provvido e cordiale cameratismo.

La macchina amministrativa del Fascio, che non è di poco rilievo ed è più complessa di quanto comunemente si creda, è stata ricostituita su basi così solide e al tempo stesso agili, da funzionare perfettamente, e dar agio al segretario politico di poter controllare in qualunque occasione, e con immediatezza, l'organamento dei quadri. Si aggiunga a questo, un senso di ordine e di disciplina severi ed armonici, sia sostanzialmente che formalmente, secondo gli intendimenti delle superiori gerarchie e in corrispondenza assoluta con quella legge di signorile decoro che dev'essere caratteristica del partito.

Quel che più conta la revisione del tesseramento, sebbene mantenuta su una linea che potremo dire di mitezza, è stata tuttavia fatta con rigido criterio morale. S'è ottenuta così una compagine omogenea di fascisti consapevoli e fedeli, che amano il Partito, lo sentono con entusiasmo, lo seguono con dedizione, pronti ad ogni suo cenno, ad agni suo comandamento.

Naturalmente, ed è umano, ci sono delle gradazioni: se non nella fede, nell'ardore della fede; ciò dipende anche dai singoli temperamenti. E ci son pure coloro, pochissimi, che partecipano di quella tale categoria — ineliminabile, e per la legge dei contrasti, forse anche necessaria o per lo meno opportuna — degli «incontentabili»: che sarebbero come una specie di peccatori «per eccesso», o — direbbe Dante — «per troppo di vigore» pur essendo e permanendo, in linea sostanziale, militi ferventi e sicuri. Ma, a parte coteste variazioni di tonalità, la disciplina e l'armonia sono generali: e il segretario può a buon diritto dirsi orgoglioso della solidità della massa fascista ch'egli oggi presenterà al più alto Gerarca del Partito.

Il problema politico-amministrativo

Riordinare i quadri, sistemare i vari organismi, dare un nuovo dinamico impulso all'attività fascista in provincia con la revisione oculata di tutte le situazioni locali una per una, armonizzare i Fasci delle zone dell'Altipiano con le direttive della Federazione, ridare alla ricomposta massa dei gregari il senso della stabilità gerarchica, e quindi, dare a Roma la fiducia di una vigorosa e attivissima ripresa del Fascismo triestino, tutto cotesto non è stata una fatica lieve, benchè silenziosa e, per il suo speciale carattere, poco appariscente.

Quest'opera di riordinamento pressochè totale nella compagine interna del partito ha richiesto, per lungo tempo, le più vigili cure ed un assiduo lavoro da parte della Segreteria politica. Ma non perciò sono stati trascurati lo studio e la risoluzione di vitalissimi problemi, interessanti sia la città che la provincia: problemi d'ordine politico, di ordine tecnico e d'ordine economico; alcuni dei quali d'importanza così vasta e profonda da identificarsi con la vita stessa della città e della regione; o così eminenti e, potremmo anche dire, imminenti, dal punto di vista del diritto storico e della realtà nazionale, da confondersi con le esigenze più categoriche dello Stato e del Regime, oltre che rispondere alla specifica funzione di queste nostre terre di confine.

Non è dubbio infatti che, in riferimento alla parte politico-amministrativa, la città, con la sistemazione del Fascio e sotto la sua guida, ha ritrovato pienamente il senso della propria personalità e delle proprie particolari mansioni nell'orbita degli interessi e dei fini nazionali; come anche s'è giovata, e sempre più si gioverà, dei benefizi, sì morali che materiali, che le derivano dalla ricostituita amministrazione civica, dopo un lungo periodo di oscillazioni e di reggenze straordinarie. A quel modo che il Direttorio Provinciale Fascista ha sùbito rappresentato un punto sicuro di orientamento ed ha dato, fin dai primi tempi, il tòno alle manifestazioni varie e complesse della vita cittadina, così il Podestà da esso prescelto ed additato al Duce, ha dato ai cittadini quel sentimento di fiduciosa sicurezza ch'è sopra tutti necessario in rapporto all'amministrazione del pubblico bene e allo sviluppo di tutte quelle forme di attività che concorrono a dare la fisionomia, il carattere, le agevolezze e il decoro alla vita di una grande città moderna.

L'unità di azione fra le varie branche del Fascismo

Un'assoluta unità d'intenti e di azione col Partito ha concesso alla nuova rappresentanza civica di por mano, con felice ardimento, alla definizione di tutti quei problemi che maggiormente urgono per il benessere collettivo.

Tale unità di azione, ch'è la premessa necessaria ad ogni fecondo lavoro, si è determinata ugualmente sollecita, fervida e beneficamente operosa in tutte le varie branche del Partito, che risultano oggi magnificamente fuse nello spirito e nell'efficace lavoro. Inspirandosi e obbedendo a quel concetto unitario che è alla base tanto del Regime che del Partito, e ne forma anzi la caratteristica essenziale, il Direttorio ha saputo non solo orientare a sè tutti gli elementi politici, ma avvicinare gli elementi e le forze sindacali da una parte, la Milizia, fiore della giovinezza fascista e salvaguardia del Regime, dall'altra. Di modo che Partito, Milizia, Sindacati, nelle espressioni diverse e molteplici delle loro specifiche attività, formano al momento presente un tutto omogeneo ed armonioso. Come il Partito, così anche la Milizia e la Federazione dei Sindacati hanno riveduto e corretto i loro quadri, con selezione assidua ed energica: Sì che mentre i Sindacati interpretano appieno il Regime in quelle che sono le esigenze e i postulati della politica del lavoro, la Milizia accoglie nel suo seno elementi disciplinatissimi, di sicura fede, di fermo entusiasmo: elementi moralmente e politicamente vagliati, mercè la cura costante e avveduta del generale Mozzoni e dell'eletta schiera de' suoi ufficiali.

I benefizi dell'unità d'azione
La Commissione per i problemi portuali

Poichè il Partito, oltre ad essere perfettamente fuso con la Deputazione politica, con la Federazione dei Sindacati, col Comando della Milizia e con la rappresentanza civica, guida e controlla le organizzazioni economiche, culturali, sportive, dopolavoristiche, giovanili, eccetera, della città, esso è oggi, a un anno dalla sua ricostituzione, in grado di poter avere la visione generale e immediata dei vari problemi: col benefizio grande per tutti di poter segnare la linea d'azione in città e provincia, e di agire, tanto nelle questioni di carattere politico che in quelle economiche, con fecondi risultati.

L'esempio più significativo in proposito è dato dall'ampia ed esauriente relazione che la Commissione Economico-Portuale costituita dal Fascio apprestò per le Commissioni interministeriali, qui venute a studiare il problema delle zone franche in genere, e dell'emporio triestino in particolare.

Cotesta relazione, com'è noto, non solo fu fatta propria, quasi integralmente, dalle Commissioni suddette, che hanno proposto a Roma la serie di provvidenze ivi elencate, ma incontrò inoltre il compiacimento del Duce e di S. E. Turati, e ricevette il plauso dei ministri delle Finanze e delle Comunicazioni. Essa dà, per la prima volta, un quadro compiuto di problemi concreti e imprescindibili, costituisce un punto di riferimento a carattere costante: e non è dubbio che ad essa saranno ispirati i provvedimenti che lo Stato adotterà per il risollevamento e la sicurezza futura del nostro emporio, ossia, in definitiva, per il rifiorimento dell'economia cittadina.

Il concetto dell'unità di azione è anche prevalso, come l'unico capace di dare risultati positivi e stabili, nell'opera che il Direttorio provinciale del Partito ha svolto e va svolgendo nei comuni dell'Altipiano.

Per la valutazione esatta di questa opera occorre premettere che la nostra città e la regione non vanno considerate alla stessa stregua delle città e delle regioni consorelle del Regno.

In queste, ammesso che tutt'ora esista un problema politico, esso è esclusivamente di carattere interno, riflette cioè la posizione e l'attività dei cittadini in rapporto al regime e alla sua struttura morale; allo stesso modo, anche i problemi e i fattori economici di queste regioni sono in funzione interna, seppur si armonizzino necessariamente con le esigenze categoriche della nazione.

Al contrario la positura geografica di Trieste e della regione — regione di confine quant'altra mai, — la vicenda della sua storia, il tipo delle sue industrie e della sua economia, i compiti che essa ha assolto e assolve, per le vie di mare e di terra, nell'Oriente e nell'Europa danubiana, fanno sì che essa abbia, in rapporto a tutti i problemi, tanto politici che economici, una funzione specificamente «nazionale». Per la impostazione e risoluzione di questi problemi s'imponeva quindi un criterio rigorosamente unitario, essendosi spesso notata, dalla redenzione in poi, qualche contraddizione tra i capoluoghi delle varie province giuliane in merito alle direttive da seguire, e particolarmente rispetto agli allogeni.

Bisognava dunque gettare le basi di una intesa a carattere permanente tra le varie federazioni provinciali; giacchè, se il problema degli allogeni si presenta nelle diverse province in forme diverse, tuttavia, data l'unità germinale di esso, unica doveva, e dev'essere, nelle linee fondamentali e nei motivi determinati, l'azione delle sei province fasciste.

Questo concetto della nostra Federazione ha trionfato. Ed ora, in seguito all'unità d'intendimenti, di programmi e di lavoro stabilita tra Trieste, Udine, Gorizia, Pola, Fiume e Zara, e mantenuta viva con frequenti contatti, il problema, che è poi, più che di natura politica, di carattere tecnico ed economico, è stato di molto semplificato.

L'inquadramento del Fascismo provinciale, e gli allogeni

Insieme con la creazione di cotesta intesa tra le gerarchie delle province fasciste, il nostro Direttorio ha curato assiduamente, per suo conto, l'inquadramento rigoroso e saldo del Fascismo nella zona di sua competenza. E a questo proposito, diremo che i segretari dei Fasci sono stati prescelti fra le persone più adatte per doti di intelligenza, equilibrato senso politico e capacità ad intendere l'anima e le aspirazioni delle comunità alloglotte, onde armonizzarle nel sentimento della nuova patria, sottraendole ai malefici influssi degli agitatori, ridestando in loro l'ambizione di collaborare fiduciosamente sotto le insegne del Littorio, sì per il raggiungimento dei fini nazionali, che per la risoluzione dei loro particolari problemi.

Anche qui il criterio dell'unità ha molto giovato. Non solo la Federazione fascista ha agito in modo che si stabilisse la più grande armonia tra le amministrazioni dei comuni e i segretari politici dei Fasci; ma ha anche voluto che i segretari politici fossero, al tempo stesso, i capi responsabili di tutte le istituzioni che hanno per fine la cura morale e fisica dell'infanzia e della gioventù, senza che per altro sia pregiudicata la personalità di quelle istituzioni — quali l'Opera all'Italia Redenta e la Lega Nazionale — che sino ad oggi hanno cooperato al rinnovamento spirituale dei nuclei alloglotti.

Un vero e proprio irredentismo slavo secondo il significato tradizionale e corrente della parola, non si può dire che esista. Nella grande maggioranza, gli allogeni compresi entro i confini orientali vivono tranquilli, non coltivano sogni assurdi di ritorni impossibili. Essi sanno che il diritto storico dell'Italia in queste nostre terre, definitivamente riconfermato dalla guerra vittoriosa, non subirà mai nè diminuzioni, nè oscillazioni; e, d'altra parte, parificati — com'essi sono — a tutti gli altri cittadini della nazione, non hanno nessun motivo, nè politico nè economico, ad essere in antitesi con lo Stato.

Non si vuol dire con ciò, che non esista una propaganda diretta a creare questa antitesi. Essa c'è, indubbiamente. Soltanto che non si genera spontanea nel popolo, ma è un prodotto artificiale dovuto ad un esiguo gruppo di maggiorenti spodestati.

Bisognava quindi, oltre che vigilare, intraprendere una vasta, razionale e sistematica opera di propaganda, culturale e fisica, tra i villici dell'Altipiano — ragazzi e adulti — col fine di far fiorire in loro, ed educare, quel sincero e solido carattere nazionale che dev'essere l'impronta tipica di queste nostre regioni di confine.

Sull'altipiano

E in primo luogo si trattava di estendere all'Altipiano, e di curare convenientemente, con assiduità e con larghezza di mezzi, le organizzazioni giovanili del Partito — Avanguardie, Balilla, Piccole e Giovani Italiane — e quelle del Dopolavoro: le prime, per inquadrare e assicurare alla patria italiana le generazioni che ora si affacciano alla vita; le seconde, per radunare in ispirito di fraternità gli adulti, fornendo loro un ritrovo di sano e sereno riposo, non disgiunto dal culto di quanto forma il patrimonio ideale della nazione.

Mentre in città la base per queste stupende istituzioni del Regime fu data dai ricreatori che già esistevano, in provincia fu trovata nelle opere dei benemeriti istituti sorti a suo tempo per la difesa nazionale. E a quel modo che Avanguardia, Balilla, Piccole Italiane e Dopolavoro han dato in città, e sempre più daranno, risultati incomparabili, tanto che il loro raggio d'azione e di assorbimento si estende e penetra dappertutto, così anche — sebbene, per ragioni intuitive, più lentamente — in provincia, dove l'efficacia di queste originali e magnifiche creazioni fasciste è stata ben presto riconosciuta. Che anzi, cotesta efficacia s'è affermata in modo così vittorioso da determinare — particolarmente dopo il felice esperimento delle colonie climatiche estive — non solo l'inquadramento di presso che tutti i piccoli bimbi alloglotti nelle Legioni Balilla, ma lo scioglimento spontaneo, recentemente verificatosi, delle società culturali o pseudo-culturali slave e la loro sostituzione con l'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Accanto allo studio dei problemi di carattere politico il Direttorio ha affrontato lo studio dei particolari problemi economici e tecnici che interessano a fondo la vita della provincia.

In quanto ai problemi tecnici, essi possono dirsi problemi carsici per eccellenza: e vanno dall'acqua all'energia elettrica, dalla viabilità all'imboschimento e alla valorizzazione industriale (turistica e alberghiera) di quelle località che sono particolarmente favorite dalla loro positura e dal loro clima. Problemi annosi, la cui impostazione non solo è una delle cose più utili prese a cuore dal Fascismo in questi ultimi tempi, ma rivela anche la perspicace chiaroveggenza del Segretario politico e del Direttorio provinciale.

Nella vibrante atmosfera delle cerimonie goriziane

Augusto Turati esalta le virtù degli italiani nuovi

Abbiamo da Gorizia 24:

Dopo la solenne cerimonia della Leva fascista e dopo la sfilata delle forze fasciste, riuscita — come abbiamo detto nelle *Ultime Notizie* di ieri — una stupenda manifestazione di imponenza e di forza, S. E. Turati e le personalità del seguito si sono recati alla Casa del Fascio, dove l'alto Gerarca ha avuto un colloquio con il segretario federale ing. Caccese.

Dalla Casa del Fascio l'illustre ospite è poi entrato nella sala superiore del Teatro dove ha avuto luogo una colazione alla quale parteciparono le autorità della provincia, i segretari sezionali e i podestà. Al levar delle mense, il senatore Bombig ha portato a S. E. Turati il saluto di Gorizia, fiera d'ospitare per la seconda volta il segretario del Partito.

Le visite del pomeriggio

Alle 14.30 si è iniziato lo svolgimento del programma stabilito per il pomeriggio, che per l'anticipata partenza di S. E. Turati ha dovuto essere lievemente modificato. Il presidente dell'Opera Nazionale Balilla ing. Cassanego ha guidato S. E. alla mostra degli apprendisti organizzata dagli avanguardisti.

Alla sede dei Sindacati, S. E. Turati fu ricevuto dal prof. Di Castro e dai presidenti dei varii sindacati. Quindi visitò i lavori della costruenda casa delle organizzazioni giovanili che sorgerà dove era la villa Ritter e sarà una delle più belle «Case per i giovani fascisti» d'Italia. Giardini magnifici, vasti campi per giochi, doccie e parchi meravigliosi dove i piccoli potranno rinforzarsi ed educarsi come vuole il Duce per diventare i migliori fascisti di domani. Anche in questa visita S. E. Turati era guidato dall'ing. Cassanego.

Salcano — terza visita del pomeriggio — accolse S. E. Turati in modo entusiastico.

Da Salcano il segretario del Partito si recò alla sede dei Ferrovieri fascisti dove ebbe pure accoglienze festosissime.

Un'altra calorosissima manifestazione attendeva S. E. Turati a Piedimonte del Calvario. Scortato da una squadra di ciclisti egli si recò negli opifici Brunner dove, a ricevere le autorità, c'erano l'ing. Brunner e la direzione degli opifici stessi.

Al suo arrivo in paese, le sirene urlarono e tutti gli operai dell'immenso cotonificio schierati nei cortili, salutarono romanamente acclamando. Alla sede del Fascio, una Piccola Italiana, Iurza Miritza offerse all'ospite un grande mazzo di fiori. La popolazione lo attendeva nelle strade e lo salutò con grande entusiasmo. Ritornando a Gorizia il corteo delle automobili sostò vicino al Cimitero degli Eroi, dove S. E. Turati sostò qualche minuto.

L'assemblea del Fascio

Nel frattempo s'ammassavano al Teatro Verdi i fascisti per l'assemblea. Non un posto era vuoto, non un angolo da occupare. Sul palcoscenico erano disposte le bandiere di Gorizia, quella dalmata, il gagliardetto del Partito e quelli delle associazioni e dei Sindacati.

Poco dopo le 17 ecco che tre squilli di tromba annunciarono l'arrivo in teatro dell'alto Gerarca e un applauso fragoroso salutò la sua entrata in palcoscenico. Entusiasmo sincero, spontaneo.

Cessati gli evviva, l'ing. Caccese invita l'assemblea ad eleggere un presidente: «Turati!» si gridò ad una sola voce ed il Gerarca sorridendo risponde «Accetto!».

L'ing. Caccese iniziò quindi la lettura della relazione sull'attività del Fascio di Gorizia e di quelli della provincia. La mancanza di spazio ci impedisce di riportare l'interessante relazione anche per sommi capi, ma l'approvazione di S. E. Turati all'opera del segretario federale e dei suoi più vicini collaboratori, dice chiaramente che il lavoro svolto dal gerarca goriziano è stato fattivo e molto apprezzato.

Accolto da applausi vivissimi si alza quindi a parlare S. E. Turati

L'Italia rinnovellata, gli allogeni e la lira

nel forte discorso del Gerarca

«Camerati del Fascio di Gorizia! La relazione del camerata Caccese non era intessuta di voli lirici nè di pistolotti retorici; era la relazione di un dirigente al suo comandante: cifre, dati, opere, cose. Nonostante questo, voi avete applaudito calorosamente, non tanto per il finale, io penso, pieno di ardore e di offerta, quanto per quello che nella relazione era detto.

La colomba e il moschetto

Siamo cambiati parecchio, noi italiani, anche se non ce ne accorgiamo. Un tempo il camerata Caccese, oratore di altre idee, avrebbe dovuto chissà quanto urlare, chissà quali ghirigori retorici inventare, chissà quanti inni elevare al cielo, per riuscire ad interessare la vostra attenzione. Oggi noi possiamo molto tranquillamente parlare solamente delle cose che abbiamo fatto e di quelle che intendiamo fare. Cominciamo cioè — cominciano perchè c'è ancora del tempo — ad essere quello che vogliamo essere; gli italiani nuovi, senza retorica, senza impulsività, senza impressionabilità: uomini tenaci, pazienti, che sanno nettamente da dove vengono e dove vogliono arrivare, che sanno soprattutto che la vita è una dura battaglia contro gli altri e contro noi stessi, dentro i confini e fuori dei confini; gli italiani nuovi che hanno ormai imparato dopo secoli di delusione, di smarrimenti, di incertezze, quale è la strada buona e la strada sicura, quella cioè di preparare ogni giorno con mano ferma il proprio destino, quella di costruire con tenacia, con fede, con ardore, quella che può essere la fortuna di domani, e non credono in nessuno, nè amici di ieri nè nemici di ieri.

Non illudiamoci se per caso può apparire diminuito lo stato d'animo alimentato ieri da ragioni di carattere finanziario internazionale, di carattere massonico internazionale, di carattere culturale internazionale. Non illudiamoci se per caso ci si presenta qualche volta col ramoscello di olivo e con la colomba in mano, qualcuno che ieri appariva nostro feroce nemico. Guardate: il ramoscello sarà secco e la colomba di cartone. In ogni modo anche se si presentano con la colomba e l'olivo, voi fate una cosa buona, tenete sempre carico il vostro moschetto (applausi).

Perchè ci odiano?

Perchè siamo tanto odiati? Bisogna avere il coraggio di dirlo. In fondo, non facciamo niente di male, cerchiamo di camminare, di vivere, di difendere la nostra vita. Non ci pare con questo di andare a toccare la ragione di vita di altri popoli. Chissà perchè questi popoli, ai quali abbiamo dato tre civiltà, che pur hanno generose, ricche, potenti tradizioni di coltura e di storia, chissà perchè tutti questi popoli si preoccupano tanto di questo... popolino di 42 o 43 milioni di abitanti, il quale... ha fatto la guerra e... l'ha vinta? Forse non se l'aspettavano. L'ha vinta da solo e vinta per primo (acclamazioni).

Raramente nella storia dei popoli avviene che coincidano esattamente tre elementi: il genio di un uomo, la volontà di un popolo, la luce di un'idea. Qualche volta la passione di un popolo, anche avendo il capo viene a morire perchè non c'è un'idea che illumini e determini tutto questo tormento. Una manifestazione caratteristica di questo è la rivoluzione russa. La rivoluzione russa, la quale fu una grande passione di popolo che cercava la sua libertà, allora sacrosanta e giusta, ha avuto un uomo che era indubbiamente un uomo d'ingegno: Lenin. Ma anche questa muore perchè vi manca la luce di una idea di un principio. Se voi guardate la storia di tutti i popoli del mondo, trovate che quasi sempre questo fenomeno si ripete. Solo quando si determina la fusione di questi tre elementi, quando c'è l'uomo d'ingegno, c'è la volontà del popolo, c'è l'idea che riassume e confonde il genio dell'uomo con la pasione della stirpe, si ha qualche cose che esprime la potenza di ogni gesto, anche se questo popolo non grida, non minaccia e resta fermo.

Il mondo sente che è nata una potenza. Ecco perchè molti tremano. Noi per la prima volta forse nella nostra storia stiamo realizzando questo prodigio: un genio, un popolo, che sono un'idea magnifica da servire. Ma vedete, il giudizio sui popoli non lo dànno gli uomini di filosofia, non lo dànno gli uomini di coltura, lo dànno gli uomini che hanno i soldi, lo dà la finanza internazionale. Noi siamo potenti veramente nel mondo dal giorno che la finanza inglese e la finanza americana ci hanno presi sul serio e hanno consentito al genio di Mussolini di compiere il più grande gesto della Rivoluzione; di rendere la moneta italiana una cosa pregiata, forte, cioè una moneta a cui si crede. Non siamo più come la palanca greca; siamo la lira italiana, che nel giuoco internazionale del denaro ha il suo peso, il suo posto, la sua misura stabile e definita per sempre (scroscianti applausi), *come i grandi popoli, che hanno vinto la guerra della trincea, la guerra dei commerci, la guerra delle industrie.*

Per fame non ci prende nessuno

E' strano che proprio noi, povero popolo italiano, siamo riusciti a questo prodigio faticoso, doloroso, di una sistemazione, che potrà aver oggi o domani scosse e perturbamenti, inevitabile conseguenza nell'opera di assestamento generale della finanza e dell'economia nazionale, ma che ci consente di poter guardare con occhio sereno il domani. Perchè sappiamo che non c'è più niente ormai che possa giovare contro di noi. I banchieri di tutto il mondo possono coalizzarsi finchè vogliono; la lira è a quella misura e a quella misura resterà. Per fame non ci prende più nessuno. (Vivi e prolungati applausi).

Ecco perchè odiano tanto questo piccolo popolo che non ha ancora detto precisamente che cosa desidera; anzi molti sarebbero curiosi di sapere che cosa desideriamo. No; non è ancora venuto il momento. Quello che vogliamo lo diremo quando sarà il momento necessario e opportuno; e quel momento certo lo sceglieremo noi, giacchè non siamo più alla mercè delle combinazioni diplomatiche e politiche di nessuno. Possiamo andare a nord, possiamo andare a sud, possiamo fermarci e possiamo riprendere la marcia. (Scroscianti applausi). *Dietro di noi c'è una Nazione inquadrata in una disciplina che ha veramente del prodigioso.*

Quelli che avete visto sfilare stamane sono italiani e allogeni. Oserei dire quasi che la differenza non esiste più. Questi piccini hanno sentito e imparato la lingua di Dante, hanno avuto ed hanno ormai dentro al cuore la visione magnifica dell'Italia. E allora, se questo sta avvenendo, camerati, non arrabbiamoci troppo di molte cose che non vanno bene come dovrebbero andare. Il Fascismo non è una espressione transitoria politica, è la volontà di una razza che ormai fa i suoi conti con i secoli. Badate che con questo io non intendo, camerati, che non abbiate ragione di essere preoccupati di molte cose: i maestri che non sanno o non vogliono sapere l'italiano; i preti che servono Dio in letizia, come servono male l'Italia in malvagità e in tristezza; gli ordinamenti superstiti delle ragioni economiche di ieri che si abbarbicano al terreno e sperano un giorno di abbarbicarsi anche alle nostre gambe per impedirci di camminare; gli istituti, gli uomini, le cose, l'atmosfera che qualche volta può dare quel senso di freddezza che impedisce di credere, di sperare e di volere, come è necessario. Tutto questo è una realtà di cui bisogna tener conto e di cui voi dovete tener conto.

Ma, camerati, facciamo un po' l'esame di coscienza. Se invece di attaccar lite qualche volta aveste lavorato sul serio, ogni giorno, a spezzare ogni ostacolo che si parava davanti, credete che non avremmo camminato un pochino di più? Il consiglio è amichevole e vale per tutti.

Noi viviamo nel domani

Camerati, ho finito. Ma prima di finire io debbo esprimere il mio giudizio con la semplicità di parola che del resto è nel nostro costume. Non farò qui l'elogio al vostro segretario, nè a voi; non farò l'elogio ai dirigenti delle organizzazioni giovanili, che hanno qui veramente ben operato; non farò l'elogio alla dirigente dell'organizzazione femminile fascista; non farò l'elogio dei dirigenti delle varie organizzazioni; ma dirò solamente questo: da comandante a subordinati, voi avete fino a questo momento servito fedelmente la causa, operando con dignità, con saggezza e con fermezza. Tutto il passato non conta quasi più, perchè noi viviamo nel domani.

Camerati! Riprendiamo il cammino con serenità, con forza, con tenacia, lieti e fidenti di una cosa sola: che il Duce ci guarda con il suo infinito amore e con la sua passione tenace. Riprendiamo la strada, oserei dire, senza canzoni, ma col passo quadrato e fermo del legionario romano. Andremo verso tutte quelle mete che ci saranno segnate e siamo certi che le raggiungeremo, costi quello che costi. Perchè dietro di noi è l'esercito dei morti, davanti a noi è il sorriso d'Italia!

Gli applausi e le grida di evviva che interruppero più volte il forte discorso si rinnovarono più che mai vivaci alla fine dell'orazione. La folla in delirio voleva circondare il giovane Capo.

Salutato da una nuova manifestazione di entusiasmo S. E. salì quindi in automobile per recarsi a Gradisca, a Cormons e quindi a Trieste. Era accompagnato dal sen. Bombig, dall'ing. Cobolli-Gigli e dall'ing. Caccese.

A Gradisca e a Cormons

E' uno spettacolo fantastico quello che accoglie l'illustre visitatore a Gradisca. Uno spettacolo di guerra e di vittoria, nello scintillio di innumerevoli luci e lo scoppio fragoroso dei petardi. Sulla piazza principale, illuminata tutta a bengala multicolori, vengono accesi bellissimi fuochi d'artificio, i cui bagliori si riflettono in mille riverberi nell'Isonzo. Pare di essere ritornati ai giorni della Vittoria, quando i fanti sulle rive del Piave e dell'Isonzo sparavano tutti gli ultimi razzi e gli ultimi petardi.

Dal poggiuolo del Municipio S. E. Turati ringraziava con cenni della mano la popolazione acclamante. Erano intorno al Gerarca il podestà cav. Marizza, il segretario Brunetto, il col. Boccaccini, il ten. col. Müller e molti altri ufficiali dell'11.o Bersaglieri.

Da Gradisca che appariva fantasticamente illuminata, il corteo si diresse poi verso Cormons. Ogni finestra, anche delle case più isolate era illuminata e la popolazione sulla strada salutava festosamente.

A Cormons davanti al Municipio erano schierati i militi e gli avanguardisti. Un gruppo di Giovani Italiane elegantissime nella loro divisa bianca fecero il «presentat'arm» con il moschetto a S. E. che le passò in rivista. In Municipio il guardiano del San Michele, l'eroico mutilato Piccioli offerse all'on. Turati un astuccio contenente la terra del sacro monte e una clava austriaca accompagnando l'offerta con nobilissime parole. Il podestà Rossi e il segretario Zeni guidarono poi l'ospite illustre nella visita della sede del Partito. Anche Cormons era tutta illuminata.

Verso la «città di luce»

Si iniziò quindi la corsa verso Trieste, Ronchi, Monfalcone, Aurisina, S. Croce, Prosecco, Contovello avevano acceso molti piccoli fari nella notte. A tutte le finestre brillavano luci e la popolazione era tutta nelle strade.

Appena passato Contovello, all'apparire della «città di luce», come ebbe a chiamarla, S. E. Turati rimase ammirato a contemplare la meravigliosa visione. Una lieve cortina di nebbia aumentava la suggestione del quadro. Da lontano Trieste, col suo scintillante diadema, dava il primo saluto all'ospite insigne.

La "Saturnia,, in un quadro caratteristico del Teatro della Pantomima Futuristica

Il Teatro della Pantomima futurista, che dopo essere stato a Parigi e Torino, agisce ora al Teatro Lirico di Milano, richiamando numeroso pubblico con l'originalità degli spettacoli, rappresenta, fra altro, il quadro «Pesce meccanico», nel cui accompagnamento ha parte preponderante il «rumorarmonio», novissimo strumento futurista del maestro Rizzoli. La scena del quadro, dipinta da Prampolini, che è l'anima del Teatro della Pantomima, rappresenta la motonave «Saturnia», ultima espressione della tecnica navale, navigante su un mare stilizzato anch'esso molto futuristicamente.

Le attuali condizioni sanitarie hanno fatto aumentare le richieste del Proton nelle farmacie

Causa il grande numero di convalescenti d'influenza e di altre malattie febbrili, è aumentata in questi giorni la richiesta del «Proton» nelle farmacie dell'Italia e dell'estero.

L'efficacia del «Proton» nel ridare sollecitamente l'appetito e le forze ai convalescenti è notoria.

Altri motivi per quali la richiesta del Proton è aumentata in questi giorni sono la diffusa abitudine igienica di praticare una cura depurativa-ricostituente in primavera, e il desiderio di trovarsi premuniti contro la debolezza causata dai calori estivi.

Inoltre, in quest'epoca dell'anno scolastico, molti genitori notano accenni di stanchezza, di debolezza, di gracilità nei loro figli e ricorrono tosto al Proton.

Essi ne conoscono già gli effetti e sanno che il Proton è bene accetto ai bambini.

Il 15 del corrente mese la Regia Prefettura di Torino autorizzò la continuazione della pubblicità del «Proton» (n. 0043). A-220

Il prezzo di questo ottimo rimedio famigliare è sempre di otto lire la boccetta.

BILAX
CONTRO
Stitichezza, Flatuosità
Indigestione. Eccesso di Bile
Disturbi del Fegato e dello Stomaco
Flacone di 50 Pillole L. 4.50 Dep. Gen. C. Giongo, Milano (8)

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA
Società Anonima
Capitale sociale L. 200.000.000 versato - Riserve L. 35.362.717.60

Sede sociale e Direzione generale: Roma

ISTITUTI ASSOCIATI:
BANCITALY CORPORATION - NEW YORK
BANK OF ITALY - San Francisco Cal. — BANK OF AMERICA - New York
BOWERY AND EAST RIVER NATIONAL BANK - New York
COMMERCIAL EXCHANGE BANK - New York

FILIALI:
ALASSIO - ALBENCA - BARI - BOLOGNA - BORGO A MOZZANO - CASTELNUOVO DI GARFAGNANA - CHIAVARI - FIRENZE - GENOVA - LAVAGNA - LUCCA - MILANO - NAPOLI - PAGANI - PALERMO - PISTOIA - PONTECAGNANO - POZZUOLI - PRATO - RAPALLO - ROMA - SAN REMO - SANTA MARGHERITA LIGURE - SESTRI LEVANTE - SORRENTO - VENTIMIGLIA

PROSSIMA APERTURA
della
FILIALE DI TRIESTE
con Agenzia in ABBAZIA

Tutte le operazioni di Banca

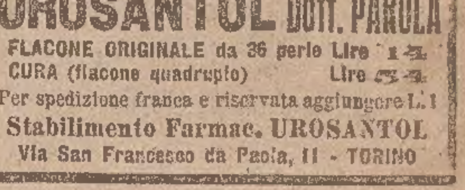
NICOLA RIMSKY
il celebre interprete di «Cinque giorni a Parigi» e del «Chasseur de Chez Maxim's», manderà in visibilio le folle con la sua ultima creazione ultracomica con
Jm la Houlette
commedia brillantissima che andrà allo schermo, Mercoledì 28 marzo, al
TEATRO NAZIONALE

TOSSITE?
Procurate di curarvi subito! Una tosse trascurata, anche se leggera, può facilmente degenerare con serio pericolo. Un preparato riconosciuto veramente prezioso da innumerevoli attestazioni di gratitudine, è il
BRONCHITOLO
SCIROPPO SOLVENTE, ESPETTORANTE, BRONCO-RICOSTITUENTE
Prego inviarmi altre bottiglie del suo ottimo Bronchitolo, che ho trovato meravaglioso specialmente nelle bronchiti.
Ten. Col. Medico Dott. Alb. Cadedu Trieste
Ho avuto agio di somministrare il suo Bronchitolo a persone affette da bronchite cronica e mi piace il dirlo con ottimi effetti. La tosse in men che si dica scomparve, come pure l'espettorato, e il paziente ne è rimasto assai soddisfatto.
Cav. Dott. Vincenzo Savoca Dirett. dell'Ospitale Regina Elena Palazzo Adriano (Palermo)
Desiderando di fare una cura personale del rinomatissimo Bronchitolo, prego volermi inviare alcuni flaconi.
Dott. Fil. Mineo Torino 6.
Il Bronchitolo trovasi in tutte le farmacie
Laboratorio dell'Antica Farmacia Fonda, Pirano

Underwood
Portable
la macchina da viaggio ideale, pesa la quarta parte e costa la metà delle macchine normali. Facilitazioni di pagamento.
C. A. MOHOVICH - Trieste

VISITATE I NUOVI GRANDI MAGAZZINI
Mobili
tutti i tipi a prezzi ribassati
B. Gelosa & Figli
VIALE XX SETTEMBRE N. 20 - Tel. 4233

PILLOLE DI SANTA FOSCA
o del PIOVANO
Due secoli di crescente successo. Preservano da malattie. Esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Iscritta nella Farmacopea Ufficiale Italiana. Scatola di 30 pillole L. 3.30 (ovunque).
Farmacia PONCI Venezia

BLENORRAGIA
MALATTIE GENITO-URINARIE — CISTITI — URETRITI — CATARRI VESCICALI — FILAMENTI -
Guarite con il più energico antisettico urinario

UROSANTOL Dott. PAROLA
FLACONE ORIGINALE da 36 perle Lire 12.-
CURA (flacone quadruplo) Lire 43.-
Per spedizione franca e riservata aggiungere L. 1
Stabilimento Farmac. UROSANTOL
Via San Francesco da Paola, 11 - TORINO

Un'ondata di appassionato entusiasmo
accoglie il Segretario del Partito a Trieste

Il saluto di Trieste ad Augusto Turati è stato caldo, vibrante, appassionato. Quando il Segretario del Partito si è trovato in mezzo alla folla festante di Piazza Unità, deve aver sentito il palpito d'entusiasmo che lo accoglieva e in cui si rifletteva l'amore dei triestini al Duce e al suo più diretto interprete.

La città aveva esposto già durante la giornata al tiepido sole di primavera la festa dei suoi drappi e delle sue bandiere.

Mille luci e mille bandiere

Vessilli e festoni per ogni dove, su balconi e poggiuoli, nelle vetrine dei negozi e sui frontoni dei palazzi. E dovunque scritte entusiastiche, incorniciate nel tricolore e ornate dell'emblema littorio, esprimenti il saluto augurale della città al Gerarca fascista.

Nel pomeriggio le vie principali della città apparivano vestite del loro più fastoso abito di gala. E più tardi, al primo imbrunire, al tripudio di tricolori si è aggiunta la meraviglia della decorazione luminosa.

Piazza Unità, le Rive, il Corso, Piazza Oberdan, le vie per cui doveva passare il corteo del Gerarca e tutte le altre, offrivano uno spettacolo di rara bellezza.

La cittadinanza ha voluto dare con slancio spontaneo il suo benvenuto a S. E. Turati con una festa fantasmagorica di luci multicolori. Sugli edifici principali e sui palazzi, vaste luminarie artisticamente disposte, segnavano a linee sfolgoranti i profili architettonici. La croce di Savoia, il Fascio Littorio e la stella d'Italia giganteggiavano in mezzo a drappi e a festoni primaverili. E accanto alle luminarie più risplendenti, piccole luci a miriadi per i più umili balconi, come timide lucciole in mezzo a una festa di astri sfolgoranti.

L'ardente attesa della folla

Per le vie e per le piazze durante tutta la serata, una folla multicolore continuò a mareggiare, offrendo un eccezionale spettacolo di gaia animazione: tutta Trieste era scesa nelle strade, per dare al Gerarca il suo plebiscitario entusiastico saluto.

Colonne e colonne di cittadini scendevano il Corso, verso Piazza Unità, sostando dinanzi allo sfolgorio delle vetrine illuminate sfarzosamente e addobbate con artistiche improvvisazioni di ritratti e festoni patriottici.

Regolarissimo e inappuntabile il servizio dei vigili urbani che scaglionati per ogni crocevia, lungo tutto il percorso, dal Faro, in via Udine, in via Trenta Ottobre, fino al Savoia, disciplinarono egregiamente il movimento delle autovetture, dei tram e dei pedoni.

In Piazza Unità una vera marea si agitava intorno alla grande tribuna tricolore e al palco della musica, dove concertava applauditissimo, il Corpo bandistico della V Legione della Milizia ferroviaria. I festosi concenti si spandevano nella vasta piazza, tra il brusio della folla, nell'atmosfera elettrizzata di quell'ora d'attesa febbrile e appassionata.

Più innanzi, alle porte dell'Hotel Savoia e lungo le rive, un'altra folla si stipava. Una centuria di militi ciclisti della 58.a Legione «S. Giusto», era allineata all'entrata, al comando del seniore cav. Gregorio. Nell'atrio prestavano servizio d'onore la centuria universitaria, al comando del capomanipolo Fuerari.

Un lungo corteo di lussuose automobili giungeva da ogni parte, a portare gli invitati alla serata di scherma, che si riversavano nell'atrio riccamente addobbato, dove già attendevano i rappresentanti dell'Esercito e della Milizia.

L'arrivo

Verso le 20 S. E. Turati che viene da Gorizia, arriva in automobile al Faro, ove sono ad attenderlo S. E. il generale Ferrario, comandante del Corpo d'Armata, il senatore Segrè-Sartorio, S. E. il Prefetto, il generale Pugliese, tutti i membri del Direttorio, i due vice podestà dott. Cuzzi e dott. Grego, il Questore comm. Schillaci, il ten. col. D'Alessandro e moltissime altre personalità.

S. E. Turati scende dalla prima automobile, seguito dall'ing. Cobolli-Gigli. Le autorità gli sono intorno e gli improvvisano una simpatica dimostrazione. Un bimbo, il piccolo Bruno Fano, fende la calca con un gran fascio di garofani rossi e a nome dei Balilla dice:

«Sotto questo faro che splende per ricordare i caduti sul mare, offro a Vostra Eccellenza questi fiori».

Lo segue subito una graziosa bimba, Olga Calvi, che a nome delle Piccole Italiane, pronunzia alcune parole di saluto che commuovono l'ospite.

Si forma poi il corteo delle automobili. Tutta Roiano è illuminata. La popolazione è schierata lungo la via Udine e saluta il Segretario con potenti alalà. Lo spettacolo della città sfarzosamente illuminata è davvero imponente. Molti giovani si affiancano alla automobile del Segretario del Partito che procede a passo d'uomo.

Nonostante l'ora tarda e la lunga attesa, la città è animatissima. Via Dante è gremita di pubblico, così pure il Corso. Si arriva in piazza dell'Unità, dove avviene uno scoppio irrefrenabile di applausi. La folla dapprima crede che il Segretario si rechi alla Prefettura, ma poi vedendo che l'automobile gira sulla riva, attraversa la piazza di corsa e si avventa in direzione del palazzo del Lloyd.

Al Savoia

Dinanzi al Savoia l'automobile stenta a farsi il largo tra due ali di popolo. Scoppia una vibrante dimostrazione di entusiasmo. Ovunque braccia tese nel gesto romano e grida di alalà e di evviva al Fascismo, al Duce e a Turati. S. E. Turati discende dall'automobile, salutando sorridente e si dirige, seguito dalle autorità, verso l'ingresso dell'albergo, dove il Balilla Lucio Cassiani, figlio del caduto fascista, gli offre un gran fascio di fiori, a nome dei Balilla triestini.

E omaggi floreali porsero ancora a S. E. Turati la signora Franca per il Fascio femminile, la signora Ivancich, delegata del Gruppo famiglie dei Caduti fascisti e la signora Miani per il Fascio giovanile.

Nella grande sala dell'albergo, sono adunati tutti gli ufficiali della Milizia in quadro e fuori quadro, molti decoratissimi e molti mutilati: Ufficiali della 58.a «San Giusto», ufficiali della 59.a «Carso», ufficiali del Comando di Zona, medici, controaerei e specialisti sono raccolti agli ordini del comandante la VI Zona, generale Mozzoni. Sono presenti il capo di S. M. della Zona console Rossi, il comandante la 58.a Legione «S. Giusto» console De Muro, il comandante la 59.a console D'Orazio, in console Di Robilant, l'on. Banelli in divisa di console, il console Pertot-Ascari, e tutti gli altri membri del Direttorio.

La presentazione degli ufficiali della Milizia

All'arivo di S. E. Turati, che è accompagnato dall'ing. Cobolli-Gigli, viene dato l'attenti e il generale Mozzoni così saluta il Segretario del Partito:

«Permettete Eccellenza che Vi presenti gli ufficiali della 58.a e della 59.a Legione. Essi a mio mezzo Vi porgono il saluto devoto ed affettuoso di gregari e di camerati.

Ei sono un cuore, una fede, un ardimento teso verso le mete che il Duce vorrà indicarci. La loro religione è Benito Mussolini. Esso è per loro la Patria, la bellezza, l'amore, tutte le virtù e tutte le audacie. Il loro grido di guerra è un giuramento. A noi!».

S. E. Turati così risponde:

«Nel giungere a Trieste vi porgo il mio saluto cordiale. Sono sicuro che dentro ad ognuno di voi è quella certezza che non può mutare d'eventi. Noi restiamo e resteremo falange e coorte, perchè siamo l'esercito della rivoluzione, perchè siamo le Camicie nere, l'avanguardia magnifica di tutto un popolo che si è ritrovato e che cammina per le strade imperiali segnate non solo dal ricordo e dalla traccia di Roma, ma soprattutto dal martirio, dal sangue di cinquecentomila morti.

Per il Duce, per il Re, per l'Italia: Eja, Eja, Eja Alalà!»

Il generale Mozzoni presenta quindi a S. E. tutti gli ufficiali superiori.

La brillante festa d'armi al Savoia
Augusto Turati sulla pedana

S. E. Augusto Turati, l'alto Gerarca del Partito, in giubba bianca, prima col fioretto e poi con la sciabola in pugno: così lo ha visto ed applaudito ieri il pubblico sceltissimo ed elegante che gremiva la sala del Savoia.

La vibrante manifestazione d'entusiasmo, che ha salutato al suo ingresso nella sala S. E. Turati, si è rinnovata con maggior fervore alla fine del magnifico assalto dell'ospite illustre con Dante Carniel al fioretto e del suo brillante incontro alla sciabola col maestro cav. uff. Guido Gianese.

La magnifica festa d'armi ha avuto uno splendido successo. Bello e fiero spettacolo, in cui le migliori lame nostre hanno dato un mirabile saggio del loro valore attraverso il gioco serrato di cortesi ma appassionanti battaglie.

Migliore omaggio non potevano offrire gli sportivi triestini a S. E. Turati, giudice espertissimo, il quale ha potuto rendersi conto come nella nostra città il nobile sport delle armi venga praticato non solo con viva passione, ma anche con sentimento d'arte.

La memorabile serata è trascorsa in un'atmosfera di caldo entusiasmo, destato dalla presenza dell'alto Gerarca e dall'ammirazione per le superbe prove fornite dai tiratori partecipanti in brillanti assalti accademici.

Gli intervenuti

L'eccezionale avvenimento schermistico aveva radunato nella sala del Savoia un pubblico eletto e imponente, fra cui numerosissime signore in eleganti «toilettes».

Si notavano tra gli intervenuti, S. E. il generale Ferrario, comandante il Corpo d'Armata, S. E. Suvich, S. E. il prefetto, comm. Fornaciari, il senatore Valerio, l'on. Banelli, il generale Pugliese, l'ing. Cobolli-Gigli, segretario federale con il console cav. Pertot-Ascari, il vicepodestà avv. Paolo Cuzzi, il comm. dott. Vittorio Fresco, l'avv. Edmondo Uberti di Valnera e l'avv. Piero Pieri del Direttorio provinciale del Partito; il vicepodestà dott. Grego, il generale Mozzoni, comandante la VI.a zona della M. V. F. col capo di S. M. console Rossi, il generale Corso, il generale Bruzzo, il generale De Rosa, il generale Castagnola, il questore cav. uff. Schillaci, il col. Sterzi comandante la Legione RR. CC., il console De Muro, comandante la 58.a Legione «S. Giusto», il console comm. D'Orazio, comandante della 59.a Legione «Carso», il console Viti, comandante la V.a Legione ferroviaria, il console Felici, comandante la la I.a Legione della Milizia Forestale di Udine, il ten. col. D'Alessandro, comandante la Divisione dei carabinieri, il col. De Maria, il col. Ferraris, comandante del Porto e del Compartimento marittimo di Trieste, il col. Celso Vanente, il col. Toller, comandante la Legione territoriale della Regia Guardia di Finanza, il cap. Lupetina, segretario della Federazione provinciale fascista dei commercianti, il comm. Coceani, podestà di Monfalcone, il prof. Conforto della Commissione reale della provincia, il comm. dott. Alberto Moscheni, il comm. Sacerdoti, il comm. Fano, il comm. dott. Oliani, il cav. Blasinig-Bondi, il cav. uff. Aldo Lussi, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, l'avv. Illenj, l'avv. Ricchetti, il dott. Mann, l'avv. Sergio Dompieri, l'avv. Lodovico Carniel, l'ing. Riccardo Brunner, il console Fasini, il seniore Mollica, il seniore conte di Zamagna, il console conte Di Robilant, il comm. Celso Caretti, i seniori Martini, Franca e Scoppetta, numerosi consoli esteri ed altre personalità.

Fra la folta ed elegante schiera delle signore e signorine, abbiamo notato: donna Rosy Fornaciari, la signora e signorina Pugliese, la signora Elisabetta Mozzoni, la signora Maria Cobolli-Gigli, la signora Ninetta Valerio e signorine, la signora Stavro-Santarosa, le signorine Suvich, la signora Gamba, la signora Castagnola, la contessa Elisa Dentice di Frasso, la signora Erminia Moscheni, la signora Giorgina Oberti, la signora Pacor, la signora Sacerdoti, la contessa Alessandra Vittorelli, la signora Maria Foschiatti, la signorina Fera, la baronessina Albori, la signora Silvia Mussafia, la signorina Anna Luisa Scala, le signore Iole Ferro, Lina Rogers, Brunner, Enrichetta De Mejo, Carniel, Perlmutter, Mann, Mosettig, Erica Moraitini, Gefter Wondrich, la sig.na Lydia Giorgaccpulo, la contessa Giorgina di Zamagna, la signora Maria Colbassi, la signorina Agnesi ed altre ancora moltissime di cui ci sfugge il nome.

Gli assalti accademici

Sotto l'esperta direzione del maestro Carlo de Palma, la festa d'armi s'inizia con un interessante assalto al fioretto fra Mario Pimpach Marini e Italo Benedetti. Segue un brillante incontro fra i due valenti fiorettisti dott. Silvio Mohr e rag. Giovanni Scala. Poi il capom. rag. Vincenzo Santostefano e il sig. Giovanni Zannini offrono un assalto assai movimentato alla sciabola, ma corretto nello svolgimento. Si cimentano quindi in un assalto alla spada i bravissimi dilettanti capom. avv. Riccardo Gefter Wondrich e dott. Marcello Rogers. La prima parte viene chiusa da un ammirato assalto al fioretto fra il cap. Alfio Spina e il sig. Gastone Zvillichievich.

Nella seconda parte del programma la sciabola è affidata al valente maestro cav. Vittorio Tagliapietra. Incrociano per primi le lame i due ottimi sciabolatori cap. Gaetano Celentano ed Emerico Biach. Rivaleggiano poi in artistiche azioni i due noti fiorettisti maestro Giovanni Biaggini e Nino Carniel. Applauditissimo pure l'assalto alla sciabola fra il ten. col. Carlo Goti e il dott. Carlo de Nordis. Poi ancora un brillantissimo assalto al fioretto fra Giorgio Liebman e il rag. Santostefano. Bello il contrasto fra due temperamenti diversi: impetuoso e travolgente negli attacchi il rag. Santostefano; plasticamente corretto Liebman, che rientra con fine intuizione del tempo.

Applaudito assalto di S. E. Turati con l'olimpionico Dante Carniel

S. E. Turati entra nella sala, accompagnato dal segretario federale ing. Cobolli-Gigli e dal prefetto Fornaciari. Mentre l'orchestra suona l'inno «Giovinezza», il pubblico prorompe in un'acclamazione altissima che sembra non abbia più fine. E' l'entusiasmo spontaneo di tutti gli intervenuti all'ospite illustre, che spogliandosi della sua alta carica, s'appresta a dare un mirabile saggio della sua arte schermistica, incrociando il fioretto con l'olimpionico Dante Carniel.

Infatti, già alle prime azioni, appare la tecnica pregevolissima di S. E. Turati. La velocità delle gambe è pari a quella del pugno; la varietà dei temi pari alla varietà del tempo. S. E. Turati non s'attarda nel riposo statico; la sua guardia, talora rialzata, ricorda quello di Candido Sapone, che per lungo tempo lo ebbe allievo prediletto.

Egli traccheggia con brevi schermaglie; ostenta il gioco di «coupé» sulla linea bassa per piazzare l'attacco sulla linea alta. Perfetta conoscenza della misura, pugno fortemente centrato, allungo elasticamente efficace, dopo felice scelta di tempo, potente nella parata e ricco nel gioco offensivo: queste le caratteristiche della scherma di S. E. Turati, che provano luminosamente il suo temperamento d'artista e di perfetto stilista.

Dante Carniel, con felicissimi arresti al distacco e cavazioni con perfetta scelta di tempo ha rivaleggiato in bellezza artistica col suo illustre avversario, mettendo in viva luce le sue mirabili doti schermistiche.

Alla fine del magnifico assalto, il pubblico prorompe in entusiastiche acclamazioni.

Splendido incontro di S. E. Turati alla sciabola col maestro Gianese

Dopo una breve pausa, sono di fronte i due campioni nazionali, Dante Carniel, vincitore del titolo nel 1926, e il fiorentino Ugo Pignotti, campione del 1927.

Il nostro Carniel, meraviglioso per saldezza del suo pugno centratissimo, eccezionale nel dinamismo meccanico, impetuoso e realizzatore nelle offensive e poderoso nelle parate. Il fiorentino Pignotti è ammirato per l'eleganza stilistica e per il suo gioco veloce e variato, fondato in prevalenza sulla botta dritta e circolata, eseguite con ottima scelta di tempo.

In questo brillante assalto, le frasi schermistiche mantengono un'artistica eleganza accademica, pur affiorando talora spunti bellissimi di combattività agonistica, temperata dal contegno cavalleresco dei due valorosi rivali, che vengono lungamente applauditi dal pubblico.

S. E. Turati, tiratore infaticabile, scende nuovamente sulla pedana per disputare uno splendido assalto col valente maestro cav. uff. Guido Gianese. Dalle guizzanti frecciate e dal veloce gioco circolato del fioretto, eccoci ora alle azioni larghe e ai roteanti molinelli della sciabola. Anche in questa classica arma italiana, S. E. Turati si fa ammirare per il perfetto portamento del ferro, la velocità dell'attacco e la sicurezza nella parata, pur avendo di fronte uno schermitore della forza e della potenza di Gianese. E' un brillantissimo assalto: S. E. Turati svolge un gioco vario e piacente, passando all'attacco con foga incalzante, e il maestro Gianese rientra con fine intuizione del tempo, contrattaccando con poderoso ed efficace allungo.

Alla fine del superbo assalto, interminabili ovazioni esprimono l'entusiasmo del pubblico per la bellissima esibizione artistica di S. E. Turati e del valente maestro Gianese.

Subito dopo, fra gli applausi del pubblico, sono stati offerti all'alto Gerarca alcuni significativi omaggi.

L'on. Suvich ha consegnato a S. E. Turati, a nome della Società di Scherma, uno splendido fioretto in argento cesellato, pregevole lavoro dell'orafo Janesich; l'on. Banelli gli ha offerto, per la Società Ginnastica Triestina, un'artistica medaglia d'oro e l'opuscolo di Silvio Benco che lumeggia il glorioso passato di questa nostra istituzione cittadina; infine l'editore concittadino Giorgio Jasbitz gli ha presentato in omaggio un esemplare del volume «Pagine gloriose», che raccoglie il diario di guerra dell'eroico tenente Streinz-Sereni, caduto in terra di Francia.

Dopo l'accademia, S. E. Turati si è trattenuto a lungo coi valenti schermitori, esprimendo il suo vivissimo compiacimento per il brillante successo della serata d'armi.

Le cerimonie d'oggi

Ore 8.15: Corona alla lapide dei volontari a San Giusto.

Ore 8.45: Corona alla tomba dei Caduti fascisti al Cimitero di S. Anna.

Ore 9.15: Passaggio degli avanguardisti al Partito in sala del Littorio.

Ore 10: Presentazione a S. E. Turati, in sede del Partito, delle gerarchie fasciste.

Ore 10.30: Piazza Unità gli avanguardisti passano alla Milizia; rivista delle forze giovanili e della Milizia.

Ore 14: Palazzo delle Poste: Consegna del gagliardetto alla Milizia postelegrafonica e inaugurazione del labaro delle Giovani Italiane.

Ore 14.30: Politeama Rosetti: Assemblea del Fascio di Trieste.

Ore 16-18: Visita di S. E. Turati alle sedi rionali delle istituzioni del Partito.

Ore 19: Serata di gala al Teatro Verdi con danze folkloristiche del Dopolavoro di Udine.

In caso di pioggia parte del programma della mattinata verrà modificato come segue, fermo restando il resto del programma stesso:

Ore 9.15: Sala del Littorio: 1. Passaggio degli avanguardisti al Partito; 2. Passaggio degli avanguardisti alla Milizia: consegna dei moschetti.

Ore 11: Presentazione a S. E. Turati delle gerarchie fasciste in sala del Littorio.

Ore 11.30: Visita di S. E. Turati ai reparti giovanili della provincia radunati nella scuola di via Ruggero Manna.

Restano pertanto invariate le disposizioni per il concentramento della provincia come pure l'intero programma del pomeriggio.

La serata di gala al Verdi

Ricordiamo che stasera, alle 19, avrà luogo al Teatro Verdi, la serata di gala in onore di S. E. Turati, con lo spettacolo folkloristico «La sentinella della Patria», la film che riproduce la vita caratteristica del Friuli.

Com'è noto, verranno eseguiti canti caratteristici e danze pittoresche della regione. La seconda rappresentazione avrà luogo alle 21.30.

I biglietti si possono ritirare presso il botteghino del Teatro dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 16 in poi. I posti a sedere della galleria e del loggione sono liberi, le poltrone di platea non sono numerate. Le rappresentazioni di domani avranno luogo alle 17, 19 e 21.

S. E. Turati partirà alle 20

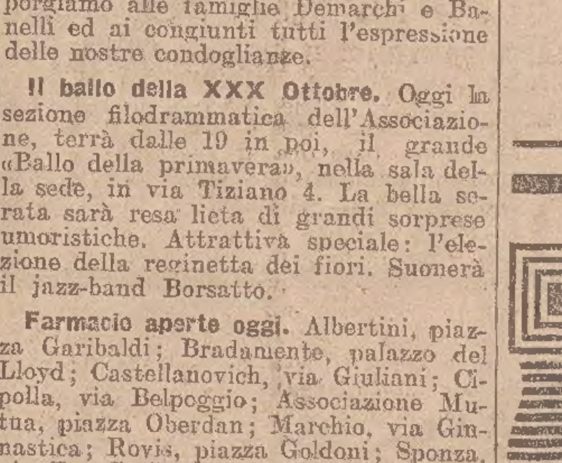
Pregato dall'ing. Cobolli-Gigli, S. E. Turati ha acconsentito a non lasciare Trieste alle 18 come era stato preannunciato, ma alle 20.10. Restano dunque invariati i programmi delle visite e delle cerimonie.

La cittadinanza avrà così modo di assistere con maggior comodità, agli avvenimenti della giornata e non mancherà certamente di recarsi in massa alla stazione per portare al Gerarca il saluto vibrante e riconoscente di Trieste

Condoglianze. Con profondo cordoglio sarà appresa la morte di Ignazio Demarchi, una fiera e nobile figura di patriota, popolarissimo e amato in tutta Servola. La famiglia Demarchi che diede alla guerra di redenzione un prode volontario, Ezio Demarchi, oggi è colpita dalla morte di Ignazio Demarchi che tanto diede di cuore e di opere alla causa nazionale. Nell'ora mestissima porgiamo alle famiglie Demarchi e Banelli ed ai congiunti tutti l'espressione delle nostre condoglianze.

Il ballo della XXX Ottobre. Oggi la sezione filodrammatica dell'Associazione, terrà dalle 19 in poi, il grande «Ballo della primavera», nella sala della sede, in via Tiziano 4. La bella serata sarà resa lieta di grandi sorprese umoristiche. Attrattiva speciale: l'elezione della reginetta dei fiori. Suonerà il jazz-band Borsatto.

Farmacie aperte oggi. Albertini, piazza Garibaldi; Bradamante, palazzo del Lloyd; Castellanovich, via Giuliani; Cipolla, via Belpoggio; Associazione Mutua, piazza Oberdan; Marchio, via Ginnastica; Rovis, piazza Goldoni; Sponza, via Tor S. Piero; All'Arco Romano, piazza Barbacan; Vielmetti, piazza della Borsa.



PASSIONI
AUDACIE
INCANTESIMI

nella film «Paramount»:

EL TIGRE

OGGI al

CINEMA DEL CORSO

Interpreti:

ANTONIO MORENO
ESTELLE TAYLOR

Nella varietà
gli applauditissimi

"6 Faires,,

Inizio dello spettacolo
alle ore 15.

PER NERVOSI

Villa Baruzziana — Bologna

Posizione splendida - Trattamento signorile - Reparto isolato per signore e signorine psicopatiche - Dir. M. Prof. NERI, membro S. Neurologica di Parigi.

Per **Pasqua** da **Öhler**

dev'essere il motto di chi vuol risparmiare negli acquisti. Più che mai incomparabile è la varietà di articoli per tutti i gusti e tutte le borse, a prezzi da tutti riconosciuti bassi ed in qualità scelte, specie in **CALZE, GUANTI, ARTICOLI PER BAMBINI, MODE PER SIGNORI, CONFEZIONI E CAPPELLI DA SIGNORA, MANIFATTURE IN GENERE** ecc.

Cosa beve questa bella signora?

Nient'altro che caffè, ma... **CAFFE' HAG.** Perchè Caffè Hag? Perchè il Caffè Hag non solo è un caffè coloniale eccellente, ma è depurato altresì dalla caffeina.

Come, caffeina?

Si, il caffè ed il tè contengono, in misura dell'1 - 3%, la caffeina, una droga che in medicina è detta veleno del cuore e dei nervi. Essa eccita incessantemente il cuore ed i nervi, li costringe ad un lavoro eccessivo e, a lungo andare, può danneggiare gravemente questi organi vitali e con essi la salute.

Se dormite male,

se avete tendenza al nervosismo, se siete facilmente eccitabili, se soffrite di palpitazioni cardiache, di congestione alla testa, di disturbi della digestione, la causa va ricercata nella caffeina.

Il medico ve lo conferma,

proibendovi l'uso del caffè comune, ma soggiungendo: Potete però bere Caffè Hag, a vostro piacimento. Il Caffè Hag è talmente innocuo alla salute che ne possono far uso anche i nervosi ed i cardiaci, gli ammalati di stomaco, di reni, d'intestino, e persino i bambini, trattandosi di un prodotto decaffeinizzato.

Imitate l'esempio

di questa signora, una delle innumerevoli, che bevono Caffè Hag. Per tal modo conservate il vostro bene più prezioso, che è la salute, create la premessa principale per la tranquillità dei vostri nervi, per un sonno buono e ristoratore, per la vostra piena efficienza fisica, per un aspetto giovanile e fiorente. Bevete d'ora in avanti soltanto Caffè Hag. Lo potete fare senza imporvi rinuncia alcuna, perchè il Caffè Hag, oltre essere innocuo, è il migliore, il più magnifico caffè coloniale che abbiano mai sorbito le vostre labbra.

LA DITTA

Figlio di Haggi Giorgio Aidinyam

(P. AIDINYAM - Casa fondata nel 1881)

VIA CASSA DI RISPARMIO 2 (Palazzo Dreher)

avverte la sua Spett. Clientela che avendo fatto un forte acquisto di

TAPPETI

in Persia ed in Turchia

e dalla **THE ORIENTHAL CARPET MANUFACTURES LTD. DI SMIRNE,** è in grado di offrire a prezzi oltremodo convenienti le seguenti qualità di

TAPPETI PERSIANI

Tebris	Kescan	Moussoul	Demirdy
Sparta	Boccara	Mascad	Daghistan
Kasak	Anatolia	Beluzistan	Afganistan
Kurdistan	Sciras	Ghiordes	

Grande assortimento in scendiletti turchi, I qualità — Grande assortimento in Beluzistan. — Inoltre in arrivo una forte quantità di tappeti **Afganistan** a prezzi da non temere concorrenza.

Uno spettacolo indimenticabile al Politeama Rossetti

6000 giovani Camicie nere triestine

presenziano all'inaugurazione del Cinema dei Balilla

L'inaugurazione del Cinema dei Balilla, avvenuta ieri nel pomeriggio al Politeama Rossetti, ha dato modo al Comitato provinc. dell'Opera Nazionale Balilla di raccogliere nel vasto teatro una imponente folla, un'intera popolazione scolastica di camicie nere — sei mila, circa — che hanno assistito a film della «Luce», riproducenti scene di vita delle colonie alpine e marine di tutt'Italia, lo schieramento degli avanguardisti a Roma, la rivista delle flotte del mare e del cielo a Ostia alla presenza del Duce.

Lo spettacolo cinematografico ha dato luogo a un altro spettacolo, quello dell'entusiasmo di questi piccoli nostri soldati della Nuova Italia. La prima riunione plenaria delle legioni giovanili, in un vasto teatro, per assistere a manifestazioni di bellezza e di forza, è stata altamente significativa per la educazione e l'esaltazione dello spirito nazionale dell'Era fascista. Se ne sono rese conto in primo luogo le alte gerarchie politiche e militari che presenziarono alla cerimonia e che furono prese nel più intimo dell'animo da questa veemente ondata di giovinezza entusiasta, fervida, magnifica.

L'arrivo delle legioni giovanili

Fin dalle 15.30 s'erano ammassate nei pressi del Politeama Rossetti le belle ed ordinate squadre dei Balilla, delle piccole e giovani italiane e i baldi manipoli degli avanguardisti. I piccol fascisti erano fatti segno ad una continua manifestazione di simpatia da parte della numerosa folla di cittadini che stazionava davanti al Rossetti.

Appena entrati nel teatro i Balilla, le piccole italiane e gli avanguardisti incominciarono ad affluire anche le autorità, ricevute, oltre che dal presidente dell'O. N. B. cav. Aldo Lussi, dal console cav. Pertot-Ascari, dal console cav. De Muro, dal cav. uff. prof. Sereno Sereni, dal prof. Fonda Bonardi del Comitato dell'O. N. B. e dal segretario ten. Cosolo. Prestavano servizio d'onore nell'atrio squadre dell'Avanguardia Giovanile Fascista e dell'Avanguardia marinara.

L'aspetto del teatro

Il Politeama presenta un colpo d'occhio assolutamente nuovo: loggione e galleria neraggiano d'una folla pigiata di Balilla che hanno sul fez l'aureo distintivo del Littorio e, annodata alla camicia nera, la cravatta azzurro Savoia. Le gradinate sono occupate dagli avanguardisti, stipatissimi: una massa di camicie nere, sulle quali spiccano le mostrine bianche. In platea si trova invece un gruppo di gagliardi avanguardisti di leva, e le piccole e giovani italiane, una fioritura di fanciulle biancovestite. Il posto dell'orchestra è occupato dalla musica dei bersaglieretti del Ricreatorio «Enrico Toti».

Tra le numerose autorità che hanno preso posto nei palchi si notano S. E. il prefetto comm. Fornaciari, col viceprefetto comm. Zanconato; il col. Bonizzi per il gen. Pugliese; il generale Corso, comandante la brigata «Sassari»; il generale Francavilla, ispettore di mobilitazione della divisione militare; il comm. Coverlizza, segretario generale del Comune; il vice questore cav. Maldura; il dott. Petronio della Lega Nazionale; il col. Rosacher, presidente del Tribunale militare; il cav. uff. Nicolò Cobolli; il col. Massarotti, della Direzione di Sanità; il cav. mons. Giusto Tamaro, cappellano delle Camicie nere, in rappresentanza di S. E. il vescovo mons. Fogar; il console D'Orazio, comandante la 59.a Legione «Carso» della M. V. F.; il console conte di Robilant, del Comando della VI zona della M. V. F.; il col. Ferraris, comandante del Porto e del Compartimento marittimo di Trieste; il prof. Conforto e l'avv. Frausin per la Commissione Reale della Provincia; il seniore Martini; il seniore Franca; l'avv. cav. Zannoni, presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra; il col. Toller, comandante la Legione territoriale della Regia Guardia di Finanza; il cap. Oriscuolo del Corpo d'Armata; il cap. Ruggeri, in rappresentanza del gen. De Rosa, comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata; il dott. Nodale, in rappresentanza del prof. Morpurgo, rettore della Regia Università; il ten. Romei, comandante la tenenza dei Reali Carabinieri di via Francesco Crispi; il cav. Comici, presidente della Società Operaia Triestina; il cav. Guattacini, per la Federazione provinciale dei commercianti; il comm. prof. Ziliotto, preside del R. Ginnasio-Liceo Dante Alighieri; il prof. Gentille, preside del R. Ginnasio-Liceo Guglielmo Oberdan; il cav. Giurco, preside del R. Ginnasio-Liceo Francesco Petrarca; i capimanipolo Revel, G. M. Gatti e Carossiz della 298.a Legione Avanguardisti «G. Oberdan», e molti altri ancora.

Il Fascio femminile è rappresentato dalla signora Franca e dal Direttorio al completo; inoltre sono presenti le signore Del Vecchio, del gruppo Giovani Italiane e Torelli, del gruppo Piccole Italiane.

L'ingresso di S. E. il Prefetto viene salutato dalle note della Marcia Reale. Tutti sono in piedi.

Il discorso inaugurale

L'applauso si rinnova allorchè i membri del Comitato provinciale dell'O. N. B., si presentano sul palcoscenico. Sono nel gruppo il console Pertot-Ascari, vice-segretario del Partito, il console De Muro, il console D'Orazio, il prof. Cobolli-Gigli, il prof. Sereni e il prof. Fonda Bonardi.

Il cav. Lussi, presidente del Comitato, pronuncia un discorso, nel quale, messo in rilievo l'importanza della manifestazione, ricorda il sacrificio dei morti e fa l'appello dei Caduti fascisti. Ad ogni nome, la marea delle giovani Camicie nere, come un sol uomo, grida il «presente», con voce squillante.

L'oratore continua dicendo che l'O. N. B. si propone la preparazione spirituale e fisica dell'italiano nuovo».

«Il nostro compito nelle organizzazioni giovanili — egli dice — si adempie con la Leva fascista, atto finale per l'Opera Nazionale Balilla, iniziale per il Partito e per la Milizia. Dal nostro magnifico vivaio i giovani cresciuti moralmente sani, spiritualmente preparati, fisicamente istruiti, li affidiamo al Partito e alla Milizia, perchè i fiori olezzanti si trasformino in frutti rigogliosi.

Il programma imponente, organico, quale non poteva essere concepito che dalla mente possente e quadrata di un genio, sta svolgendosi con un ritmo sempre più rapido in forma unitaria e totalitaria.

Le magnifiche, ma disordinate energie del Popolo italiano, sono state disciplinate e imbrigliate e adoperate al raggiungimento delle più alte mete; la bonificazione morale d'Italia produce già i suoi mirabili effetti!

Tutte le istituzioni germogliate dal Fascismo, tendono metodicamente e logicamente a creare della Nazione una massa organica granitica come una roccia, compatta, contro la quale s'infrange il malvolere degl'individui e donte le aquile di Roma s'accingono a spiccare il volo verso l'Italia imperiale. A noi s'addicono più i fatti che le parole e l'attenzione è circoscritta a questi pochi minuti, ma come ogni atto religioso finisce con l'invocazione alla S.S. Trinità, questa nostra cerimonia civile la chiudiamo col saluto romano inneggiando al sacro nome dell'Italia Madre, a quello dei Savoia, a quello del Duce che, innestandole il sacro germoglio del Fascismo, la spinge verso i più alti destini.

Piccole e Giovani Italiane, Balilla e Avanguardisti: A noi!»

Il saluto del console Pertot-Ascari

Un applauso calorosissimo accoglie il discorso del cav. Lussi. La musica intona l'inno «Giovinezza». Tutti sono in piedi.

Ma, appena il vice-segretario federale del Partito, console Pertot-Ascari, accenna a parlare, ritorna il silenzio. L'oratore è preso dalla commozione del momento. Con voce forte improvvisa un breve discorso.

«Balilla e Avanguardisti — egli dice ai giovanetti — per la volontà del Duce, per la costanza e la fede dei nostri e vostri capi, s'inaugura oggi questo cinematografo educativo. Desidero che tutti voi, che rappresentate una promessa e una forza di domani, comprendiate il significato di questa manifestazione.

L'epoca nostra è piena di grande aspettazione. Il Duce vuole che le Legioni dei Balilla d'Italia siano educate per adorare la Patria. Questo cinematografo non è un luogo di svago, ma palestra di sana educazione morale, per l'esaltazione delle glorie nazionali, per la testimonianza dell'attività prodigiosa del Fascismo, il quale ha per meta la grandezza dell'Italia nel mondo. Per questa grandezza, se sarà necessario, anche voi un giorno darete la parte migliore di voi stessi».

Un applauso scrosciante corona queste brevi parole pronunciate con veemente ardore di fede.

Lo spettacolo cinematografico

Sullo schermo — spente le luci — vengono quindi proiettate alcune bellissime pellicole della LUCE della vita dei Balilla e degli Avanguardisti, nelle colonie marine e alpine, delle varie città d'Italia. Si documenta in esse la organizzazione perfetta sia a scopi ricreativi che ginnici, lo spirito unitario di questa educazione fisica, l'importanza agli effetti, del rinvigorimento del corpo e dello spirito. Ogni episodio della vita dei piccoli soldatini è accolto da acclamazioni, specialmente rivolte all'indirizzo del Duce e dell'on. Turati allorchè essi sono intravvisti sullo schermo. Stupore e ammirazione destano i quadri dell'imponente rivista navale a Ostia.

Lo spettacolo profondamente suggestivo si conclude con l'esecuzione dell'«Inno del lavoro», di Pietro Mascagni, cantato, con accompagnamento di banda da trecento Balilla, fra nuove entusiastiche acclamazioni.

Il varo del sommergibile "Bausan,,

al Cantiere Navale Triestino

Alle 11 di ieri è sceso in mare il sommergibile «Giovanni Bausan», il terzo della serie di quattro dello stesso tipo che la R. Marina ha commesso al Cantiere Navale Triestino. La cerimonia si è svolta in forma privatissima, con l'intervento di poche autorità e dei dirigenti lo Stabilimento.

Madrina della nave è stata la signora Barbara Maraghini, consorte del comandante Giotto Maraghini, alla quale la Direzione del Cantiere offerse un magnifico mazzo di fiori ed un prezioso orologio da polso con perle. Compiuto da mons. Maizlich il rito battesimale, e pronto ormai l'elegante scafo per il varo, la madrina tagliò con mano sicura il cordoncino serico che, dal palco, comandò la caduta degli ultimi scontri. Dopo un brevissimo periodo di incertezza, il sommergibile si mosse e dolcemente scivolò in mare, salutato romanamente dalla piccola folla di personalità riunite sul palco, e dagli entusiastici evviva delle maestranze, che l'urlo festoso delle sirene non riusciva a soverchiare.

Al varo assistettero S. E. il generale Mibelli, direttore generale delle costruzioni al Ministero della Marina, il gen. Curio Bernardis, ideatore del tipo di sommergibile, il col. Modugno direttore dell'Ufficio tecnico del Genio navale di Trieste, il comandante Maraghini, il comandante Pinna ed altri ufficiali della Marina e del Genio navale. Tra le signore abbiamo notato la signora Gilda Cosulich, la signora Maria Cosulich ed altre di cui ci sfugge il nome. Gli onori di casa furono fatti dal cav. Alberto Cosulich e dal direttore dott. Saiz. Fra gli altri rappresentanti del Cantiere abbiamo notato il comm. Fano, il cav. Martinolich, il cav. Tedeschi, nonchè molti ingegneri e tecnici. Le operazioni del varo furono dirette, con la consueta perizia, dal direttore tecnico ingegner Morin.

Come accennato sopra, il «Giovanni Bausan», che ha uno spostamento in emersione di 840 tonn., è gemello del «Vettor Pisani» e del «Marcantonio Colonna», varati alcuni mesi fa. Il primo di questi sta ora facendo le prove di collaudo e la costruzione degli altri è già molto avanzata, sicchè si confida che fra circa sei mesi tutto il gruppo dei quattro sommergibili, compreso il «Des Geneys», che verrà varato il mese prossimo, andrà ad accrescere l'efficienza della nostra Armata. S. E. Mibelli si compiacque vivamente con i direttori del Cantiere per la perfetta organizzazione dello stabilimento e per la veramente lodevole esecuzione dei lavori.

(Note di cronaca)

SE NON HAI ANCORA PROVATO la pasta PEKATETE (maccheroni, subiotti ecc.), garantita soltanto se in pacchi da 1/2 chg. con la marca registrata PEKATETE, acquistala subito.

PASTIGLIE BERTELLI
Curano TOSSI LARINGITI RAUCEDINI MALI DI GOLA RAFFREDDORI
Queste pastiglie hanno la felice prerogativa di addolcire la bocca e di essere nello stesso tempo efficacissime.

Soc. Magazzini di Liquidazione
VIA FELICE VENEZIAN 9
PREZZI ECCEZIONALI
ALCUNI ESEMPI:

SETA rasata, per fodere	L. 8.90
SPUGNA di seta, stampata	» 5.90
CALZE uomo, filo Scozia, ultima creazione	» 3.95
CALZE donna, Chemnitz, nuovo tipo, prezzo usuale L. 15, si vendono	» 9.50
MADAPOLAM finissimo, da L. 3.90, si vende	» 2.50
STOFFA uso inglese, alta 140	» 20.—
MAGLIA lana, tubolare, alta 140	» 14.90
TRALICCIO	» 2.95
VESTITI lana, giacca e gonna, da L. 120.—, si vendono	» 58.—
ROCCHETTI réclame, da L 1.20, si vendono	» 0.50
CAPPELLI SIGNORA	L. 16.— e 24.—

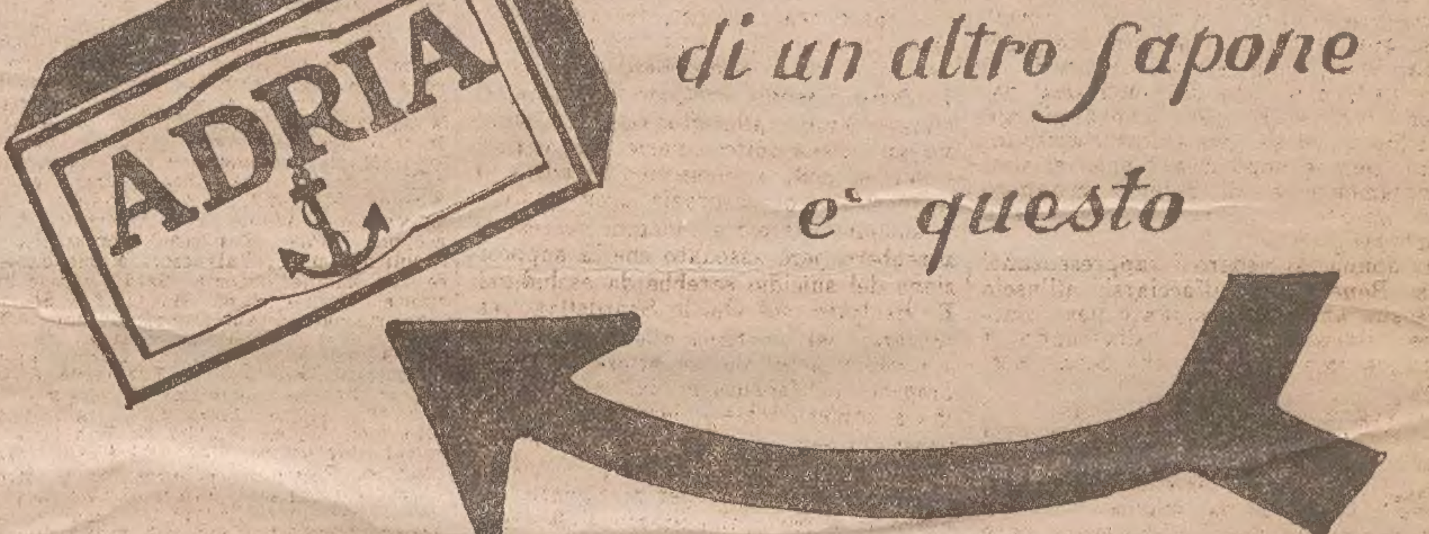
MAGLIERIE — BRETELLE — FAZZOLETTI — SETERIE DIVERSE — PULLOWER — KAPOK per imbottire ecc. ecc.
PREZZI ECCEZIONALI PREZZI ECCEZIONALI

PORTOROSE
S. A. "La Gemma dell' Istria,,
Grande stagione
Primaverile - Estiva - Autunnale - Invernale
NUOVA DIREZIONE - Palace Hotel - Hotel Riviera - Hotel Villa San Lorenzo - Villa Anna - Stabilimento di cure salso-bromojodiche - Bagni di spiaggia.
Apertura 7 aprile 1928
Linea giornaliera diretta TRIESTE-PORTOROSE e viceversa con la celerissima motonave «Spiro Xydias». Ultima corsa alle ore 24.
Servizio diretto TRIESTE-PORTOROSE e viceversa con Autocorriere e Automobili di lusso.
PRENOTAZIONI ED INFORMAZIONI PRESSO L'AGENZIA DI TRIESTE — VIA DELL'OROLOGIO 6 — TELEFONO 28-27.

Parchetti
piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINE soltanto
PRIMA IMPRESA PULITURA
M. Toresella
Via Machiavelli 8 - tel. 8

La BENZINA PURISSIMA ed il PETROLIO EXTRA SUPERIORE
"BP"
sono prodotti insuperabili e superiori a tutti gli altri del mercato.
RICHIEDETELI OVUNQUE!
Sede propria a TRIESTE - Via M. R. Imbriani N. 16
Telefono N. 45-50 - Cas. Post. 586 — Deposito a San Sabba

PIU' CARO
di un altro sapone
e' questo



che si vende in tutti i 2000 negozi della Venezia Giulia a 2 lire il pezzo
ma i 10 CENTESIMI che TU spendi di piu' ti danno i
3 VANTAGGI
del sapone ADRIA
1° La durata doppia di qualsiasi altro sapone
2° Il bucato facile e dilettevole perche' è il sapone che "TI AIUTA A FARE IL BUCATO"
3° Una biancheria intatta anche dopo 20 anni d'uso

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il tel. N. 801.

L'autore di una tragica serie di delitti sta per scontare le sue colpe

Il feroce, inafferrabile bandito Giugovatz assicurato alla Giustizia

La notizia che Antonio Giugovatz — l'inafferabile e feroce brigante istriano che, assieme al suo inseparabile compagno ed amico Giovanni Collarich, aveva infestato per tanto tempo, con le sue criminose gesta, la nostra regione — era stato scovato a Parigi, ha suscitato, com'era naturale, vivissimo interessamento in città e dovunque il passaggio del bieco bandito aveva lasciato l'impronta sua malefica. Si diceva che il brigante fosse riparato in Jugoslavia e ormai ogni speranza di riacciuffarlo appariva vana. Se ciò riuscì, è a tutto merito dell'opera veramente sagace e abilissima dei nostri carabinieri reali i quali, seguendo un tenue filo, riuscirono, perseverando tenacemente, a raggiungere con pieno successo l'importante obiettivo.

La figura del bandito

Il Giugovatz, individuo dalla corporatura robusta, di quella gagliardia che particolarmente gli uomini della campagna posseggono, non ha che 28 anni, ma nonostante questa sua giovane età la sua figura campeggia sinistramente nella torbida e nefasta atmosfera della criminalità. Nativo di Sterna, un remoto paesello istriano, il Giugovatz ha fatto della sua terra, il campo attivo delle sue gesta più criminose. Fedele alleato di Giovanni Collarich, suo degno emulo, il Giugovatz, astutissimo, era sempre riuscito a sottrarsi, attraverso mille astuzie e stratagemmi, ai tranelli che i carabinieri continuamente gli tendevano, per catturarlo. Uno, ad uno i membri della sua banda, braccati dagli organi dell'autorità di p. s. che non dava loro quartiere, avevan dovuto arrendersi e pagare alla Giustizia umana il tributo delle loro colpe. Lo stesso Collarich, finì con l'essere arrestato e processato, in quel clamoroso processo di Pola, dove si sentì condannare all'ergastolo, ma il Giugovatz era sempre libero. Nel 1924, riuscito a sfuggire alla rete che si stringeva sempre più intorno a lui, aveva potuto varcare clandestinamente il confine e da allora, vivendo di mille ripieghi, sempre al margine della società, aveva vagato ramingo e fuggiasco, per vari paesi. Voci discordi e senza controllo lo segnalarono or qua ed or là, in vari luoghi della Jugoslavia. La sua presenza era stata notata anche in Germania, in Francia ed addirittura in Russia. Ma mentre Giovanni Collarich, che lo aveva avuto in tutte le sue scelleratezze attraverso l'Istria, dopo il processo di Pola, veniva relegato nel severo penitenziario di Ventotene, Antonio Giugovatz continuava a giocare d'astuzia per far perdere dietro a se ogni traccia.

Il tenue filo conduttore

mento di affetto, lo teneva legato alla nostra città. Qui, in via del Veltro 13, abitava la sua giovane moglie, di no-
Ma il filo leggerissimo di un senti-
me Albina, la quale era riuscita a mantenere sempre vivi con lui i contatti sia epistolari, sia mediante messaggi verbali che il brigante trovava modo di farle pervenire. Ma all'oculatezza dei nostri carabinieri non doveva sfuggire il filo di questa misteriosa corrispondenza, perchè dopo una lunga serie di appostamenti e di rilievi, irruppero ieri, improvvisamente in casa della Giugovatz.

La donna, al vedere i rappresentanti della Benemerita affacciarsi all'uscio della sua abitazione, sbiancò per l'emozione vivissima. Indi, balbettando e con voce roca domandò che cosa volessero:

— Vogliamo perquisire la casa!

— E parchè? No go fato ñiente de mal!

— Ci interessano certe lettere che lei riceve di nascosto dal marito.

A queste parole la Giugovatz ebbe un gesto di doloroso stupore. Ma poi, accasciandosi su d'una sedia, soggiunse rassegnata:

— I fazzi pur...

Ed i carabinieri si misero subito a rovistare ogni cosa ansiosi. Dall'esito di quella perquisizione dipendeva quello delle loro indagini.

La perquisizione non fu lunga, perchè disfatto il letto della donna, i militi peterono rinvenire, accuratamente nascoste nei materassi, delle lettere che subito riconobbero per quelle scritte dal brigante.

La scoperta di questo rudimentale epistolario svelò finalmente ai carabinieri il misterioso rifugio del Giugovatz. Misterioso ed insospettabile perchè tutto si sarebbe potuto pensare di lui, tranne il fatto che egli si trovasse rinchiuso in una prigione di Parigi per scontare due anni di reclusione inflittigli da quelle autorità.

La chiave del mistero

Ed una lettera diede ai carabinieri la chiave di questo mistero.

Infatti, su d'un grossolano foglio di carta, alcune righe scritte in francese, tradotte e censurate dalle autorità carcerarie francesi, il Giugovatz scriveva, fra l'altro, alla moglie:

«Non ti meravigliare se mi trovo qui in carcere, perchè son cose queste che succedono. Sta calma e attendi pazientemente mie nuove...».

Dal contenuto di queste lettere l'autorità potè avere anche gravi indizi per ritenere che il Giugovatz abbia pure fatto parte della famigerata banda del brigante Pollastro. Dell'importante risultato delle indagini, il locale comando dei carabinieri ha tosto informato telegraficamente la Direzione della P. S. di Roma. L'urgenza della comunicazione è giustificata dal fatto che l'8 aprile p. v. il Giugovatz, terminato di scontare la pena, dovrebbe uscire dalle carceri di Parigi e naturalmente si affretterebbe ad eclissarsi. E' quindi necessario di sollecitare le pratiche per la estradizione, sbrigate le quali il bandito dovrebbe essere tradotto a Trieste e a Pola per la riapertura e la rinnovazione dei processi nei quali egli si trovo coinvolto.

In tal modo, cupe e tragiche scene di criminalità verrebbero rievocate nei dettagli lunghi e spesso raccapriccianti costituiti dalle gesta feroci del terribile delinquente.

Ritornando in Italia il Giugovatz dovrebbe rispondere infatti di una lunga e interminabile serie di furti, rapine, omicidi, compiuti sempre in stretta collaborazione del Collarich.

Ricordando le gesta del bandito

Ne citiamo alcuni. Anzitutto il Giugovatz dovrebbe rispondere del delitto di rapina compiuto in unione al Collarich la sera del 3 ottobre 1923 a Pola, in danno di Anna Paganin-Bassich. Si ricorda che puntandole al petto la rivoltella il bandito le strappò gli orecchini e dal collo una collana d'oro, nonchè 570 lire.

Poi, qualche giorno più tardi, il Giugovatz, sempre armato di rivoltella, avrebbe rapinato certa Maria Calagoz Vuozzi di 3210 lire, di due anelli d'oro, di una catena d'oro, di un braccialetto e di un orecchino pure d'oro.

Nella serie dei delitti commessi dal Giugovatz figurano pure: il furto qualificato di 300 lire e di vari oggetti di valore in danno di Francesco Delise, della rapina a mano armata compiuta il 6 novembre 1923 in danno di Alberto e Ildegardo Fischer; dell'omicidio di Luigi Ritter commesso a scopo di rapina; della rapina in danno di Carla Rehar per lire 2500 e di tanti e tanti misfatti che qui per brevità non elenchiamo.

Per udire qualche impressione in merito all'importante scoperta, abbiamo voluto avvicinare l'avv. Matosel-Loriani, il quale, per assolvere il suo mandato alle Assise di Pola, quale difensore del Collarich, ha parlato per ben 17 ore consecutive.

Le informazioni di un avvocato

L'avv Matosel-Loriani ci ha subito spiegato tutta l'importanza dell'arresto, accennandoci pure la possibilità che il Giuvatz venga tradotto a Trieste.

— In tal modo si avrebbe la riapertura di tutti i precedenti processi?

— Naturalmente. Almeno di quelli nei quali il Giugovatz venne condannato in contumacia. E non sono pochi perchè tutta l'attività criminosa del Giugovatz è intimamente legata a quella del Collarich.

— Il Giugovatz era dunque il braccio destro del Collarich?

— Altrochè! Era il suo fedelissimo, l'unico in cui egli avesse ampia fiducia. Durante i miei interrogatori col Collarich, questi mi elogiava sempre il contegno del suo compagno. «Se fossero tutti come lui! — diceva — io non temerei nessuno al mondo!». Infatti il Collarich sempre sostenne che la causa delle sue disgraziate vicende giudiziarie la doveva alle delazioni dei suoi compagni, mentre il Giugovatz era l'unico uomo che lo assecondasse in tutte le sue gesta, senza mai tradirlo.

— Nel terrificante delitto compiuto dal Collarich a Pola contro le Tracanelli c'era anche il Giugovatz?

— Non lo si è potuto stabilire con sicurezza ma per una serie di circostanze non si esclude che egli possa avervi partecipato. Il Collarich, per quanto stretto da domande, non ha voluto mai rivelare chi fosse stato il compagno unitosi a lui per commettere l'orrenda strage.

— Al processo di Pola correva voce che il Giugovatz si aggirasse nelle vicinanze.

— Sì, è vero. La voce, che il Giugovatz seguisse molto da vicino lo svolgimento del lungo processo, era diffusa con troppo insistenza a Pola per escludere tale possibilità.

— Il Collarich sperava molto allora dal Giugovatz?

— Certamente — ci dice l'avv. Matosel-Loriani. — Il Collarich aveva la matematica certezza che il Giugovatz sarebbe accorso a liberarlo anche a costo di un atto violento. E fu appunto che, contando su questa certezza, il contegno del Collarich fu così spavaldo e quasi provocante durante tutto il processo.

Si riparla dei «Drappi neri»

Se si riaprono i processi, i membri dell'antica associazione dei «Drappi neri» si presenterebbero come tali?

— Sicuro. E non da escludersi che lo stesso Collarich sia chiamato a deporre in favore del suo fedele compagno.

E qui ci viene spontanea una domanda:

— In tal caso Ella, avvocato, assumerebbe la difesa del Giugovatz?

L'avv. Matosel-Loriani, a questa brusca interrogazione, ci guarda un po' e poi, allargando le braccia, congedandoci, esclama:

— Questo genere di difese non sono gradite. Glielo assicuro io. Ma però c'è il dovere professionale, al quale noi dobbiamo inchinarci. E come fa il medico per gli appestati ai quali non nega le sue più amorevoli cure, così fa l'avvocato per i disgraziati travolti dal turbine delle più orrende passioni.

In questi casi, quella dell'avvocato non è una professione ma una missione alta ed umana!

La sciagura mortale di un ferroviere

Per salutare un collega ci rimette la vita

Il treno per Venezia era appena uscito ieri mattina alle 10.30 dallo scalo della Stazione Centrale, allorchè un milite della M. V. F., attraversando il binario, scorse con raccapriccio fra le rotaie un corpo umano orrendamente sfracellato.

Diffusasi la lugubre notizia, si affrettarono a recarsi sul posto i carabinieri ed il commissario dott. Barbieri per i rilievi del caso. Alcuni ferrovieri presenti non tardarono a riconoscere nell'estinto il loro collega Donato Sbardellati, di 23 anni, da Siena, abitante in via Gian Rinaldo Carli n. 5, fuochista, addetto alla Stazione di Campo Marzio.

Il fatto che il corpo del disgraziato venne trovato allo scalo della Stazione Centrale, ove lo Sbardellati nulla aveva da fare, essendo occupato stabilmente, come dicemmo alla Stazione di Campo Marzio, diede adito a varie supposizioni e non si potè al momento stabilire se si trattasse di disgrazia accidentale o di suicidio. Rilievi e indagini successive avrebbero però assodato che la supposizione del suicidio sarebbe da escludersi. E' risultato cioè che lo Sbardellati presentatosi ieri mattina alle 4 al servizio e rivoltosi a un suo superiore, lo aveva pregato di dispensarlo dal lavoro, perchè si sentiva male e desiderava di sottoporsi a una visita medica. Il suo desiderio fu senz'altro esaudito e poichè l'ambulatorio medico per gli addetti alle Ferrovie si trova alla Stazione Centrale, lo Sbardellati si recò colà e in attesa di presentarsi alla visita, che doveva avvenire a mezzogiorno, si trattenne nel recinto dello scalo. Verso le 10 poco prima della partenza del treno per Venezia egli si trovava a poca distanza dal convoglio, nello spazio tra due binari e ad un certo momento, visto un collega che partiva con un treno merci, lo salutò da lontano, indietreggiando di alcuni passi senza pensare che s'avvicinava al binario sul quale in quell'istante si metteva in moto il treno per Venezia, dal quale fu urtato e gettato a terra in modo che andò a finire con la gamba destra sotto le ruote: ebbe l'arto orribilmente sfracellato e nello spasimo atroce il suo corpo ebbe un sobbalzo disordinato che fatalmente lo portò ancor più tra le ruote, che dello sventurato fecero orrendo strazio.

Da ulteriori informazioni nostre risulta che lo Sbardellati era un lavoratore ordinato, di carattere mite, amantissimo della famiglia. Viveva qui solo e di quando in quando inviava ai genitori, che vivono a Siena, un po' di denaro. Soleva prendere i suoi pasti nella trattoria «Ai Campi Elisi», a S. Andrea e l'altra sera — come ci riferì il trattore — lasciò a mezzo la cena, dicendo che si sentiva male e che il giorno dopo si sarebbe fatto visitare da un medico. Anche questa circostanza esclude l'ipotesi del suicidio.

La salma, dopo i rilievi, fu trasportata alla Cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena.

Truffa 35.000 lire

per far fronte ai cattivi affari

Venne arrestato giorni or sono dalla squadra in borghese, comandata dal maresciallo Viro, tale Vittorio Semitz fu Francesco, di 40 anni, abitante in via Alfieri 7, accusato di essersi appropriato di 35.000 lire, approfittando della sua qualità di amministratore di stabili. L'importo era il frutto delle pigioni incassate durante il primo trimestre di quest'anno per conto di vari proprietari di stabili.

All'arresto del Semitz, avvenuto dopo attive indagini e lunghe ricerche, hanno cooperato i vicebrigadieri Gaeta e Trantini, l'appuntato Sciuto e il carabiniere Franceschini.

Tradotto alla stazione dei carabinieri di via San Giorgio, l'arrestato finì per confessare il suo reato, consumato in seguito ad una serie di cattivi affari e di disgrazie.

Nell'ufficio del Semitz vennero sequestrati vari registri.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 24 marzo 1928

BARI	38	90	24	32	48
FIRENZE	10	12	69	73	87
MILANO	66	76	3	42	58
NAPOLI	23	63	73	14	36
PALERMO	52	41	49	86	87
ROMA	27	37	15	29	62
TORINO	28	55	33	76	5
VENEZIA	29	33	18	46	23

Bollettino dello Stato civile

I SANTI D'OGGI: Quirino, martire a Roma sotto l'imperatore Claudio.

NASCITE (24 marzo 1928): Denunciati vivi: maschi 9, femmine 4; totale 13.

DECESSI: Stabile Juvenzio a. 66; Ziliotto in Jacobovic Ida a. 71; Perini Teresa a. 18; Maligoj in Cheni Carla a. 37; Stranieri Maria m. 3; Zottar Luciano g. 7; Cognito Leocadia a. 17; Cobau in Sinigaglia Caterina a. 53; Junz-Mosetig Amalia a. 81; Rodriguez Ruggero a. 78; Krizman Giovanni a. 72; Millich Giuliano m. 1; Rupel Pacifico m. 2; Crismancich Giuseppe a. 24; Bonivento-Bresiger Giuseppina a. 60; Bisiach Tullio a. 3; Ciuk Giacomo a. 64; Zanfi n. Gregorutti Antonia a. 51; Kreibl ved. Battistella Teresa a. 67; Jues ved. Tranquillini Antonia a. 43; Cepar Claudio m. 14.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Blasina Luigi impiegato ferroviario, con Solinas Maria; Millich Francesco bracciante, con Ribich Albina; Gherboni Primo fuochista, con Doplicher Onelia; De Marco Giovanni maresciallo di sanità, con Bellinger Corilla; Holzner Enrico ebanista, con Scherlavai Vittoria; Amendola Angelo, ragioniere, con Geraci Francesca; Mullich Ernesto bandaio, con Visnoviz Santa; Lazzar Romeo industriale, con Giurovich Nelly; Babich Michele molatore di specchi, con Marsich Orsola; Ursich Ernesto falegname, con Massaini Beatrice; Marsilio Enrico ingegnere, con Pagnini Gioconda; Stoch Mario ingrassatore, con Stanich Ludmilla; Folpini Bernardo ferroviere, con Bencich Ida impiegata; Marchetti Mario macchinista navale, con Obersnu Maria; Rispoli Pompeo capitano mercantile, con Nicolich Emma; Valvassori Mario cameriere, con Milauz Vittoria; Baldi Ottavio bracciante, con Veluscech Giuseppina, Sebenich Ugo meccanico automobilista, con Muran Rosa; Berti Ferruccio legatore di libri, con Surich Itala; Parrini Dario impiegato postale, con Rodizza Francesca; Süssenbache Giorgio, commesso di negozio, con Bencich Valeria; Seppich Antonio giornalista, con Rigler Elisabetta; Buscheta Giovanni carpentire, con Maglizza Teresa; Cendron Pietro bracciante, con Pozzetto-Vičon Annunziata; Samez Bruno impiegato privato, con Duimovich Emilia; Gregorich Francesco fuochista marittimo, con Marinetti Jone; Bacchelli Giordano negoziante, con Corte Anna; Luis Plinio impiegato privato, con Gabroviz Danila; Minut Edoardo stradino, con Nardin Antonia; Marini Romeo meccanico, con Pacor Maria giornaliera; Bolle Antonio meccanico, con Rosman Maria; Zossi Vincenzo ribattino, con Fragiacomo Norma sarta; Germech Attilio conduttore dei vagoni letto, con Marziale Ines; Leon Umberto macellaio, con Di Bernardo Emma; Slatich Giuseppe tranviere, con Petronio Libera; Suman Federico agente di negozio, con Demarchi Maria; Marchionni Portos, cuoco d'albergo, con Poleselli Giuda; Ascanio Albino operaio, con Canciani Jolanda operaia; Parenzan Bartolomeo mugnaio, con Rusig Jolanda; Calcina Riccardo commesso di banca, con Tečeschi Pia; Bergo Guido cursore, con Frausin Giuseppina sarta; Farchi Giuseppe impiegato privato, con Augustincich Beatrice; Paludetto Pompilio ufficiale radiotelegrafista, con Gherbez Angela; Olimpo Michele calzolaio, con Maizan Carolina.

Varietà e Cinema

Emozione e divertimento oggi al Nazionale col «Segreto di Budda», il capolavoro drammatico interpretato da Marcella Albani e Bernard Goetzke. Nella varietà, gran successo della celebre cantante lirica Lea de Lary e dell'attrazione «Trio Tommesani». Prima rappresentazione alle 15.

Ultimo giorno di Carmen Boni all'Excelsior. «Storia di una piccola parigina» che è stata il grande successo della settimana, si proietta oggi per l'ultimo giorno. Nella varietà riscuotono calorosi applausi la cantante Ayelma e gli eleganti saltatori della Troupe Franklin. Apprezzata la film L. U. C. E.: «L'industria della maiolica».

«El Tigre» con Antonio Moreno al Cinema del Corso. Oggi dalle 15 in poi, si iniziano le proiezioni di una delle più grandi film Paramount, «El Tigre», avvincente e travolgente dramma passionale, animato dall'arte di Antonio Moreno e illuminato dalla bellezza sfolgorante di Estelle Taylor.

«La figlia della Jungla» con Patsy Ruth Miller al Teatro Fenice. Continuano le repliche di questa interessantissima film che anche ieri ha affollato il vasto ritrovo cittadino. Protagonista è l'affascinante stella americana Patsy Ruth Miller, che fu già ammirata in tanti altri lavori. Il programma è completato dai numeri di varietà che ieri, al debutto, furono accolti con vivo successo.

«Il Re dei Re» ancora per pochi giorni al Cinema Italia. Questa grande film si proietta ancora per pochi giorni. Anche ieri il pubblico accorso in folla, si commosse dinanzi ai grandi quadri evocatori della figura del Salvatore del mondo.

Un vero trionfo ottenne anche ieri la «pochade» «Abbasso gli scapoli!...» che si dà al Regina, principalmente per la superba film, ricamata con le più belle scene della vita giovanile: canti, balli, appuntamenti, musi e musetti, sorrisi e lagrime, speranze e amori: così: come la vita d'oggi, allegra, spensierata, spregiudicata.... fino all'avvento di un serio matrimonio! Della meravigliosa interpretazione, troppo libera per essere permessa ai minorenni, repliche dalle 15 precise, ogni due ore. Ammirata la varietà.

Ultime repliche del «Ladro gentiluomo» con Luciano Albertini all'Eden e della brillantissima commedia musicale «Irene, non ti spogliare!», interpretata dalla compagnia di G. Giorgi (Sgarrapino).

Cine Edison. «Il fratellino». Oggi dalle 15 in poi, continuano le repliche di questa superfilm con Harold Lloyd, che sta raccogliendo tanto successo. Prossimamente: «Il marito di mia moglie» con Adolfo Menjou.

Cinema Garibaldi. Dalle 15 in poi, ultime repliche del capolavoro «Il poeta vagabondo», la film che ha destato tanto interesse in questa settimana. Domani l'attesa film «Napule e niente... cchiù!» con la gioiosa Leda Gys. In preparazione: «L'ebreo errante», celebre romanzo di Eugenio Sue.

Cine Galileo. «Il principe di Pilsen», magnifica, stupenda, brillantissima. Le repliche dalle 15 in poi. Martedì «Casanova».

«Dorothy Vernon» con Mary Pickford al Cine Savoia. Successo trionfale ottenne la simpatica interprete in questa sua monumentale interpretazione. Oggi repliche dalle 15 in poi.

Radervi (ed a pennel!) senza pennello,
a meno poter far d' acqua e sapone,
d' allume e cipria... non vi pare bello?
e provatemi dunque! le persone
Ostinate han più barba che cervello!
La vostra economica, italianissima

RADEO

crema emolliente per barba

Un tubo L. 4.- Doppio L. 7.50

Concessionaria per la Venezia Giulia l'antica premiata Profumeria Ditta GIOVANNI ANGELI, Trieste Via V. Bellini N. 11

CAMPIONE GRATIS

(SPINT: Studio Pubblicità Intelligente — Roma)

OGNI SOAVITA
OGNI INTIMITA

Tutto l'amore, il moderno amore. Tutto ciò che di più dolce oggi può toccare a delle giovani coppie: Poema eterno d'ogni giorno, canto sonante della presente età; tutto questo è racchiuso in

Abbasso gli scapoli!!

la film che è un grido, ma di gioia, la pellicola che è una protesta amorosa e divina, follemente divina...

Interpreti irraggiungibili (oltre alla più bella gioventù di Berlino):

Mine Vanna — Manny Weisse e Charles Lincoln

trio impagabile per la primaverile età dei protagonisti, oltrechè dell'insieme...

Si rappresenta

Al Regina!

ARTRITI — RENELLA

FIUGGI

CALCOLI — GOTTA

Concess. escl. per la vendita in Italia e Colonie: Cav. Vincenzo Onofri Roma, Piazza Mignanelli 3 - Tel. 60-164 - Via Salaria 51 - Tel. 31-992
Concessioni speciali ai signori Medici

L'ora costantemente esatta

4 Grandi Premi

OMEGA

Precisione - Solidità - Eleganza

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana», Trieste Piazza Goldoni 1, telefono 8-01

Il più grande assortimento

VOLPI

di tutte le qualità e tinte di moda a prezzi convenienti, nonchè Martore, Faine e imitazioni da Lire 45 in poi, nel

Salone Pelliccerie

Vittorio Alberti

VIA S. LAZZARO N. 1, I

Telef. 43-23

ULTIMI GIORNI al

Cinema Italia

de

Il Re dei Re

la film che ha commosso tutto il mondo. Successi entusiastici.

OGGI rappresentazioni dalle **15** in poi.

BLENORRAGIA — ACUTA — Efficace trattamento curativo. Per *via interna* con le *Pillole o Cachets* di *KINO Balsamici TORRESI* che esercitano azione antisettica e calmante nelle vie urinarie. Ogni scatola da 100 L. 18, per posta L. 20.50. Per *via locale* con la *Iniezione Indiana Torresi* sedativa, antisettica, astringente. Ogni flacone grande L. 15, per pacco postale aggiungere L. 5.50. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Prem. Farm. *Dottor G. TORRESI*, via Magenta 29, Roma. - *A Trieste*: *Farm. ZANETTI*, via Commerciale 30, ed in qualsiasi farmacia.

La nuova vettura

Ford

è una meraviglia

SCELTA IN DIVERSI COLORI
GRANDE VELOCITA'
RIPRESA ECCEZIONALE
MOTORE POTENTE
FRENI SULLE QUATTRO RUOTE
TRASMISSIONE SPECIALE
AMMORTIZZATORI IDRAULICI
CONSUMO MINIMO
MECCANISMO DI SICUREZZA
(per evitare il furto della macchina)
GRANDE SOLIDITA' ED ECONOMIA

Chiedete una prova pratica

GIOVANNI KLUN

AUTORIZZATA AGENZIA
PIAZZA LIBERTA' 4 - TRIESTE

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Serata di vibrante, irrefrenabile entusiasmo, quella di ieri. L'esultanza dei triestini per avere loro ospite gradito S. E. Turati ha avuto anche qui una eco e prima dell'inizio dello spettacolo, l'orchestra, fra il delirio degli spettatori, ha eseguito la Marcia Reale e «Giovinezza». La gioiosa operetta di Francesco Suppè «Boccaccio», si è poi rappresentata fra il vivo interesse e il caldo plauso degli spettatori, tanto più che la serata era in onore dell'apprezzato comico della «Lidelbiana», il cav. Renato Trucchi, un artista che i triestini amano e ammirano come pochi. Accanto al seratante hanno diviso gli onori della serata Ines Lidelba, Nella De Campi, Lina Turroni, Roberto Bracconv e il maestro Igino Sarti. Dopo il secondo atto, il cav. Renato Trucchi e la briosa simpatica Niny Trucchi hanno eseguito un ultradinamico fox-trott «Tutankamen», che si è dovuto replicare per le calorose insistenze del pubblico. Al seratante sono stati offerti ricchi doni. Oggi, alle 16.30 e 21, «Boccaccio» si replica. Domani: «Santarellina», mentre è fissata per martedì l'attesa première di «Alessandra» del maestro ungherese Szirmai.

Teatro della Commedia. Nuovo successo per Carmelo D'Angeli-Calabrese e Amalia Micheluzzi, segnarono le repliche di ieri della piacevole commedia di Dario Niccodemi «L'alba, il giorno, la notte».

Oggi ancora repliche alle 17.15 e alle 20.15.

Domani uno dei più attesi lavori della stagione: «Sperduti nel buio» il forte dramma di Roberto Bracco che da qualche anno non si rappresenta sulle nostre scene.

Concerto della pianista Bianca Martini-Callin

Una giovane pianista, Bianca Martini-Callin, si produrrà mercoledì nella sala del Conservatorio Giuseppe Tartini. La gentile concertista, ch'ebbe a guida nello studio del pianoforte il chiarissimo maestro Gastone de Zuccoli, eseguirà un ricco programma, in collaborazione della mezza soprano signora Elsa Di Bin. La signora Martini, tenuta in molta considerazione da quanti ebbero ventura di udirla, assolse anni or sono gli studi con il massimo dei punti, e impressionò per la sua spiritualità musicale. Ecco tutto il programma:

1) Beethoven: Sonata, op. 54. — 2) a) Bach: Gavotte I - II; b) Scarlatti: Toccata-Giga. — 3) a) G. Caccini (1546-1614): «Amarilli» (madrigale); b) G. Giordani (1743-1798): «Caro mio ben» (arietta) signora E. Di Bin — 4) Schumann: Pezzi fantastici: a) «A sera»; b) «Nella notte». — 5) Chopin: Ballata in la bem. magg. — 6) a) Schubert: «Il Tiglio»; b) «Litanie per la festa delle anime», signora E. Di Bin. — 7) G. Zuccoli: Schizzi: a) «Rêve fantasque»; «Almée»; b) «Tre impressioni»: «Umoresca»; «Danzando»; «Piccolo Studio». — 8) a) Debussy: «Images Mouvement»; b) A. Zanella: «Festa campestre».

Accompagnerà al pianoforte Eugenio Visnoviz.

I biglietti sono in vendita da Tedeschi e Obersnù, e alla cassa della sala, la sera del concerto.

Il concerto del Quartetto di Dresda

Domani si presenta al pubblico sociale del Circolo Artistico, il Quartetto di Dresda, il quale eseguirà questo bellissimo programma. Sono particolarmente interessanti due opere nuove per la nostra città, fra cui un quartetto del Hindemith.

1) Schubert Fr. Quartetto in si bem. magg. Allegro ma non troppo; andante sostenuto; minuetto (allegretto) - trio; presto.

2) Reeli Giulia. Quartetto in fa magg. Allegro molto moderato; scherzo (con molto brio); andante, allegro vivacissimo con fuoco.

3) Hindemith Paolo. Quartetto (op. 10) in fa min. Allegro; andante con variazioni; finale.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Ines Lidelba. Ore 16.30 e 21: «Boccaccio».
Teatro della Commedia. Compagnia D'Angeli-Calabrese. Ore 17.15 e 20.45: «L'alba, il giorno e la notte» di Dario Niccodemi.
Nazionale. Dalle 15: «Il segreto di Budda» con Marcella Albani e varietà.
Excelsior. Dalle 15: «La storia di una piccola parigina» con Carmen Boni e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 15: «El tigre» con A. Moreno e E. Taylor e varietà.
Fenice. Dalle 15: «La figlia della Jungla» con P. R. Miller, e numeri di varietà.
Eden. Dalle 15.30: «Il ladro gentiluomo» con L. Albertini e la compagnia comica Giorgi (Sganapino).
Cine Teatro Regina. Dalle 15: «Abbasso gli scapoli!» con Nine Vanna, e varietà.
Cine Italia. Dalle 15: «Il Re dei Re».
Cine Garibaldi. Dalle 15: «Il poeta vagabondo» con J. Barrymore, C. Weidt e M. Day.
Cine Galileo. Dalle 15: «Il principe di Pilsen» con A. Sterwart e G. Sidney.
Cine Edison. Dalle 15: «Il fratellino» con Harold Lloyd.
Cine Savoia. Dalle 15: «Dorothy Vernon» con Mary Pickford.
Novo Cine. Dalle 15: «Terra senza pace» con Olga Tschehowa.
Cine Royal. Dalle 15: «Sangue nostro» con Adolfo Schildkraut.
Cine Volta. Dalle 15: «O' Marenariello», film cantata.
Teatro del Popolo. Dalle 15: «La figlia di nessuno» con M. Albani.
Cine Famigliare. Dalle 15: «La corsa degli sparvieri».
Cine Buffalo Bill. Dalle 15: «L'aquila dei mari» con W. Beery e L. Farrel.
Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15: «La signora dalle camelie» con Norma Talmadge.
Cinema Alfieri. Viale XX Settembre 24. Oggi: in prima visione: «A colpi di sprone» con Buck Jones.
Cinema Teatro Armonia. (Via Madonnina 6) Dalle 15: «Lettere d'amore» con Shirley Mason.
Cine Venezia. Dalle 15: «Ridolini e i milioni della Banca Nazionale» con L. Semon.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare. Oggi non c'è concerto. Domani alle 20.15 in via Gatteri, il chiarissimo dott. V. Plitek terrà una conferenza con proiezioni su «Pozzi e fontane della vecchia Trieste».

Circolo Esperantista. Domani alle 20.30, nella sala maggiore del Circolo, via Ginnastica 18, si terrà la seconda lezione del corso gratuito di lingua esperanto per principianti.

Chiesa Evangelica Italiana Metodista. Oggi alle 18, il pastore Felice Dardi terrà una conferenza sul tema: «La vita di Gesù». La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose. L'ingresso è libero.

Circolo Bancari. Oggi, in occasione dell'anniversario della fondazione dei Fasci, grande trattenimento danzante in sede. Le danze avranno inizio alle 21.

Associazione di previdenza fra addetti statali. I soci sono invitati al X Congresso generale ordinario che si terrà domani, lunedì alle 19 nella sala Tersicore, via Francesco Crispi n. 7, primo piano.

T. E. A. Domani 26 dalle 19 alle 20, in sede sociale, piazza Unità 6, III, pubblica lezione elementare di esperanto.

S. C. Aquila. Domani i componenti della sezione drammatica si riuniranno alle 20. Alle 21 si riunirà la direzione.

Circolo Italia. Questa sera ultimo trattenimento familiare di danza. Domenica prossima festa di chiusura.

Circolo Sportivo Eergeste. Oggi alle 18.30 avrà luogo nella sala «Italia» un trattenimento familiare di danza.

Movimento dei piroscafi

Pubblicheremo il Movimento dei piroscafi nel «Piccolo della Sera» di domani, lunedì.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 25 marzo

Turno Generale. Marinai (13) 1; giovani coperta in I (10) 50; giovani coperta in II (5) 1; mozzi coperta (48) 3; fuochisti (22) 1; carbonai (49) 1; giovani camera (3) 1; giovani cucina (2) —; mozzi cucina (21) 1; mozzi camera (33) 1.

Turno Lloyd Triestino. Marinai (21) 1; giovani coperta in I (16) 2; giovani coperta in II (4) 9; mozzi coperta (15) 1; fuochisti (15) 1; carbonai (3) 16; mozzi macch. (1) 1.

Turno Cosulich: Nord. Marinai (3) 1; giovani coperta (—) 5; mozzi coperta (1) 3; ingrassatori (—) 6; fuochisti (1) 4; fuochisti nafta (5) 1; carbonai (—) 1; giovani macchina (1) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti (—); salonieri I classe 3; cabinisti I classe (1) 8; baristi I classe —; salonieri II classe (1) 1; cabinisti II classe (—) 1; baristi II classe —; camerieri III classe (2) 5; camerieri mensa ufficiali (—) 4; giovani camera (5) 23; mozzi camera (22) 1; giovani cucina (1) 6; allievi cuochi (—) 1; mozzi cucina (6) 17.

Turno Cosulich: Sud. Marinai (2) 4; giovani coperta (8) 1; mozzi coperta (11) 1; ingrassatori (1) 9; fuochisti (—) 3; fuochisti nafta (3) 1; carbonai (1) 4; giovani macchina (15) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe (2) 1; cabinisti I classe (—) 2; baristi I classe —; salonieri II classe (—) 1; cabinisti II classe (11) 2; baristi II classe —; camerieri III classe (8) 1; camerieri mensa ufficiali 2; giovani camera (8) 1; giovani cucina (—) 4.

Nav. Libera Triestina: Nord. Marinai (7) 1; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (3) 1; ingrassatori (1) 1; fuochisti (1) 8; carbonai (4) 1; garzoni (1) 2; garzoni in II (—) 3; mozzi cucina (9) 1; giovani cucina —; mozzi cucina (6) 1; mozzi camera (10) 1.

Nav. Libera Triestina: Sud. Marinai (—) 1; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (—) 5; carbonai (—) 1.

Turno Tripcovich. Marinai (3) 1; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (1) 1; fuochisti (—) 5; carbonai (1) 1.

Turno Gerolimich. Marinai (11) 1; giovani coperta (8) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (4) 1; carbonai (2) 1.

Totale inscritti al 24 marzo 1217; imbarcati e cancellati: 26; totale inscritti al 25 marzo 1191.

Il mercato di Trieste

Si deve registrare un'altra settimana scialba e incolore. Pochi affari e quasi nessuna importante oscillazione nei prezzi. Il mercato delle Sicurtà si è mantenuto assai limitato e così pure quello delle Navigazione, dove si registra unicamente qualche movimento in Cosulich. Sempre ben tenuti i Fondi di Stato e intrattati gli industriali.

TITOLI	lunedì 19 marzo	martedì 20 marzo	mercol. 21 m.	giovedì 22 marzo	venerdì 23 marzo	sabato 24 marzo
Rend. 3½%	75.50	75.50	75.50	75.50	75.50	75.20
Littorio	85.47½	85.70	85.70	85.70	85.45	85.40
Cons. 5%	85.45	85.65	85.65	85.65	85.40	85.30
Obbl. Ven.	73.30	77.30	77.35	77.20	77.20	77.15
B.Tes.nov.	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—
Dan.-Sava	216½	217½	217½	217½	217½	217½
Comit	1290	1295	1292	1292	1292	1292
B. C. T.	561	561	561	561	561	561
Credito	812	810	810	810	810	810
B. It.-Br. A	500	500	500	500	500	500
» » » B	600	600	600	600	600	600
B. N. Cred.	562	566	566	566	566	566
B. Roma	119½	120	120	120	120	120
Cred. Pop.	285	286	286	286	286	286
Zivnost.	291	291	291	291	291	291
Generali	6410	6410	6400	6400	6407½	6360
Ass. Ital.	1247½	1257½	1250	1250	1265	1232½
Infortuni	3500	3435	3435	3400	3400	3380
Riun. A	2620	2650	2650	2640	2630	2610
Riun. B	2620	2650	2650	2640	2630	2610
Sigorta	240	240	240	242	244	244
Adria	208½	208½	207½	207½	207½	207½
Cosulich	196½	197	195	195½	195½	193
Nav. Dal.	130	133	138	145	145	145
Gerol.	600	600	598	595	595	591
Libera T.	313½	312	310	308½	309	308
Istria-Tr.	261	268	270	270	270	270
Lloyd Tr.	688	688	688	688	688	683
Lussino	309	300	300	300	300	300
Martinol.	176	176	175	175	175	175
Merid.	753	752	750	748	742	747
Oceania	94½	93½	95½	93½	93½	93½
Premuda	502	502	502	502	501	501
Tram	174	174	174	174	175	175
Tripcovich	236	235	236	236	236	233
Ampelea	350	350	350	350	350	350
Cant. Nav.	146	146	144	144	143½	143½
Fram	90½	90½	90½	90½	90½	90½
Fin.-Cosul.	183	183	133	183	183	180
Cem. Dal.	590	590	590	590	590	590
Isonzo	90	90	90	89	89	89
Spalato	249	249	247	247	247	247
Kerka	122	116	116	115	116	115
Sicmat	176	176	176	176	176	176
SELVEG	405	405	405	405	405	405
S. T. El. G.	91	91	91	91	91	91
Gas-Roma	725	723	731	737	737	739
Ilva	150	149	150	150	149	149
Jutificio	400	400	400	400	400	400
Off. nav.	85½	85½	85½	85½	85½	85½
Pastificio	236	236	236	236	236	236
Pilatura	320	320	305	305	305	305
St.Dalmine	113	113	113	113	113	113
St. Tecnico	256	256	257	257	257	257
Terni	520	419½	420	419	418½	417½

VALUTE: lire sterline b. n. da 91.90 a 92.20; dollari da 18.65 a 18.80; scellini da 264 a 272; dinari da 33.20 a 33.70; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro, 23-III: L. 365.26.

CAMBI

Londra	92.30 92.50	92.30 92.50	92.30 92.50	92.30 92.50	92.30 92.50	92.30 92.50
New-York	18.80 18.94	18.88 18.94	18.88 18.94	18.88 18.94	18.88 18.94	18.87 18.93
Zurigo	363.50 365.50	363.50 365.50	363.50 365.50	363.50 365.50	363.50 365.50	363.50 365.50
Parigi	74.35 74.65	74.35 74.65	74.35 74.65	74.35 74.65	74.35 74.65	74.35 74.65
Zagabria	33.18 33.48	33.16 33.46	33.18 33.48	33.16 33.46	33.18 33.48	33.20 33.50

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
marzo	—	—	—	—	—	—	615
maggio	—	—	—	—	620	620	610
luglio	—	—	—	—	600	595	595
settem.	—	—	—	—	600	595	590
dicembre	—	—	—	—	595	590	580

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo.

Consegne	Zucchero crist. grana fina: Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corsi liquid.
febbraio-marzo	—	—	—	—	—
aprile-agosto	—	—	—	—	136

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 75.375; 3.50 percento netto (1902) 69; 3 percento lordo 43.65; 5 percento netto 85.65; Obbligazioni delle Venezie 77.75; Littorio c. 85.60.

CAMBI: Francia 74.52; Svizzera 364.65; Londra 92.40; Olanda 762.70; Spagna 316.32; Belgio 263.60; Berlino 452.60; Vienna 266.70; Praga 56.20; Romania 11.70; Argentina oro 18.35; Argentina carta 8.07; New York 18.93; Canadà 18.905; Oro 365.26; Belgrado 33.30; Budapest 331; Albania 364.75; Norvegia 503; Russia 97.

Borsa di Firenze. Rendita 75.30; Consolidato 85.55; Obbligazioni Venezie 77.30; Banca d'Italia 2395; Commerciale It. 1292; Credito It. 802; Banco Roma 120; Banca Naz. di Credito 566; Meridionali 751.50; Montecatini 250.75; Littorio c. 85.45.

Borsa di Torino. Rendita 75.35; Consolidato 85.55; Banca d'Italia 2405; Commerciale It. 1298; Credito It. 810; Banco Roma 120; B. Naz. Credito 566; Meridionali 755; Mediterranea 450.50; Libera Triestina 310; Cosulich 190; Terni 420.

Borsa di Genova. Rendita 75.40; Consolidato 85.65; Obbligazioni Venezie 77.40; Banca d'Italia 2400; Commerciale It. 1294; Credito It. 804; Banco Roma 121; Banca Naz. Cred. 557; Meridionali 754; Mediterranea 451; Libera Triestina 305; Cosulich 193; Montecatini 250; Terni 418.

Borsa di Venezia. Rendita 74.20; Consolidato 85.45; Obbligazioni Venezie 77.20; Banca d'Italia 2395; Commerciale It. 1292; Banco Roma 122; Banca Naz. Cred. 567; Assicurazioni Generali 6350; Cosulich 195; Veneziana Navigaz. 266; Libera Triestina 310; Cantiere nav. triestino 142; Adriatica Elettricità 249; Terni 418; Gas 328; Tel. Ven. 235.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla:
«Società Editrice Italiana Roma Trieste»

Oggi all'Excelsior
ULTIMO GIORNO
della divertentissima film sentimentale
STORIA DI UNA PICCOLA PARIGINA
con
Carmen Boni

All' "Excelsior,,
DOMANI l'avvenimento del giorno
Reticolati
una passione più forte che l'amore
con POLA NEGRI
Film Paramount

Pellicceria
G. SCHEEL & C.o
TRIESTE - Piazza della Borsa 11
NUOVI ARRIVI VOLPI ARGENTEE, AZZURRE, INCROCIATE, POLARI ecc.
NOVITÀ IN PELLI PER GUARNIZIONI E PELLICCIE PRIMAVERILI ED ESTIVE

Parigi a Trieste

OGGI DOMENICA 25 MARZO 1928, dalle ore 10 alle 21
LA PREMIATA
Casa di mode Ida de Stefani
TRIESTE: Via Silvio Pellico N. 4 - Tel. N. 28.56 — MONFALCONE: Piazza Littorio N. 409 - Tel. N. 82 — UDINE: depositi Via S. Rocco N. 5 - Tel. 221 (villa propria) - UDINE: abitazione Viale Venezia N. 56 Telefono N. 221 a (villa propria)
INAUGURA LA STAGIONE
PRIMAVERA - ESTATE
CON UNA GRANDE E RICCA
ESPOSIZIONE
di MODELLI DI LUSSO E COMUNI - ARTICOLI DI MODISTERIA delle ultimissime novità e creazioni
Durante l'ESPOSIZIONE ad allietare gli intervenuti suonera una DISTINTA ORCHESTRINA
Nella prova dei modelli saranno a disposizione le proprie MANNEQUINS VIVENTI
INGRESSO LIBERO — INGRESSO LIBERO

LINOLEUM
Leopoldo Haas
TRIESTE
Telefono N. 19 - 71 — Corso V. E. III, 2

TELA CERATA PER TAVOLI
cm. 80 . . . . L. 11.—
cm. 100 . . . . » 14.—
cm. 115 . . . . » 15.—
cm. 138 . . . . » 18.—
speciale prezzo réclame
cm. 115 . . . . L. 12.50
cm. 140 . . . . » 14.—
TOVAGLIE PRONTE, CON BORDO
85×115 cm. . . . . . . L. 20.—
100×130 cm. . . . . . . » 27.30
100×145 cm. . . . . . . » 30.50
TESSUTO GOMMATO PER SOTTOLENZUOLO, L. 13.— al metro
BORSE PER SPESA, DI TELA CERATA, prezzo réclame, L. 8.- al pezzo
STIVALONI USO BORDO E INDUSTRIALI
MANTELLINE IMPERMEABILI per bambini . . . . . da L. 45.—
PASSATOI DI LINOLEUM
altezza 45 cm. . . . . . . L. 9.70
altezza 60 cm. . . . . . . » 11.—
altezza 70 cm. . . . . . . » 13.20
LINOLEUM PER PAVIMENTAZIONI da L. 15.— al m. q. in poi
TAPPETI SOTTOTAVOLO DI LINOLEUM
150×200 cm. . . . . . . L. 90.—
200×250 cm. . . . . . . » 150.—
SCENDILETTO DI LANA — SCENDIBAGNO DI SPUGNA DI GOMMA — NETTAPIEDI DI COCCO
SOPRASCARPE DI GOMMA
da uomo . . . . L. 42.—
donna, mezze . . . . . . » 27.60
bambini . . . . » 27.—
MANTELLI IMPERMEABILI PER SIGNORA
tinte di moda . . . . . da L. 85.—
REALE CONVENIENZA
OSSERVATE LE NOSTRE VETRINE

TAGLIARE E SPEDIRE ALL' UFFICIO PUBBLICITÀ FIAT Via Nizza 250 TORINO
Comunicatemi senza impegno da parte mia le migliori condizioni SAVA per l'acquisto con pagamento a rate mensili di una ...
NOME ...
INDIRIZZO ...

— Sì, anche la mia Signora guida la sua 509, e ti assicuro che è ormai più abile guidatrice di me. L'adopera ogni giorno per le sue piccole commissioni in città, visite, ecc. e — lo crederesti — spende meno di quanto le costassero prima i tramways ed i taxi: figurati che per benzina ed olio non supera le 80 lire al mese.

La Fiat 509 è la più bella tra le piccole vetture moderne. Fra le automobili di qualità è la più economica del mondo.
Chiedere notizie sulle condizioni speciali SAVA con pagamento in 12, 18 o 24 rate mensili, inviando il qui unito tagliando od un semplice biglietto da visita.

RAID TUNISI-TRIPOLI
7-8 Marzo 1928 - Km. 759
Classe 1100 cmc. - FIAT 509, 1°, 2°, 3°, 5°
4 vetture partite, 4 vetture arrivate
L'unica ÉQUIPE giunta al completo